

24.08.2021



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfin

Ritorno a scuola corsa a ostacoli con 9mila no vax

di Tullio Filippone e Salvo Intravaia

La certezza dettata da Roma è il ritorno in classe in presenza, che in Sicilia si scontra con i problemi di sempre già emersi l'anno scorso: classi pollaio, spazi da reinventare e trasporto pubblico. Ma il primo scoglio nel cammino della ripartenza della scuola e delle università siciliane è il Green Pass: obbligatorio dal primo settembre per docenti e personale, ma anche per gli studenti degli atenei. Un nodo in più, a partire dal controllo dei certificati e dalla gestione dei recalcitranti: i circa 9mila non vaccinati tra il personale scolastico, e i nascenti movimenti "no Green Pass" che agitano le chat di una minoranza di studenti universitari (e alcuni professori) e promettono battaglia già a settembre.

A pochi giorni dal rientro in classe il 16 settembre e dal ritorno in ateneo con i test e i primi esami, il mondo della scuola e dell'università dell'Isola lavora per non farsi trovare impreparata: si organizzano aule e mense negli istituti, tornano le app per controllare gli ingressi e prenotare lezioni ed esami in presenza e si cercano spazi e tecnologie per una didattica mista all'università.

Novemila senza Green Pass

Rientro in classe, distanziamento e mascherine in classe e persino la possibilità del ritorno del caro compagno di banco, se è vero che il piano scuola del ministero prevede il distanziamento di un metro «qualora logisticamente possibile». Torneranno così a scuola il 16 settembre gli studenti siciliani. «Ma il contrasto alla pandemia passa solo attraverso l'immunizzazione», si legge nell'ultima circolare dell'assessore regionale all'Istruzione Roberto Lagalla. Così il primo scoglio sono proprio i Green Pass, che da primo settembre saranno chiesti ai docenti e il personale Ata delle scuole e degli atenei e agli universitari.

In alternativa, c'è un tampone ogni due giorni. Ma non sarà semplice in Sicilia, dove i non vaccinati tra professori e personale scolastico sono circa 9mila. Secondo gli ultimi dati forniti dalla Regione, ha ricevuto una dose l'88,16, cioè 127.471 persone su una platea di circa 136mila. A cui si aggiungono altri 22mila che devono completare il ciclo vaccinale raggiunto da 105.362 persone.

Ma come si controlla il Green Pass? «Non è semplice richiederlo ogni giorno a 150 dipendenti divisi in sei plessi», dice Rosario Biazio dell'istituto comprensivo Carlo Amore di Modica (Ragusa). «Il protocollo di sicurezza sul Green Pass e le annesse responsabilità mi preoccupano», dice Rossana Maletta, preside del III istituto comprensivo di Giarre (Catania), dove gli otto plessi sono in due comuni diversi –

A poche settimane dal 16 settembre e dal rientro in ateneo con i test e i primi esami, il mondo dell'istruzione lavora per non farsi trovare impreparato

Ma ci sono numerose incognite dal Green Pass per allievi e docenti alla didattica mista per le università per finire al nodo trasporti e all'eterna questione "classi pollaio"



▲ L'ateneo e il Green Pass

«Il Green Pass è una misura giusta e in cui crediamo che protegge la sicurezza di tutti» dice il rettore uscente dell'Università di Palermo, Fabrizio Micari

I dati

Dai vaccini al sovrappollamento le cifre dell'istruzione

1 Le vaccinazioni
Sono circa 9mila su 136mila i non vaccinati tra i docenti e il personale delle scuole siciliane, ai quali il primo settembre sarà chiesto il Green Pass o un tampone ogni 48 ore

2 Le "classi pollaio"
Nell'anno scolastico 2019/2020 le "classi pollaio" siciliane (quelle con 27 o più alunni) erano poco meno di 1700 su circa 35.800, cioè il 4,7 per cento, una percentuale che arrivava all'8,6 per le superiori.

3 Le iscrizioni all'università
Nell'anno della pandemia gli atenei siciliani hanno beneficiato di un incremento di iscritti: più 17 per cento a Catania, più 22,5 Messina e più 4,3 per cento Palermo, che è tornata tra i mega atenei con oltre 40mila iscritti

Non siamo dei controllori, nel caso mancassero i Green Pass come si sostituisce un'insegnante in tempo reale, o si gestiscono le eventuali sanzioni?»

Preoccupa la gestione dei tamponi. «Attendiamo indicazioni dal ministero soprattutto per i tamponi per il personale che ha una certificazione valida di non idoneità alla vaccinazione», dice Maurizio Franzò, preside del Curcio di Ispica (Ragusa) e presidente regionale dell'associazione nazionale presidi. Se il governo ha stanziato quasi 33 milioni di euro per il rientro in sicurezza (per mascherine, gel, tamponi) a ogni istituto ne toccano circa 40mila. Ma se una scuola dovesse avere 5 docenti non vaccinabili il costo dei tamponi assorbirebbe da 7.500 a 10mila euro. Su chi deve pagare i tamponi c'è un braccio di ferro tra governo, presidi e sindacati, con il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi che ha ribadito la contrarietà ai tamponi gratis per i no vax e la disponibilità a dare fondi per coprire le spese dei tamponi per i docenti fragili dietro certificato.

Ma l'altra faccia della medaglia è la vaccinazione dei ragazzi, dove la Sicilia è nella parte medio-bassa delle classifica delle regioni italiane: ha ricevuto almeno una dose il 45 per cento dei 406mila ragazzi tra i 12 e il 19 anni e due dosi il 27 per cento. Sono allarmati in sindacati, anche perché in tutte le province gli insegnanti over 54 sono la platea di età più numerosa: «La diffusione del contagio tra i ragazzi è la vera novità rispetto all'anno scorso», dice Francesca Bellia della Cisl regionale – le nostre scuole hanno bisogno di sistemi di areazione e di screening e monitoraggi costanti».

Didattica mista negli atenei

È stato un anno di didattica mista per gli atenei siciliani, che durante la pandemia hanno beneficiato di un incremento di iscritti, una sorta di effetto "università sotto casa": più 17 per cento di immatricolati Catania, più 22,5 Messina e più 4,3 per cento Palermo, che è tornata tra i mega atenei con più di 40mila iscritti. Sarà recepita l'indicazione del ministero retto da Cristina Messa: "Attività prioritariamente in presenza": lezioni in aula laddove possibile, con prenotazione online o via app del posto e in parallelo la trasmissione in streaming.

I Green Pass di studenti e personale saranno controllati negli stessi punti dove si verificava la temperatura con i termo scanner. A Palermo, ad esempio, nei varchi di viale delle Scienze. A Messina con qrcode. «Per le lezioni in presenza daremo priorità alle matricole e ai corsi con obbligo di frequenza, come medicina, farmacia e professioni sanitarie», dice Salvatore Cuzzocrea,



R Sul sito di Repubblica

Sul sito di palermo.repubblica.it il longform e le infografiche complete di Silvio Puccio

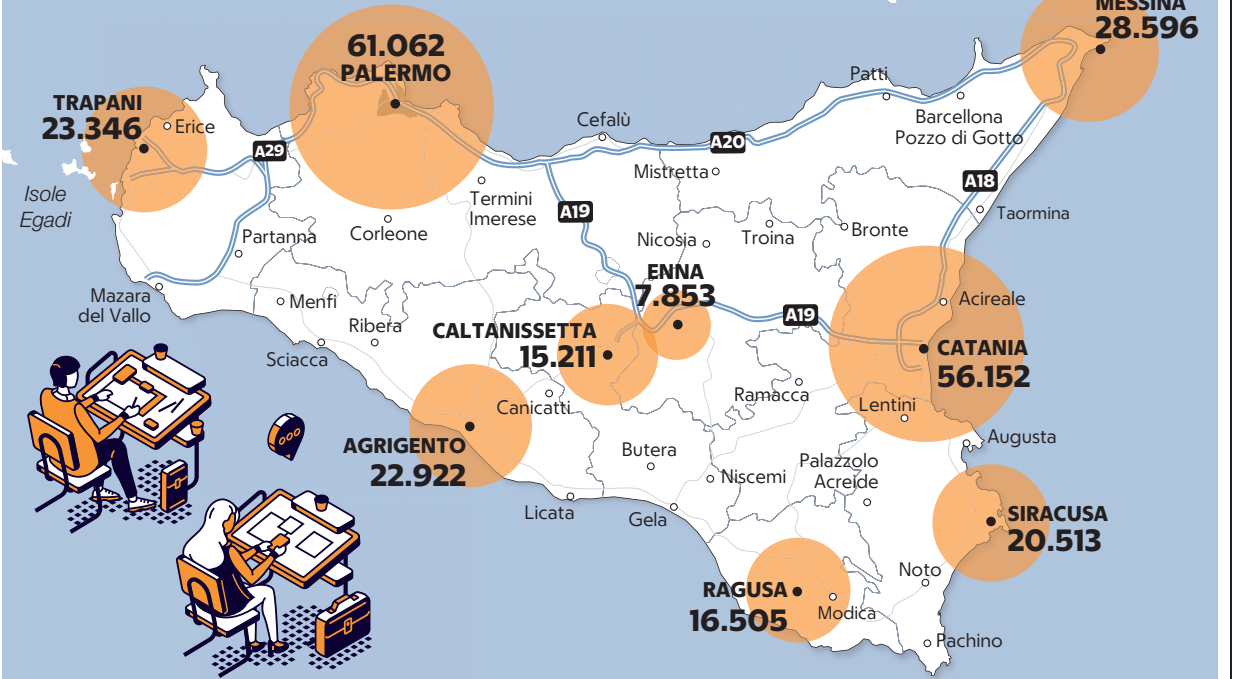


▲ Lagalla rassicurante
«Dopo gli interventi di sostegno per reperire nuovi spazi e aule non credo che ci saranno grosse criticità», dice l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla



Mapa studenti per provincia

Dati sugli istituti superiori di II° grado. Anno scolastico 2020/2021



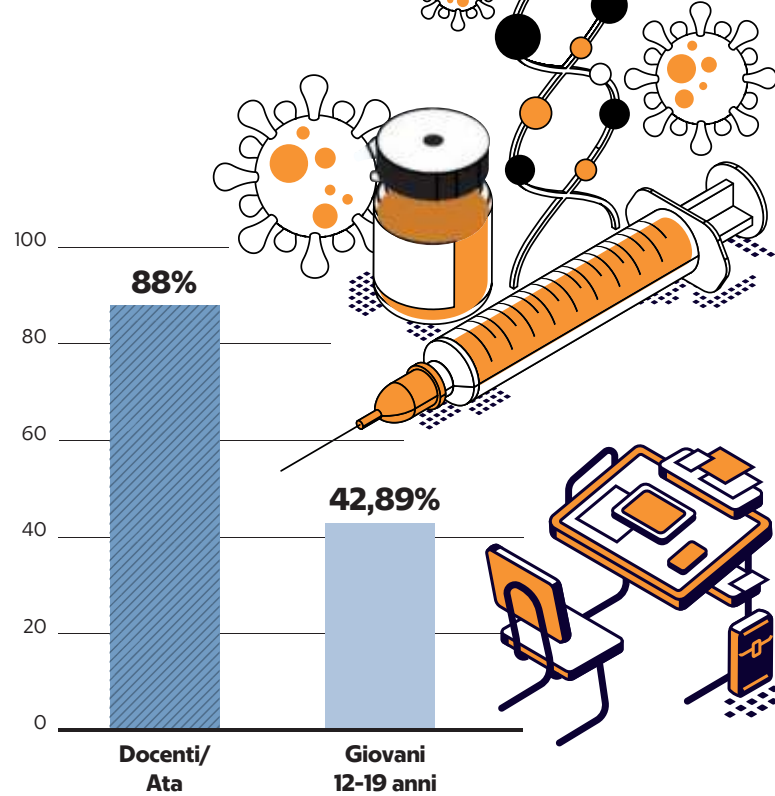
Fonte Ufficio scolastico regionale • Autore: Silvio Puccio

L'EGO - HUB

Le vaccinazioni ai docenti e studenti

Confronto docenti/personale Ata e giovani di età 12-19 anni

Dati sui vaccinati con almeno una dose

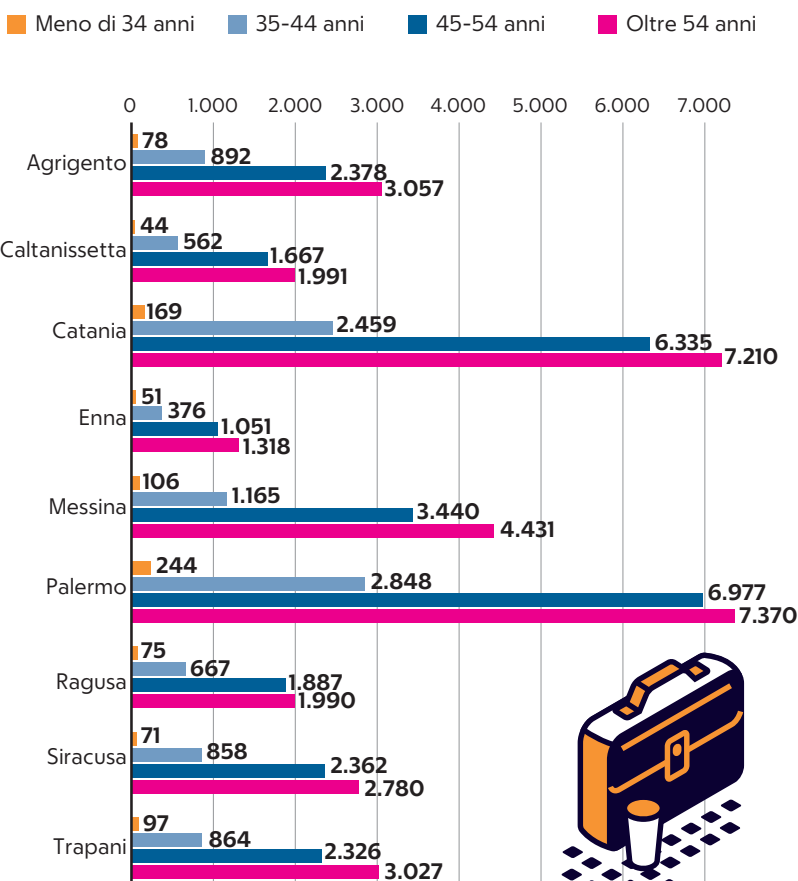


Fonte Ministero della Salute/Commissario emergenza Covid, Regione Siciliana. Dati aggiornati al 22/08/21. Autore: Silvio Puccio

L'EGO - HUB

Scuola - Docenti per provincia ed età

Personale di ruolo ordinario e di sostegno. A.s. 2019/2020. Tutti gli ordini scolastici



Fonte: Portale unico dati della scuola • Docenti a tempo indeterminato. Scuola statale. Autore: Silvio Puccio

L'EGO - HUB

caccio è alla ricerca di 10 aule per garantire il distanziamento di un metro tra gli studenti e il preside Matteo Croce ha già inoltrato una richiesta alla Città metropolitana. La dirigente del liceo scientifico Cannizzaro Anna Maria Catalano paventa i doppi turni ed è a caccia di spazi anche il liceo classico Meli. Ma i problemi non mancano nemmeno tra le scuole d'infanzia e le primarie, dove il nodo è la mensa: «Per garantire in sicurezza questo servizio abbiamo bisogno di spazi alternativi o doppi turni – dice Giovanna Genco, preside della De Amicis – L'anno scorso avevamo creato le cosiddette "bolle" (gruppi chiusi e isolati che contengono le classi e i loro insegnanti, ndr) quest'anno non è ancora chiaro se e in che misura potremo richiedere l'organico Covid».

Nel 2020 per il personale aggiuntivo, essenziale per evitare affollamenti, il ministero ha stanziato per la Sicilia 78 milioni di euro, di cui è stato speso poco più della metà per assumere circa 1800 "supplenti Covid", tra docenti e collaboratori scolastici. Secondo i piani altri 60mila professori si aggrenderanno fino a dicembre dove c'è più bisogno. E tra i criteri, oltre alla popolazione studentesca, ci sono le performance nei test Invalsi, le prove di valutazione degli studenti dove la Sicilia è tra le regioni più carenti. «Dopo gli interventi di sostegno per reperire nuovi spazi e aule non credo che ci saranno grosse criticità, magari ci sarà qualche difficoltà nel garantire il 100 per cento negli istituti superiori – dice l'assessore regionale all'Istruzione Lagalla – invitiamo comunque gli enti locali a fare richiesta di assistenza e segnalare criticità».

Il nodo trasporti

L'altro vulnus sono i bus e i mezzi affollati, al centro delle proteste degli studenti negli scorsi mesi. Basta ancora una volta prendere i numeri di Palermo. Nel capoluogo usa il servizio di trasporto pubblico il 38 per cento degli allievi, qualcosa come 22.200 passeggeri al giorno. Ed esistono "casi scuola" come l'alberghiero Piazza, l'istituto più grande d'Italia con 3500 persone tra studenti e personale, dove il 40 per cento dei 2600 ragazzi sono pendolari da 30 comuni diversi. Per aumentare le corse ci sarebbero i 16 milioni del fondo trasporti stanziato dal Governo Conte, ma ne sono stati spesi appena 2 milioni. «I fondi ci sono e aspettiamo l'assegnazione di quest'anno ma dai territori devono arrivare le richieste – dice ancora l'assessore Lagalla – confermiamo in toto il piano dell'anno scorso con 300 bus aggiuntivi e 600 corse in più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rettore dell'Università di Messina e vicepresidente della Conferenza dei rettori Crui – Altri corsi con parecchi iscritti e senza obbligo di frequenza come Economia e Giurisprudenza saranno misti».

Palermo, primi esami a distanza

Torneranno in presenza anche gli esami, ma non a Palermo, almeno in autunno. «Il Green Pass è una misura giusta e in cui crediamo che protegge la sicurezza di tutti – dice il rettore Fabrizio Micari – ma in una prima fase, a settembre, dobbiamo garantire parità di condizioni di accesso a tutti e per ragioni organizzative gli esami saranno a distanza. Dalle nostre stime si è vaccinato il 95 per cento dei 1480 docenti e l'80 per cento dei circa 1000 dipendenti del personale amministrativo».

Ma sempre a Palermo è comunque caccia agli spazi aperti, come spiega il neo rettore Massimo Midiri, che si insedierà a novembre: «Ho già avviato un'interlocuzione con il ministero della Difesa per utilizzare alcune caserme dismesse ma in buono stato e continueremo ad attrezzare le aule per implementare gli strumenti digitali – dice l'ordinario di radiologia – I non vaccinati? Un professore universitario deve dare l'esempio. Faremo una grande campagna di comunicazione e non escludo la possibilità di un hub vac-

cinale in viale delle Scienze».

Studenti no Green Pass

Eppure, potrebbe essere un autunno caldo, perché da giorni corrono le chat su Telegram degli "studenti contro il Green Pass", gruppo nato alla Sapienza di Roma, che ha già fatto proseliti negli atenei di Palermo, Catania e Messina e che definisce il pass "misura di controllo sociale, antidemocratica e discriminatoria". «Non chiamateci no vax – ha detto a "Repubblica" un trentenne siciliano della chat con circa 290 iscritti di Palermo – molti di noi sono vaccinati, siamo contrari a questa misura obbligatoria e ci stiamo contando per organizzare iniziative a settembre». E tra loro ci sono anche alcuni docenti. «Tra noi non ci sono partiti né liste universitarie, anche perché quest'ultime sono tutte ufficialmente a favore del Green Pass», dice il trentenne che preferisce l'anonimato.

Emergenza classi pollaio

Il problema di aule e spazi si pone invece per la scuola. Nell'anno 2019/2020 travolto dalla pandemia le "classi pollaio" siciliane (quelle con 27 o più alunni) erano poco meno di 1700 su circa 35.800, cioè il 4,7 per cento. Dato che arrivava all'8,6 per le superiori. Basta farsi un giro negli istituti superiori di Palermo. Il liceo Danilo Dolci di Bran-

NUOVO FRONTE DI CONTAGI

La movida fa paura e mette d'accordo esercenti e residenti

di Francesco Patané

La movida selvaggia è ormai il nemico numero uno da combattere nella guerra al Covid. Almeno a Palermo dove nei fine settimana gli assembramenti di centinaia di giovani crescono come funghi e non si limitano più ad occupare i tradizionali luoghi del divertimento, ma invadono nuove strade e piazze. Con il numero dei contagi che nella settimana dopo Ferragosto è cresciuto del 33 per cento con oltre 5 mila unità (ieri i nuovi positivi in Sicilia sono stati 1.121), il popolo della notte non rinuncia a divertirsi e pare convinto di non rischiare il contagio. I giovani non indossano mascherina, non rispettano il distanziamento, bevono dalla stessa bottiglia, si abbracciano e baciano esattamente come prima del Covid.

Non solo, proprio perché discoteche, discopub e qualsiasi altra forma di serata danzante sono ancora bandite, hanno deciso di trasformare strade e piazze del centro storico in discoteche all'aperto. Per i residenti oltre all'incubo di non poter dormire, ora la paura maggiore è il contagio. «Sabato sera in discesa dei Giudici davanti al mio portone mi sono trovata davanti un muro umano di ragazzi che ballavano e si spingevano in mezzo alla strada - racconta Giuseppina Cascio - Era l'una di notte e per entrare in casa ho dovuto infilarmi in quella bolla sudata. Avevo mascherina e ho indossato occhiali da sole, ma solo stamattina dopo il tampone in

In discesa dei Giudici piazza Rivoluzione Vucciria e Chiavettieri centinaia di giovani accalcati e no mask

farmacia mi sono tranquillizzata».

Le task force interforze contro la movida di prima dell'estate sono un lontano ricordo: fra personale in ferie e impegnato in altri servizi, a vigilare in centro storico ci sono meno uomini delle forze dell'ordine. «Sabato notte ho chiamato il 112 per spegnere la musica in strada, mi hanno passato la polizia e l'operatore mi ha detto di pazientare perché tutte le cinque volanti in servizio erano impegnate - racconta Gabriella F. residente in corso Vittorio Emanuele - Alla fine dopo oltre un'ora sono intervenuti i vigili e la polizia. Mi auguro che sia stata una coincidenza perché combattere la movida con 5 volanti è battaglia persa».

Sul banco degli imputati ci sono la musica ad alto volume e l'alcool venduto tutta la notte dagli ambulanti abusivi. Nel centro storico si sono divisi le piazze e le vie della movida. Due "freezer con gli altoparlanti" alla Magione, uno in piazza Sant'Anna-Rivoluzione, un altro ancora in discesa dei Giudici, il quinto nella zona del Cassaro basso-piazza Marina e un paio fra Vucciria e Chiavettieri, gli abusivi con i freezer dei gelati riempiti di birre e superalcolici sono i nuovi padroni della movida. A scapito dei gestori dei locali che si ritengono parte lesa nella vicenda. «Condanniamo e prendiamo le distanze da quanto successo nell'ultimo fine settimana in discesa dei Giudici, immortalato in alcuni video postati sui social - scrivono titolari e gestori dei locali Marco Carrara (St'Orto), Riccardo Porcari (Ai Giudici), Reda



Il bollettino

1 I positivi
Sono 1.121 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore in Sicilia, ancora record in Italia ma in diminuzione rispetto a ieri (1.350) per il minor numero di tamponi processati: 12.565

2 I ricoveri
Continuano a crescere i ricoveri in Terapia intensiva, arrivati a quota 88, 4 in più. 729 i ricoverati ordinari, 25 in più rispetto al dato di domenica

3 Il record
La provincia con il maggior incremento di contagiati è Palermo con 348 nuovi casi, seguita da Catania con 296. Ben al di sopra dell'intera Lombardia, ieri ferma a 200

Berradi (Scecco rampante) e Claudio Arestivo (Altrove) - Purtroppo gli abusivi attrezzati di frigo e amplificazioni con ruote arrivano dopo mezzanotte, rompendo ogni delicato equilibrio e provocando enormi disagi a residenti, alle atti-

vità ricettive nei dintorni, ai nostri clienti e chiaramente alle nostre stesse attività che mai si sognerebbero di "sparare" a cielo aperto, a quell'ora, volumi del genere».

Ma se in discesa dei Giudici i locali prendono le distanze dalle disco-

Il caso

Corsa al tampone in farmacia per il Green Pass "a tempo"

di Giada Lo Porto

In Sicilia è corsa al Green Pass "a ore". Da una decina di giorni nelle farmacie autorizzate ad eseguire i tamponi a pagamento sono tornate le code. Tutti vogliono la certificazione verde valida 48 ore, per andare al ristorante o in palestra: chi non è vaccinato può ottenerla dopo essersi sottoposto a un test antigenico che costa 15 euro. Sono 140 su 1.543 totali le farmacie dell'Isola che, ad oggi, possono rilasciarlo. Poche e prese d'assalto. «Tutto è cominciato da quando il Green Pass è diventato obbligatorio per accedere a ristoranti e locali - dice Fabio Nuccio della farmacia Saladino - Noi non effettuiamo ancora questo servizio, mandiamo tutti a una farmacia vicina». Che conferma il boom. «Abbiamo un centinaio di richieste al giorno - dice Cristina Amodeo - e non riusciamo ad accontentare tutti, a molti dobbiamo dire no. Bisogna fare il test, inserire i dati sul sistema, stampare la certificazione. E, al contempo, servire gli altri clienti. Ho appena ordinato un gazebo, in modo da creare una sorta di mini hub fuori».

A ridosso di Ferragosto si sono



▲ In coda Fila per il tampone in una farmacia di via Marchese di Villabianca

presentate per la maggior parte famiglie e ragazzi in partenza per la vacanza. «In questi giorni arrivano persone che devono partecipare a un evento o fare una cena - dice Audenzio Sciamè titolare della farmacia di via Marchese di Villabianca - Eseguiamo tra i 100 e i 120 tamponi al

giorno, ma di richieste ne riceviamo 200». C'è chi sorvola sul fatto di non essere vaccinato e chi lo ammette. «Una signora ci ha chiesto se ci fosse la disponibilità di poter fare un tampone ogni tre giorni in quanto non vaccinata», aggiunge Sciamè. Lunghe code pure davanti alla farmacia

Bocchetta di Messina, una delle tre autorizzate in città, mentre l'unico farmacista di Fiumedinisi, anch'esso nel Messinese, il paese più no vax d'Italia - 1.155 abitanti di cui 450 immunizzati, il 38% secondo l'ultimo report aggiornato al 15 agosto - ogni giorno riceve una ventina di chiama-

te sulla questione Green Pass. «Il mio telefono non smette di squillare», dice Enzo Pietropaolo.

«In tutte le 140 farmacie autorizzate si eseguono un centinaio di tamponi al giorno» conferma il presidente di Federfarma Gioacchino Nicolosi. Facendo una stima si tratta di circa 14mila tamponi al giorno eseguiti in farmacia anche se - a detta dei titolari - le richieste sarebbero il doppio: nel dato rientrano anche i turisti che devono ripartire e chi si mette in coda per un controllo, la maggior parte dei clienti ammette di essere lì per il Green Pass. La richiesta è cresciuta pure da quando è in vigore l'ordinanza di Musumeci che stoppa i tamponi gratis negli hub per i non vaccinati. L'ordinanza in realtà prevede la possibilità dei test a pagamento. Da oggi si parte alla Fiera (15 euro il costo anche qui), nei prossimi giorni nel drive in di via Forcile a Catania. Chi non vuole fare la fila prova ad aggirare la norma. La polizia ha denunciato tre clienti di un ristorante di viale Lazio. Due di loro hanno esibito il Green Pass con la data alterata, il terzo ha mostrato un certificato corretto. Peccato che fosse di un'altra persona.

Una signora ha chiesto al farmacista se era possibile stipulare una convenzione per il test da rifare ogni tre giorni

IL REPORTAGE

Tante feste, pochi vaccini Pantelleria diventa un caso

L'isola sold out è ferma al 47 per cento di immunizzati ed è tra i comuni con nuove restrizioni "Siamo come i vigili: se chiediamo di mettere la mascherina, i turisti ci guardano con fastidio"

di Marta Occhipinti

PANTELLERIA – Sfrecciano le mehari sotto il sole cocente di Pantelleria. Tanti i turisti nei bar. C'è chi cerca giri in barca: tutti pieni da giorni. Poi, il drink vista mare all'ora dell'aperitivo. E, a cena, fortunato chi trova un tavolo ancora disponibile. «Scusi, per entrare, deve mettere la mascherina». Camerieri e ristoratori ce la mettono tutta: ma il turismo selvaggio è incontrollabile. L'isola è sold out da settimane. E mentre gli operatori dell'Usca lavorano a ritmi serrati tra assistenze domiciliari, tamponi e screening ai migranti in arrivo dalla Tunisia, la Regione dà nuove regole: da oggi e fino al 6 settembre, l'obbligo di mascherina anche all'aperto con divieto di assembramenti in piazze e strade.

«Siamo diventati vigili, oltre che camerieri - dice Giulia del locale "U friscu" - Quando chiediamo ai turisti di indossare la mascherina, molti ci rispondono infastiditi. Non è semplice gestire i tavoli». C'è poi chi si appella alla movida consapevole: quasi un miraggio tra la frenesia estiva e il caldo pungente. Riapriranno oggi, dopo la chiusura imposta sabato dai carabinieri, i locali Kayà Kayà e Altamarea. «Da noi entra solo chi ha la mascherina, ma non possiamo essere responsabili di quello che avviene vicino al locale - dice Carlo Di Dato del ristorante Altamarea - Chiediamo maggiore responsabilità a chi vuole divertirsi. Ho già perso il 20 per cento del fatturato rispetto alla scorsa stagione: chi se ne frega, no vax compresi, mette a rischio anche l'economia dell'isola». A Pantelleria sono 59 i positivi, di cui 6 ospedalizzati a Marsala. E mentre i carabinieri raddoppiano i turni con pattuglie che sorvegliano locali e feste private - l'ultima due settimane fa in contrada Margana con 300 persone sorprese a ballare e bere in un dammuso privato - i medici di base lavorano no stop dodici ore al giorno, tra turni in ambulatorio e somministrazioni di vaccini. L'isola è ferma a un 47, 31 per cento di immunizzati: 4.522 resi-



Il video
Il frame tratto dal video realizzato da un residente che mostra assembramenti in discesa dei Giudici

teche all'aperto, a poche centinaia di metri in corso Vittorio Emanuele venerdì sera alla musica ci hanno pensato i pub ad improvvisare una discoteca in area pedonale, con altoparlanti rivolti verso la strada e un capannello di oltre 500 persone scatenate fino a notte fonda. Polizia municipale e volanti della questura hanno spento la musica, allontanato i giovani, multato i due titolari di 400 euro ciascuno e chiuso i locali per cinque giorni.

Sul lungomare di Cinisi invece i carabinieri hanno chiuso per cinque giorni un locale che senza autorizzazioni e violando le norme anti Covid aveva improvvisato una discoteca con 150 persone. Denunciati i due proprietari, l'amministratore e il dj.

denti hanno ricevuto la prima dose, mentre solo in 3.703 hanno completato il ciclo. «Le vaccinazioni riprendono a ritmi stentati, con una media di 30 vaccinati al giorno», dice Luca Fazio, direttore del distretto sanitario di Pantelleria.

Non sono bastati i video dei vip, né il bus dell'Asp che ha portato i vaccini anche nei punti più impervi dell'isola. «Al vaccino non ci credo - dice Pietro, 78 anni, seduto al circolo di San Gaetano - Col vento passa tutto. Passerà anche il Covid». La fascia d'età 50-60 anni è la più difficile da raggiungere: «Chi raccoglie i capperi o lavora non ha tempo di vaccinarsi - dice Salvatore Greco, medico di base dell'isola - oggi farò solo 18 Pfizer. C'è chi si è cullato nei mesi scorsi, chi invece

▲ Tutto esaurito
Pantelleria sta vivendo una intensa stagione turistica che però coincide anche con un boom di contagi

**Un 78enne
"Non credo
al siero
Col vento passa
tutto, passerà
anche il Covid"**

ha paura». No vax a parte, la nuova ordinanza Musumeci sembra non spaventare. C'è chi lavora con diligenza e personale interamente vaccinato; tanti, invece, non rispettano le regole. «Siamo stati in diversi ristoranti, anche al chiuso, ma chi ci ha chiesto il Green Pass, poi non l'ha controllato - dice Federica, infermiera del reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Maggiore di Parma - Prima di prenotare ci siamo detti se valesse la pena fare una vacanza rischiando la quarantena: alla fine siamo partiti. Ma stiamo in allerta». Il sindaco Vincenzo Campo fa spalucce, mentre fa la conta dei positivi. «Facciamo già del nostro meglio, mi appello ai panteschi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROMOZIONE VALIDA FINO AL 31 AGOSTO 2021 E FINO A ESAURIMENTO SCORTE.

PROMO AGOSTO

CIALDE
Filtro Carta Ese44

€ 0,126 Cad.

CIALDE
Filtro Carta Ese44

€ 0,108 Cad.

LAVAZZA A MODO MIO
compatibile

€ 0,159 Cad.

LAVAZZA A MODO MIO
compatibile

€ 0,149 Cad.

LAVAZZA ESPRESSO POINT
compatibile

€ 0,159 Cad.

NESPRESSO
compatibile

€ 0,149 Cad.

NESPRESSO
compatibile

€ 0,159 Cad.

ESSE CAFFÈ
originale

€ 0,198 Cad.

MACCHINA A CAPSULE
ESSE CAFFÈ

49,00
EURO

+ 50 Capsule
OMAGGIO

MACCHINA A CAPSULE
BREAK

59,00
EURO

+ 64 Capsule
OMAGGIO

MACCHINA A CAPSULE
LADY

27,00*
EURO

*Promozione valida con l'acquisto di 120 Capsule
Macchina € 27 + 120 Capsule € 22
Totale € 49

MACCHINA A CIALDE
FROG

99,00*
EURO

*Promozione valida con l'acquisto di 300 Cialde
Macchina € 99 + 300 Cialde € 38,50
Totale € 137,50

VIENI A TROVARCI IN UNO DEI NOSTRI STORE

SHOP ONLINE:
www.tutticaffechevuoi.com



◀ In aula
Leoluca Orlando tra l'assessore Toni Sala e il vice Fabio Giambrode. Qui sopra, Igor Gelarda, Lega. In alto, Ugo Forello e Giulia Argiroffi del gruppo Oso (foto Palazzotto)

Orlando, l'ultimo duello Italia viva si avvicina al fronte della sfiducia

di Claudio Reale

Nel giorno del gran ritorno in Consiglio comunale, Leoluca Orlando mostra un inedito volto dialogante. Perché il sindaco di Palermo finito sotto accusa per le mille emergenze della città – dai cimiteri all'inquinamento di Mondello, dai conti in affanno all'acqua non potabile per venti giorni – sa bene che la mozione di sfiducia depositata dalla destra attecchisce adesso anche dalle parti di Italia viva e dunque non sfida Sala delle Lapidi: davanti a un'aula convocata solo per parlare dei Rotoli si presenta con un tono dimesso e una relazione di sei pagine che promette una soluzione tecnica in 3-4 mesi, rimandando all'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche che l'assemblea comunale ha bloccato nelle scorse settimane. Nessuna accusa diretta al Consiglio, come pure il sindaco aveva fatto nei giorni scorsi, nessuna chiamata di correo: c'è solo un rimando alla poca disponibilità di personale del Comune, ma è appena un accenno.

La giornata, però, inizia nel segno del nervosismo. Non basta la dea fortuna che il giorno prima del *redder rationem* offre all'amministrazione la soluzione di due problemi, la balneabilità di Mondello e l'acqua: la tensione è evidente. È palpabile in Orlando, che scuro in volto si presenta a

Palazzo delle Aquile venti minuti prima dell'inizio della seduta, ma anche nel suo entourage: il direttore generale Sergio Pollicita si spazientisce con un fotografo colpevole soltanto di averlo immortalato mentre entrava al municipio, l'assessora ai Lavori pubblici Maria Prestigiacommo perde le staffe in aula quando la consigliera ex grillina Giulia Argiroffi la incalza, qualche altro scambio supera i decibel dell'ordinaria amministrazione durante il dibattito, ma sono solo scaramucce.

In aula, accanto al sindaco, c'è quasi tutta la giunta. Mancano solo Giusto Catania e Vincenzo Di Dio, ma non sono assenze politiche: si prova a dialogare, questa volta. «Ho un'ordinanza pronta – sillaba il sindaco parlando dei Rotoli – ho aspettato il Consiglio per vedere se volete darmi indicazioni». Il convitato di pietra di una destra che avanza an-

*“Così posso risolvere la crisi del cimitero in tre-quattro mesi”
Il leghista Gelarda chiede un commissario*

*Gli ex grillini di Oso verso la linea dura
Dubbi tra i forzisti e i ferrandelliani: “Più rischi che benefici”*

che in città, però, è lì, a osservare la seduta: lo evoca il capogruppo della Lega Igor Gelarda, che chiede un commissariamento e intanto anticipa la volontà di Matteo Salvini di compiere un blitz ai Rotoli contro un'amministrazione guidata da un sindaco iscritto al Pd, ma il fantasma dell'avanzata sovranista è nell'aria anche a prescindere.

Lo spettro, alla fine, si materializza fuori dall'aula. I due consiglieri ex grillini di Oso, appunto Argiroffi e l'ex candidato sindaco Ugo Forello, aggiungono i loro nomi a quelli della destra, e a margine della seduta già si fanno i conti: i salviniani hanno cinque consiglieri, i meloniani due e Oso altrettanti, dunque servono altre sette sottoscrizioni per arrivare alle 16 che permetterebbero di portare il documento in aula. L'ago della bilancia – anche dando per scontato il sostegno dei due consi-

glieri di Diventerà bellissima – è dunque Italia viva: i due gruppi renziani, che nelle prossime ore si riuniranno per decidere cosa fare, contano in tutto otto rappresentanti e sembrano sempre più orientati a sostenere la proposta. «Senza una strategia e senza dimissioni non si arriva a maggio», soffia il capogruppo Dario Chinnici. La condizione, per i renziani, è una: nessuna bandierina dev'essere apposta sulla mozione, per evitare regali ai sovranisti.

Gli altri voti per arrivare alla maggioranza potrebbero essere cercati in aula: «A quel punto – sussurra infatti un consigliere d'opposizione – sarà difficile per gli altri tirarsi indietro». Già, perché poi ci sono appunto gli altri: i grillini e i ferrandelliani, convinti che una sfiducia a pochi mesi dalle elezioni – con l'arrivo di un commissario scelto da Nello Musumeci – porti più effetti negativi che benefici, e i forzisti, da tempo dialoganti con Orlando. È abbastanza per il Pd per tentare una provocazione finale: «Proponiamo all'opposizione di trovare una sintesi sugli atti indispensabili per la città – dicono il segretario Rosario Filoramo e i consiglieri Rosario Arcoleo e Milena Gentile – Diversamente li invitiamo a sfiduciare il sindaco, e a farlo adesso». Perché nel giorno del dialogo l'ascia di guerra è tutt'altro che riposta. E lo scontro è solo all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

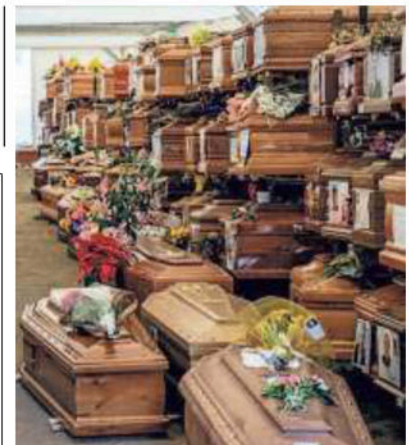
I provvedimenti

Sant'Orsola e loculi da liberare: ecco il piano svuota-Rotoli

Il piano è un documento di 6 pagine. Leoluca Orlando, in Consiglio, lo legge in 40 minuti di relazione che promette una soluzione in 3-4 mesi. La parte più importante riguarda la convenzione con Sant'Orsola: a fronte di 920 bare in attesa ci sono mille loculi a disposizione, ma il problema è che costano 1.800 euro ciascuno, con 800 euro a carico dei familiari. «Attualmente – dice Orlando – ne sono state liberate 187 e 14 sono state traslate dal cimitero dei Rotoli a Sant'Orsola. Hanno già pagato 72 congiunti per altrettante bare, ma il trasferimento va a rilento per difficoltà burocratiche, amministrative e organizzative». C'è però soprattutto il no dei parenti, ai quali d'altro canto viene chiesto un pagamento non indifferente: «Sono state contat-

tate 318 famiglie per l'acquisto del loculo a Sant'Orsola – specifica Orlando – 176 hanno aderito, 65 hanno riferito di non essere interessate e per 47 salme si attende la risposta».

Intanto 142 posti sono stati liberati per la scadenza delle concessioni e si ragiona sui progetti a medio e lungo termine: la ripartenza del forno crematorio che costa 245mila eu-



▲ In attesa
Al cimitero dei Rotoli di Palermo ci sono 920 bare per le quali si cerca una soluzione

ro, il campo di inumazione per il quale ne servono 317mila, i 430 loculi fuori terra con un progetto già, l'allargamento da 1.453 posti che invece costa 4,2 milioni e così via, fino al nuovo cimitero da 27mila posti a Ciaculli e all'ampliamento da 2.800 spazi del camposanto di Santa Maria di Gesù. Tutti interventi, però, per i quali Orlando invoca il via libera al piano triennale delle opere pubbliche. Intanto, così, si abbozza: «Una ditta di Misterbianco – prosegue il sindaco – ha offerto la cremazione gratuita, compreso il trasporto, per 60 salme e gli uffici stanno già acquisendo le nuove richieste di cremazione». Per un cimitero che però trabocca ancora di bare. Nonostante i cronoprogrammi.

– C.R.

la Repubblica Palermo Pubblicità Legale

Comune di Ragusa

Si avverte che alle ore 12,00 del 04/09/2021 scade il termine di presentazione delle offerte per l'affidamento del servizio di gestione annuale degli impianti di depurazione di c.da Lusina a servizio dei reflui provenienti dall'agglomerato urbano e industriale del Comune di Ragusa. CIG 8845027B2D. Importo a base di gara € 969.368,85. Documenti di gara disponibili sul Portale Appalti nel sito internet: www.comune.ragusa.gov.it

Ragusa li, 20 agosto 2021

Il Dirigente del Settore XI Dott. Rosario Spata

IL FEMMINICIDIO DI ACI TREZZA

Le amiche di Vanessa “Omicidio annunciato avevamo paura per lei”

Il racconto di chi conosceva bene la ragazza di 26 anni uccisa dal suo ex
“Le dicevamo di essere preoccupate, ma ci rispondeva di stare tranquille”

di **Natale Bruno**
e **Alessandro Puglia**

CATANIA – Le amiche più care le ripetevano sempre di avere paura per lei, di stare attenta, ma Vanessa con la sua solita fermezza rispondeva sempre che dovevano stare tranquille, perché non c'era motivo di preoccuparsi e che infondo lui era soltanto geloso.

Quei timori manifestati più volte si sono scontrati ieri notte con quello che a Trecastagni, paese alle pendici dell'Etna, con poco più di 11 mila abitanti, tutti temevano: un caso di femminicidio che appare in una comunità sconvolta come qualcosa di tristemente annunciato.

Vanessa Zappalà in paese viene ricordata da tutti come una ragazza estremamente coraggiosa e che non

si faceva facilmente intimidire. Nonostante quegli appostamenti sotto casa sotto gli occhi dei vicini che erano diventati assai frequenti da quando sei mesi fa i due si erano lasciati. Nonostante l'ex che non le dava più serenità.

Ieri notte Vanessa aveva postato su Instagram l'ultima storia che la ritrae in un momento felice. Uno spritz insieme alla sua amica Ylenia, anche lei rimasta ferita durante la sparatoria ad Acì Trezza. Insieme con loro c'era anche la cugina Chiara. L'ultima storia sul canale social è stata pubblicata da Vanessa poco prima dell'una di notte al lido Esagono, locale assai frequentato dalla movida catanese soprattutto in estate. Nella foto si vedono dei ragazzi che ballano, spensierati.

Qualche ora dopo Vanessa viene raggiunta dal suo assassino in pieno

centro ad Acì Trezza anche lì sotto gli occhi di tutti. E quei timori per l'incolumità della ragazza diventano più che mai una brutta realtà. A farne i conti oltre ai familiari, sono soprattutto le amiche, come Roberta Sapienza che scrive su Facebook: «Non mi dà pace sapere che tante volte ti mandavo messaggi dicendoti stai attenta Vane. Vane ho paura.

*Un vicino di casa
“Più volte
abbiamo allontanato
quell'uomo
che la perseguitava”*



▲ Vittima Vanessa Zappalà, assassinata dal suo ex che poi si è impiccato

E tu tranquilla rispondevi: non mi fa niente è solo geloso».

L'ansia e la preoccupazione nei confronti di Vanessa erano diffuse anche da parte dei suoi vicini di casa, in un vicolo nel cuore di Trecastagni. «Un giorno dissi a quest'uomo che si doveva vergognare, che doveva farsene una ragione perché lei non lo voleva. Era sempre qui, non ne potevamo più», racconta Nunzio Marletta che continua a piangere dopo aver appreso la notizia della scomparsa di Vanessa.

«Due mesi fa era qui che gridava e la insultava. Alcune volte si appostava e faceva delle foto. Siamo intervenuti per dirgli di andare via, che non volevamo più vederlo», aggiunge Nuccia Romeo.

Vanessa lavorava in un panificio appena fuori il centro storico e non faceva mai mancare il suo sorriso.

Quel sorriso che ora mancherà a tutti a Trecastagni. La sua amica Desiree, dal Bar Campisi, ricorda alcuni momenti trascorsi insieme: «Uscivamo spesso la sera, era una ragazza sempre solare, non posso credere che non ci sia più», racconta la ragazza in un paese oggi assediato dal senso di vuoto e dall'angoscia.

Il sindaco Giuseppe Messina ha dichiarato lutto cittadino e ha sospeso tutte le attività della stagione estiva organizzate dal Comune di Trecastagni: «Un gesto di un folle che la nostra comunità non si aspettava, vedere i genitori di Vanessa piangere la perdita della propria figlia è un dolore che tutti noi facciamo fatica a contenere», aggiunge il sindaco che con la sua giunta è già al lavoro per ricordare Vanessa e aiutare altre donne che subiscono violenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITROËN

PER LUISA. PER GIOVANNI. PER MARTINA.
PER ELSA. PER CLAUDIA. PER FRANCESCO.
PER EMMA. PER ANNA. PER MARGHERITA.
PER SAVERIO. PER FILIPPO. PER MARIA IDA.
PER FEDERICO. PER GIORGIO. PER DANIELE.

PER TUTTI



GAMMA CITROËN



RIPARTE L'ECOBONUS ROTTAMAZIONE
ROTTAMA LA TUA AUTO CON PIÙ DI 10 ANNI
E USUFRUISCI DELL'ECOBONUS PER QUALSIASI
MODELLO DELLA GAMMA CITROËN.

**FINO A
8.000€
DI VANTAGGI.**

LE OPINIONI DEI CLIENTI
★★★★★
CITROËN-ADVISOR.IT

SCOPRILA NEL NOSTRO SHOWROOM

Es. CITROËN SPACETOURER FEEL M BlueHDI 140 565 : listino 38.250€; prezzo Promo di 30.250€ (IVA e messa su strada incluse; esclusi IPT, Kit sicurezza + contributo PFU e bolli). Offerte promozionali valide in caso di contestuale rottamazione di un veicolo immatricolato prima del 1 gennaio 2011 e che sia omologato alle classi Euro 0, 1, 2, 3, 4 e 5. Offerta riservata a clienti privati per i contratti stipulati ed immatricolati entro il 31 agosto 2021, non cumulabili con altre iniziative in corso e valide fino ad esaurimento stock. Immagini a scopo illustrativo. Info su citroen.it
CONSUMO (L/100KM): 6,030 - 7,586. EMISSIONI DI CO₂ (G/KM): 159,87 - 199. Valori omologati in base al ciclo misto WLTP.

Twin System VIA ACI 6, PALERMO - TEL 091 6859103



WhatsApp 338 6263332



“ Penso di non avere più un Paese, hanno distrutto tutto. Siamo tornati indietro di 100 anni”

Ex giudice afgano, accolto a Settimo Torinese

Gentiloni all'Ue

“Niente alibi sui profughi”

Il commissario all'Economia al Meeting di Rimini: “Ricevere i rifugiati anche senza unanimità. Ora però serve una difesa comune europea”

dalla nostra inviata **Conchita Sannino**

RIMINI – «Tutti abbiamo visto le scene ripugnanti all'aeroporto di Kabul. Ci sono centinaia di migliaia di persone, se pensiamo alle zone interne forse milioni di cittadini, che vogliono scappare da quella dittatura. Che facciamo? Ci giriamo dall'altra parte?». In pochi minuti Paolo Gentiloni spezza la liturgia degli auspici. O delle autocritiche postume. Bisogna aprire ai profughi afgani. È compito dell'Unione, dice il commissario europeo agli Affari economici. «Niente alibi». Accogliere, cioè, «anche senza l'unanimità» dell'Ue. E la platea del Meeting di Cl di Rimini - cui ha strizzato l'occhio, «perché qui mostrate che ci si può incontrare in presenza e con grandi numeri, ma in sicurezza» - risponde con applausi convin-

Così replica a distanza, con una battuta secca, al premier sloveno Janez Jansa. Che, da presidente di turno dell'Unione, aveva usato parole quasi sprezzanti contro l'ipotesi dei corridoi umanitari («Non è compito dell'Europa o della Slovenia aiutare e pagare per i profughi afgani»). «Lui è leader di uno dei 27 membri dell'Unione, coordina le attività per il semestre di turno, non ha alcun potere decisionale di alcun tipo», chiarisce il commissario Ue. Ribadendo la posizione già espressa con forza, proprio al Meeting dal presidente del Parlamento europeo, David Sassoli.

«Ci saranno sempre alcuni Paesi contrari - sintetizza quindi Gentiloni - Ma nella cooperazione rafforzata, la protezione temporanea si de-

cide a maggioranza e non all'unanimità». Quindi, «pace se il presidente ungherese Orban e altri leader europei non saranno d'accordo».

Seconda azione, «accelerare» sulla Difesa europea. «Il progressivo ritirarsi degli Usa può lasciare spazio ad altre potenze che non hanno i nostri valori civili. Il modello che dà per scontata la centralità della persona con i suoi diritti non è scontata nel resto del mondo globale», avverte. Ecco perché, insiste Gentiloni, «non possiamo più indugiare, tirarci indietro. E io farò di tutto perché dalla drammatica vicenda dell'Afghanistan si tragga almeno questa lezione: serve una comune Difesa europea. Mi viene da chiedere: se non ora, quando».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sul Pnrr: “Se fossi costretto a bloccare i fondi all'Italia, dovrei chiedere asilo in Belgio”

ti. Anche quando, sul finale, passerà a chiedere compattezza e impegno ai partiti italiani sulla sfida del Recovery Plan, ricordando di aver erogato «i primi 26 miliardi. Ma gli altri finanziamenti saranno decisi sui risultati. Se poi fossi costretto a bloccare le erogazioni all'Italia, dovrei chiedere asilo in Belgio», ironizza.

Ma è sui doveri dell'Europa che spinge. «Quella che passerà come la *debacle* dell'America è la sconfitta di tutto l'Occidente: ora, però, non possiamo trasformarla in una abiura di quanto abbiamo fatto negli ultimi 20 anni. Sarebbe un errore ancora più grave», premette Gentiloni. Che rileva responsabilità e miopie dell'Unione, chiamata «a potenziare», sotto la minaccia degli eventi, «le capacità di risposta».

Per il commissario, dopo lo choc di Kabul, «l'Europa deve garantire due cose molto importanti». Prima azione: rispondere al dramma dei profughi. «Va adottato un modello di accoglienza seria, su quote di immigrazione legale di afgani. E credo che abbiamo il dovere di farlo anche facendo cadere l'alibi dell'unanimità». L'ex ministro smonta un tabù: «Per accogliere i profughi dell'Afghanistan non serve che tutti i paesi dell'Unione Europea siano d'accordo. È qualcosa che si può decidere a maggioranza».



di **Ernesto Ferrara**

FIRENZE – «Si fa presto a dire accogliamo gli afgani. Non si può certo voltare le spalle di fronte ad un'emergenza internazionale e a donne e bambini: ma dove li mettiamo se la rete dell'accoglienza è saturata dopo tutti gli sbarchi di questa estate?». Alessandro Tomasi, sindaco di Pistoia di Fratelli d'Italia, non si definisce contrario all'accoglienza dei profughi ma rilancia: «Al governo e ai miei colleghi sindaci dico: niente passerelle, serve pragmatismo».

Sindaco, dice che non ci sono posti per i profughi afgani?
«Io guardo alla mia realtà. C'è appena stato un vertice in Regione Toscana. Nonostante si tratti di numeri ridotti per il momento, pochi arrivi da gestire, sarà complicato. Si è stabilito di coinvolgere i Comuni che hanno la

rete dei centri “Sai” (Sistema accoglienza e integrazione, ndr), che funziona. Però in questa rete noi attualmente a Pistoia abbiamo 67 posti per adulti pieni e già con una lunga lista d'attesa e 30 posti per minori ma solo due liberi. Lo Stato dà altre risorse e allarghiamo la rete Sai? Non possiamo riaprire i Cas, enormi e disumani. Senza cambiare nulla questa emergenza non la gestiamo».

Che vuol dire, che vano fermati gli sbarchi dal Nord Africa per far posto agli afgani?

«Non per far posto agli afgani, ma

Intervista al sindaco FdI di Pistoia

Tomasi “Centri già pieni di migranti difficile aiutare senza risorse”

Primo cittadino
Alessandro Tomasi è il primo sindaco di destra della storia di Pistoia repubblicana



“Accogliere gli afgani ora è un dovere. Ma come faremo visti i flussi di sbarchi?”

nell'ottica di una gestione corretta e umana dell'immigrazione. Accogliere gli afgani ora è un dovere, siamo di fronte a una crisi epocale. Ma come faremo visti i flussi di sbarchi che abbiamo? I numeri questa estate sono molto aumentati. Vogliamo continuare ad accogliere in maniera indiscriminata tutti o garantire dignità? Anche parte della sinistra si è stufata. Non è che sono di destra, è pragmatismo: senza un controllo dell'immigrazione appena c'è una crisi internazionale e devi dare una mano finisci in tilt».



Evacuazione
Marines Usa guidano cittadini afgani verso l'imbarco a bordo di un aereo militare all'aeroporto di Kabul

La gara di solidarietà dei comuni

<p>Firenze Il sindaco Dario Nardella ha detto ieri in una intervista a Repubblica: "Non basta dare un tetto ai profughi afgani, vogliamo dare loro anche studio e lavoro"</p>	<p>Edolo Nel comune del bresciano è partita la raccolta di beni di prima necessità. Il sindaco Masneri (centrodestra): "Sono scappati da Kabul con poco o nulla"</p>	<p>Ferrara Il primo cittadino leghista Alan Fabbri ha aperto le porte a Zarifa Ghafari, la sindaca più giovane dell'Afghanistan in pericolo di vita: "Disponibili ad aiutare lei e la sua famiglia"</p>	<p>Taranto Il Comune pugliese ha organizzato un servizio di accoglienza con assistenti sociali e psicologi. Il sindaco Melucci: "Garantire ai profughi percorsi di integrazione"</p>
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

L'intervista al presidente Anci

Decaro "Apriamo le porte ma distribuiamoli con equità"

di Gabriella De Matteis

BARI – «Non c'è accoglienza senza integrazione. Per far sì che questo avvenga l'accoglienza deve essere diffusa». Antonio Decaro, presidente dell'Anci e sindaco di Bari, ribadisce l'impegno dei Comuni a fare la propria parte dinanzi alla crisi umanitaria dei profughi afgani, ma indica anche un percorso. Una strada da seguire per realizzare un vero e proprio modello di integrazione che ancora una volta vedrà in prima linea i sindaci.

Il nostro paese in questi giorni è impegnato in un ponte umanitario con l'Afghanistan. Come si stanno organizzando i Comuni?

«L'Anci ha da subito proposto una collaborazione ai ministeri dell'Interno e della Difesa per assicurare il supporto dei Comuni alle operazioni di accoglienza delle famiglie afgane, che in questo momento sono gestite a livello nazionale. Abbiamo una rete di strutture, nell'ambito del progetto Sprar, oggi Sai, con alcuni posti che sono destinati, per la legge 141 del 2014, proprio ai cittadini afgani, che può essere estesa e rimodulata secondo le necessità. Abbiamo chiesto di essere coinvolti nella gestione per attuare un sistema di accoglienza diffusa sul territorio nazionale, evitando concentrazioni in poche zone così da non creare tensioni sociali sui territori e favorire l'integrazione».

Il sindaco di Firenze Nardella, parlando a Repubblica, ha spiegato che non basterà dare solo una prima accoglienza, ma garantire un futuro a chi arriverà nel nostro paese. Condivide questa posizione?

«Senza dubbio. Per far sì che questo avvenga l'accoglienza deve essere diffusa. Quando qualche anno, alla luce di alcuni episodi verificatisi in diversi Comuni dove al cospetto di una popolazione di poche migliaia di residenti furono inviati migliaia di migranti, avevamo chiaro proprio questo principio. Per me l'integrazione passa da un'accoglienza che abbia delle regole, per lo più di buon senso. Se in un comune di tremila abitanti arrivano mille persone di diverse nazionalità è ovvio che la popolazione tenderà a rifiutare questo percorso né le istituzioni, soprattutto quelle territoriali, potranno offrire servizi adeguati e opportunità. Nei casi in cui si sono verificate in passato queste situazioni non c'è stata integrazione ma non si è potuto neanche parlare di accoglienza. Se invece mettiamo in atto un sistema di accoglienza dif-



Sindaco di Bari
Antonio Decaro è presidente dell'Associazione comuni italiani

fusa, succede che in un comune di 3000 abitanti arrivano meno di 10 persone. In questo caso si possono davvero istruire processi di integrazione positivi».

Un percorso non sempre facile.
«Certamente occorre, come dicevo prima, gestire la collocazione delle persone in maniera ragionata e dando la possibilità ai territori di integrare queste persone. Il nostro è un paese capace di grandi slanci di solidarietà ma occorre dare ai cittadini e alle istituzioni territoriali la possibilità di accogliere davvero queste persone, non soltanto con spirito caritatevole, ma anche offrendo servizi e opportunità. In questo modo avere la possibilità non solo

di accogliere ma anche di accompagnare le comunità locali in un percorso di conoscenza e integrazione. Questa è la sfida che abbiamo davanti, nessuno pensa che sarà facile, ma abbiamo gli strumenti per gestirla insieme».

L'Anci però ha chiesto al governo un impegno per sostenere i Comuni.

«La rete Sai diffusa su tutto il territorio nazionale è finanziata dallo Stato e per ampliarla servono fondi, che certamente i Comuni non possono distogliere dai loro bilanci. Stiamo lentamente venendo fuori da un momento complicato per quanto riguarda la finanza locale. Abbiamo dovuto fare i conti con una riduzione drastica delle

Il caso
Il console italiano salva i bimbi in fuga

Giubbotto antiproiettile ed elmetto a tracolla, il console italiano a Kabul Tommaso Claudi solleva un bambino di 6-7 anni, prendendolo dalle braccia di un uomo che lo sottrae dalla calca sotto lo sguardo di un soldato. È diventata virale la foto del console Claudi, da giorni impegnato nelle operazioni di evacuazione di concittadini e afgani dal Paese in mano ai talebani.

FARNESINA PRESS OFFICE/ANSA

Afgani si e africani no? Siamo all'immigrazione di serie A e B?

«Lungi da me, non è questo. Però siccome sono tutti a farsi belli io da sindaco devo dire come stanno le cose: le strutture sono quelle, il personale è quello. Non possiamo pensare che continuiamo a far sbarcare a Lampedusa e gestiamo un anno di crisi afgana. Dobbiamo capire che accoglienza vogliamo».

E lei che accoglienza vuole?
«Voglio che chi arriva in Italia perché fugge da una guerra sia seguito, che sia africano o di Kabul. Assistenza, formazione e lavoro. Integrazione. Un tetto non basta vero, ma non bastano nemmeno le chiacchiere: qualcuno mi spiega dove metto io da domani una famiglia afgana con bambini a Pistoia? In una struttura dove ci sono 67 adulti soli? Lo Stato investa altrimenti finiremo in grossa difficoltà».

ENNIO MORRICONE
LA MUSICA DIVENTA LEGGENDA



COMPLETE COLLECTION
OTTAVA USCITA

Il meglio della carriera di Ennio Morricone in 15 compilation. Nell'ottava uscita le musiche originali composte per capolavori del cinema come "The Mission", "Gli intoccabili", "Nuovo cinema Paradiso", "Bugsy" e moltissimi altri. Una collezione completa, arricchita di libretti dai contenuti inediti, con una selezione di brani curata direttamente dal grande Maestro.

IN EDICOLA
L'OTTAVA USCITA MUSIC FOR CINEMA VOL. 8

la Repubblica

—“—
I sindaci possono adoperare la rete del sistema di protezione per richiedenti asilo che riserva alcuni posti proprio ai cittadini afgani
—”—

entrate dovuta alle agevolazioni legate alla pandemia e nonostante i ristori del governo tanti Comuni fanno fatica a chiudere i bilanci. Per questo è necessario che il governo intervenga con fondi ulteriori».

I sindaci hanno un rapporto diretto con il territorio. Come stanno rispondendo i cittadini?

«L'Italia è un paese straordinario, capace di grandi manifestazioni di solidarietà. È bastato il passaparola tra associazioni, scuole, parrocchie e rete di volontari che si sono moltiplicate le disponibilità di famiglie pronte ad accogliere, non solo i minori ma intere famiglie. In tanti si stanno mobilitando per accogliere e mettere su una rete di protezione sociale delle persone che arriveranno. Persone che si sono viste costrette a lasciare la propria casa perché in pericolo. Noi abbiamo il dovere istituzionale e umano di tendere la mano a chi ha provato negli ultimi anni a costruirsi un futuro libero e civile a casa propria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO A PALAZZO CHIGI

Draghi frena Salvini Sui rifugiati l'Italia parli con una sola voce

Una telefonata e un colloquio tra il premier e il leghista
Ma la giornata finisce con un nuovo attacco a Lamorgese

di Concetto Vecchio

ROMA – La giornata di Matteo Salvini è iniziata e finita allo stesso modo: con un attacco alla ministra degli Interni Luciana Lamorgese. Nel mezzo c'è stato l'incontro con il premier Mario Draghi, non felicissimo per questi continui cannoneggiamenti proprio nel momento in cui Palazzo Chigi chiede unità d'intenti sui rifugiati afgani. Salvini sa benissimo che la ministra è blindata, e infatti assicura di non avere chiesto rimpasti, e che la mozione di sfiducia annunciata da Giorgia Meloni dalle colonne de *La Verità* («la vicenda di Viterbo grida vendetta davantia Dio!», ha detto la leader di Fdi) non ha alcuna possibilità di successo. Eppure insiste, nella sua campagna, proprio per non lasciare troppo campo alla sua rivale nel centrodestra. È difficile ipotizzare una fine delle ostilità.

Lo si è capito ieri. Non erano ancora le nove del mattino quando Salvini ha dichiarato: «Rave party, baby gang che terrorizzano la riviera romagnola e oggi una nave con

Il Carroccio teme la concorrenza di Meloni che vuole sfiduciare la ministra

bandiera norvegese lascerà 322 immigrati in Italia. Lamorgese dove sei?». Poi ha incontrato l'ambasciatore dell'Afghanistan, Khaled Ahmad Zekriya e quello del Pakistan, Jauhar Saleem, quest'ultimo è stato invitato a partecipare al G20. E mentre era a una manifestazione elettorale è stato raggiunto dalla telefonata del premier che lo invitava a prendere un caffè a palazzo Chigi. Chiacchierata di mezz'ora. Draghi ha invocato una maggiore sobrietà e gli ha spiegato che il governo si batterà per i corridoi umanitari: rappresentano una priorità e l'Italia dovrà parlare con una voce sola.

Ora Salvini ripete da giorni che il Paese non può diventare un campo profughi («non hanno il Green pass e nemmeno il vaccino!»), riecheggiando le parole del premier



Il premier Mario Draghi

sloveno Janez Jansa, l'attuale presidente di turno dell'Unione Europea, che ha espresso la sua contrarietà alla creazione di corridoi umanitari per i profughi che stanno scappando dall'Afghanistan. La posizione di Jansa è quella di

I temi sul tavolo

1 Afghanistan
Dopo aver sostenuto una iniziale chiusura all'accoglienza dei profughi afgani, Salvini ha fatto una parziale retromarcia: «Si a corridoi umanitari per donne e bambini»



La ministra Luciana Lamorgese

2 Lamorgese
La ministra dell'Interno è da settimane accusata dal leader leghista di aver favorito l'aumento di arrivi di migranti. Sotto tiro anche per il rave abusivo nel viterbese

3 Durigon
Nel vertice non si è parlato del sottosegretario leghista che ha proposto di reintitolare al fratello del duce il parco di Latina dedicato a Falcone e Borsellino



Matteo Salvini

Fratelli d'Italia. Nella *moral suasion* alla moderazione sui rifugiati c'è quindi implicita anche la raccomandazione a non calcare la mano sulla titolare del Viminale, che finora sugli sbarchi ha condiviso le decisioni col premier. Salvini si è

detto preoccupato per le potenziali ricadute che la presa di Kabul avrà sul nostro Paese. Teme un'ondata di profughi. E infatti alle 17, a Città di Castello, dove ha presentato il candidato sindaco, è tornato a tuonare: «Il ministro dell'Interno non sta svolgendo il suo ruolo e a dirlo sono i numeri. Siamo a quasi 40mila sbarchi: mi domando come il ministro passi le sue giornate». La Lega le chiederà di riferire in Parlamento: «Se un altro ministro europeo avesse permesso di svolgere un rave party abusivo con migliaia di persone, con droga, morti e feriti per sei giorni nel cuore dell'Italia, non sarebbe più al suo posto».

Nel faccia a faccia non si sarebbe affrontato il caso Durigon, il sottosegretario leghista all'Economia che vorrebbe intitolare il parco di Latina ad Arnaldo Mussolini, il fratello del Duce. Una vicenda che ha avuto echi sulla stampa straniera. «Non credo che Draghi sia interessato ai nomi del parchi», si è mostrato spavaldo il capo della Lega. Più il tempo passa e più Durigon si rafforza. Salvini per il resto ha promesso a

Nel faccia a faccia a Palazzo Chigi non si è parlato del caso Durigon

Draghi il massimo sostegno a realizzare «le riforme utili all'Italia»: giustizia, taglio della burocrazia, delle tasse, codice degli appalti e la riforma pensionistica, che immagina «non penalizzante». Il 31 dicembre scade quota 100, e alla nuova legge sta lavorando anche il sottosegretario Durigon. E poi «ci sono da sbloccare 60milioni di cartelle di Equitalia». Il capo della Lega, preoccupato dagli incendi, ha proposto una modifica per consentire l'immediata messa a dimora di nuove piante sui terreni bruciati e ha contestato la fusione tra carabinieri e corpo forestale, «fatta dal governo Renzi». Ma è sull'immigrazione che vengono i pericoli più insidiosi per palazzo Chigi, con un Salvini, preoccupato dall'ascesa di Giorgia Meloni, eternamente di lotta e di governo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La cittadinanza

Ius soli, il rilancio dei dem: "Entro l'anno la legge"

Secondo Borghi, responsabile sicurezza del Pd, «ci sono le condizioni per approvare la norma»

di Gabriele Bartoloni

ROMA – Il Partito Democratico spinge affinché a settembre riparta la discussione sullo Ius soli. Lo fa attraverso il deputato dem Enrico Borghi secondo cui «ci sono le condizioni affinché si arrivi ad un'approvazione da parte di un ramo del Parlamento entro la fine dell'anno». Allo stato attuale, presso la Camera, sono state depositate tre proposte di



◀ **Presidio**
Manifestazione a Milano dei cittadini stranieri nati in Italia per richiedere maggiori diritti

legge: la prima porta la firma Laura Boldrini, la seconda di Matteo Orfini e, infine, la terza è di Renata Poleverini. Quella della deputata di Forza Italia avrebbe maggiori possibilità di essere approvata. Il testo, infatti, non parla di un vero e proprio Ius soli, ma di uno Ius scholae, che permetterebbe ai minori di ottenere la

cittadinanza una volta portato a termine almeno un ciclo di studi e su cui ci sarebbe un accordo di massima con il Movimento 5 Stelle e Leu. Il successo degli atleti azzurri alle Olimpiadi di Tokyo, ha riaperto il dibattito sulla cittadinanza. I partiti del centrosinistra - principalmente Pd e Leu - sono tornati a chiedere

l'introduzione dello Ius soli. Anche la ministra dell'Interno Luciana Lamorgese si è dimostrata aperta al dialogo. Rimangono contrari i partiti della destra sovranista (Lega e FdI), mentre qualche liberal di Forza Italia ha dato la sua disponibilità a votare una nuova legge. Da Italia Viva, invece, filtra cautela. E il supporto del partito di Matteo Renzi non è affatto scontato, sebbene sia fondamentale affinché la legge venga approvata, specie in Senato dove i numeri sono più incerti.

«Se non la si trasforma in una battaglia ideologica, si può fare», dice Ettore Rosato, coordinatore di Italia Viva. «Se finisce per diventare una battaglia utile alla destra o alla sinistra per parlare al proprio elettorato, è chiaro che andrà a finire con un nulla di fatto». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul Financial Times Nel Belpaese "le leggi più dure"

«L'Italia è fiera di te». Così inizia l'editoriale del Financial Times, con le parole usate da Mario Draghi per congratularsi con Marcell Jacobs dopo il successo ai 100 metri di Tokyo. Ma il commento apparso ieri sulla sezione online del quotidiano è tutt'altro che un elogio alla performance degli azzurri alle Olimpiadi. Secondo il quotidiano «l'Italia ha le leggi sulla cittadinanza più dure d'Europa».

IL CASO

Lavoro, si annuncia l'autunno caldo Pd in trincea: "Serve un patto sociale"

Letta rilancia dopo l'attacco di Bonomi a Orlando. E Tajani: "No a norme punitive"

di Giovanna Casadio

ROMA — «Isolati? No, noi Democratici non ci sentiamo per nulla isolati. Anzi, è più utile che mai avere uno spirito di dialogo e costruire con pazienza un patto sociale specie in vista di un autunno che non sarà facile». Enrico Letta sa che la trincea politica d'autunno sarà il lavoro. L'attacco di Bonomi al ministro Orlando sulle norme contro le delocalizzazioni è solo l'antipasto.

Perciò il Pd rilancia: una agenda sociale in vista della prossima legge di Bilancio che metta al centro il lavoro, dalla riforma degli ammortizzatori sociali e delle politiche attive fino alla parità salariale di genere passando appunto per il provvedimento anti delocalizzazione al centro delle polemiche. E il provvedimento anti fuga delle imprese non è diventato più soft dalla sera alla mattina, avendolo chiesto il presidente di Confindustria Carlo Bonomi: precisa il ministro Andrea Orlando. Ribadisce, il ministro: «Si tratta di costruire delle condizioni per cui le persone non apprendano con un messaggio su WhatsApp che non hanno più un posto di lavoro e che chi se ne va sia responsabilizzato... evitando appunto che la delocalizzazione diventi desertificazione, come purtroppo è avvenuto in molte realtà del nostro Paese nelle quali, peraltro, erano state spese anche molte risorse pubbliche a favore di quelle localizzazioni». Le norme anti delocalizzazioni sono una bozza, quindi in divenire, e non prevedono black list né maxi sanzioni. L'approdo sarà frutto di dialogo con imprese e sindacati.

Quindi, avanti, ma nel confronto. Dal Nazareno, la sede dem, ripetono che non c'è alcun intento punitivo nei confronti delle imprese, né potrebbe essere altrimenti da parte del partito di Letta che, insediandosi alla guida, aveva chiesto «un grande patto per il lavoro». Al Pd comunque pochi assist. Si schiera contro l'attacco di Bonomi a Orlando il commissario Ue ed ex premier Paolo Gentiloni, che ammonisce: «Non ho apprezzato molto i toni di eccessiva polemica verso il governo. In questo momento meno polemiche e più lavoro comune meglio è. Ma il tema posto di guardare a questa legge con attenzione è legittimo. Avanzare dubbi sulla delocalizzazione, senza attacchi al governo che ho trovato in questo momento fuori luogo, è per me del tutto legittimo». Aggiunge inoltre che il problema delle fughe delle imprese «non si risolve congelando quello che c'è ma attraendo investimenti» e anche varando le riforme che rendano l'Italia più competitiva, e ricorda il decreto dignità. Insomma la sfida è aperta. Antonio Misiani, ex viceministro all'Economia e responsabile Economia del Pd, elenca le tappe, non mancando una stoccata: «Noi dem isolati è una favola di fine estate, però meglio isolati su una posizione giusta, e niente affatto punitiva per le imprese, che in allegria



▲ **Botta e risposta**
In alto, il ministro del Lavoro, Orlando. Sotto, il presidente di Confindustria, Bonomi

compagnia su una posizione sbagliata». Ma è Peppe Provenzano, il vicesegretario a cui Letta ha affidato la delega sul lavoro, a mettere le mani avanti: «È proprio sul lavoro che il Pd ha voluto marcare la sua presenza nel governo Draghi e su cui punta a incidere. Le norme anti delocalizzazioni sono una delle frontiere. Anche per le multinazionali deve valere la responsabilità sociale. In autunno ci sarà la partita decisiva sugli ammortizzatori socia-



GIORGIO BENVENUTI/ANSA

li. A dispetto di una narrazione che vedrebbe il Pd interessato solo ai diritti civili, al ddl Zan e allo ius soli, noi puntiamo a diventare il partito del lavoro. E al ministro dello Sviluppo economico, il leghista Giorgetti voglio dire: ci metta la faccia sulle crisi industriali». Intanto da Forza Italia partono le critiche. Tajani twitta: «Non servono norme punitive per contrastare la delocalizzazione delle imprese. Per favorire la crescita e gli investimenti serve una politi-

ca industriale e riforme come quelle del fisco e degli ammortizzatori sociali. Forza Italia non condivide le proposte del ministro Orlando».

Nel Pd ci sono crepe interne? Nel partito si discuterà di lavoro nelle Agorà, alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna è stato invitato anche il vicepresidente di Confindustria, Giovanni Brugnoli e sempre a Bologna si terrà il faccia a faccia tra Orlando e Landini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

1 Il nodo sanzioni
Una prima versione del decreto frena delocalizzazioni prevedeva, per le aziende beneficiarie di contributi pubblici negli ultimi 3/5 anni e inadempienti, una sanzione pari al 2% dell'ultimo fatturato più l'ingresso in una black list.

2 L'alzata di scudi
Contro la logica punitiva si è schierato il presidente di Confindustria, Bonomi. Silenzio dalla Lega. Una bocciatura dello spirito sanzionatorio che sta a cuore al M5S e sul quale si è applicata la viceministra del Mise, Todde.

3 L'uso di WhatsApp
"Il licenziamento via WhatsApp è incompatibile con lo spirito della nostra Costituzione". A dirlo, Enrico Letta, leader del Pd, e il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, a difesa del dl anti delocalizzazioni.

Green Pass e ripartenza

Speranza: "Sulla scuola le legge va rispettata"

dalla nostra inviata

RIMINI — Primo banco di prova: la scuola. «Dove la legge c'è e va fatta rispettare». Ovvero: sospensione per docenti e operatori se non c'è il Green Pass. Roberto Speranza arriva al meeting di Cl per parlare di "Nuovi sistemi sanitari nel mondo", e da ministro della Salute conferma le parole del collega Bianchi, tiene la barra dritta sulla riapertura «in sicurezza della scuola in presenza».

Ma ricorda anche che la partita si gioca sempre «sul rafforzamento dei sistemi sanitari», da quello territoriale «fino all'Oms». Glissa sui vaccini in fabbrica, sul braccio di ferro tra Confindustria e il ministro Orlando, vola alto sul «grande lavoro fatto in questo anno e mezzo dalle donne e dagli uomini del nostro Servizio sanitario nazionale». Sul quale, chiarisce, «devono concentrarsi i nuovi investimenti».

Per Speranza serve ancora, ad esempio, «un numero maggiore delle borse di specializzazione». Il ministro ricorda che «quelle finanziate nel 2017 sono state 6mila all'anno, nel 2020 erano già 13mila e 400, mentre quest'anno siamo arrivati a 17mila e 400. Questo significa investire su Sanità del futuro».

L'esponente del governo sottolinea quindi quanto sia fundamenta-



▲ **Ministro Roberto Speranza**

le «costruire un sistema di reti internazionali, perché il Covid ci ha insegnato che nessuno si salva da solo». Vale moltissimo anche per i vaccini. «Non possiamo immaginare che si consumi una terribile disuguaglianza che premi chi ha maggiori risorse per acquistarli. Da Wuhan a Lodi fino a tutti i Comuni più piccoli: siamo una grande comunità internazionale e dobbiamo imparare a lavorare di più e meglio, uno al fianco dell'altro», è il messaggio del ministro della Salute. Potrà aiutare il G20, di cui l'Italia sta per assumere la presidenza. Per Speranza «sarà l'occasione per lavorare insieme e rendere più forte anche l'Oms. C'è bisogno di costruire una rete internazionale, capace di assumere decisioni e con una sovranità superiore a quella delle singole nazioni. È necessario mettere a sistema le nostre intelligenze».

— **co. sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È LA NATURA
IL GRANDE ARCHITETTO
DEI CAPELLI**

DALLE RICERCHE ANTICADUTA
MiglioCres
Miglior Crescita

Disponibile anche per uomo con Serenoa Repens

Quando stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari minacciano la salute dei capelli.

OFFERTA
60 capsule + 60 capsule
€24,50
€49,00

MIGLIO CHERATINIZZANTE.
ORTICA Apporto di Oligoelementi, PICCOLE GRANDI SOSTANZE MINERALIZZANTI.

ZINCO E SELENIO METIONINA RAME E CISTEINA FORZA E DENSITÀ dei capelli Benessere di cute ed unghie LUMINOSITÀ e pigmentazione dei capelli.

MiglioCres è anche in Fiale e Shampoo In Farmacia e Erboristeria

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

MiglioCres® è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@f&f.it

www.miglocres.it

L'Inps in difficoltà nei pagamenti perché la Ragioneria dello stato non sblocca le risorse

Senza lavoro e la Cig non arriva

Sono 600 mila i lavoratori senza indennità, anche da aprile

DI DANIELE CIRIOLI

Senza lavoro e senza Cig dal mese di aprile. Sarebbero 600 mila i lavoratori in attesa di ricevere un'indennità d'integrazione salariale dall'Inps in sostituzione della normale paga, non dovuta dai datori di lavoro perché non ha sospeso o ridotto l'attività per il Covid-19. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, l'Inps non riuscirebbe a pagare le indennità perché non ha sufficienti soldi. E i soldi non ci sarebbero perché è la ragioneria dello stato a non sbloccarli. Ovvero, quando li sblocca, lo fa a «tranche», non tutti in una volta, causando i rallentamenti tra il momento di autorizzazione alla cassa integrazione e quello di erogazione delle relative prestazioni.

Non è colpa di nessuno. La questione è imbarazzante, perché non emergono anomalie nella procedura: ogni soggetto, cioè, sembra fare bene

la propria parte. L'Inps è al passo con i tempi di autorizzazione delle istanze presentate dai datori di lavoro. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, avrebbe solamente cinque mila pratiche ancora in lavorazione ma per altre problematiche. A loro volta, le imprese con l'impegno dei consulenti riescono scrupolosamente a rispettare procedure e tempistiche fissate dai vari atti normativi e dalle istruzioni di ministero del lavoro ed Inps.

L'inghippo. Ciò nonostante, sarebbero circa 600 mila i lavoratori ancora in attesa di ricevere una forma di cassa integrazione e il ritardo arriverebbe a cinque mesi mettendo in ginocchio tante famiglie. L'Inps non riesce a pagarli perché la ragioneria dello stato, guidata da Biagio Mazzotta, non sblocca i fondi. Il problema scaturisce da una regola seguita dalla ragioneria nell'autorizzare la spesa per ammortizzatori: non lo fa nell'intera misura stanziata



Biagio Mazzotta

dalle norme, ma a «tranche» sulla base del «tiraggio» periodico. Il fine? Fare cassa, risparmiare. Il tiraggio è il rapporto fra le ore autorizzate dall'Inps e quelle effettivamente utilizzate dalle aziende. Nel 2020 è stato pari al 35% per la Cigo e al 50% per

la Cigs e Cigd. Ciò vuol dire che le aziende hanno richiesto più ore di cassa integrazione di quelle poi utilizzate. Al 31 dicembre 2020, le ore autorizzate sono state 2,96 miliardi e soltanto 1,19 miliardi quelle utilizzate effettivamente dalle imprese.

Il governo dovrebbe intervenire. In pratica, ci si illude che, mediante il tiraggio, si riesca a fare economia di cassa utilizzando i fondi stanziati e non utilizzati per finanziare i successivi interventi. Un esempio. Un decreto stanziava un miliardo di euro a copertura di un periodo di tre mesi di cassa integrazione. L'Inps autorizza le istanze dei datori di lavoro e richiede la disponibilità di risorse alla ragioneria per fare i pagamenti. Successivamente il tiraggio evidenzia un «ridotto» utilizzato, da parte delle aziende, delle ore richieste e autorizzate dall'Inps; ciò significa che non tutti i fondi preventivati serviranno effettivamente per pagare la cassa integrazione

ne: quanto risparmiato è (ri)utilizzato come fossero nuove risorse per finanziare nuovi periodi di cassa integrazione in nuovi atti normativi. Questo meccanismo, certamente dai buoni fini, ha spinto la ragioneria a stringere i cordoni della borsa quando l'Inps chiede l'ok su risorse per pagare le indennità: anziché mettere subito e tutti i fondi a disposizione, lo fa a tranche nella speranza di risparmi di risorse dai successivi tiraggi. È un meccanismo, però, che non fa (e non ha fatto) i conti con diversi fattori, tra cui le «sanatorie» di Cig Covid (cioè, la possibilità di fare domande di cassa integrazione per periodi arretrati) e i (sempre) possibili adattamenti in tempi diversi delle ore richieste nelle domande di cassa integrazione. Non lontano dalla realtà potrebbe essere, allora, che, di tiraggio in tiraggio, i fondi siano effettivamente finiti (perché dirottati su altre misure).

© Riproduzione riservata

Contributi su del 7,51%, luglio si allinea al 2019

Le entrate contributive dell'Inps risalgono e tornano quasi ai livelli del 2019. E quanto emerge da un comunicato stampa pubblicato ieri dall'Istituto nazionale di previdenza sociale. Al 31 luglio 2021, infatti, le riscossioni delle entrate contributive sono risultate essere pari a 120.577 milioni di euro, con un incremento di 8.423 milioni rispetto alle entrate dello stesso periodo relative all'anno passato. Un aumento del 7,51% che non solo fa avvicinare le riscossioni ai volumi pre-pandemia, ma che lascia ben sperare per un eventuale mantenimento del trend nel corso di quest'anno.

Stando alla nota dell'Inps, sono in particolar modo le entrate contributive legate alla gestione aziende a essere in crescita, con un +10,41% (6.340 milioni di euro), attestandosi complessivamente a 67.225 milioni di euro. Rialzo inoltre anche per le entrate provenienti dalla gestione separata (+16,76%, pari a €669 milioni) e per quelle relative ai lavoratori domestici (+18,36%, pari a €128 milioni), che hanno raggiunto nei primi sei mesi del 2021 rispettivamente 4.664 e gli 825 milioni di euro. Stabile invece rispetto all'anno precedente (sempre - 49 milioni) il gettito contributivo dei lavoratori autonomi, nel complesso equivalente a 5.136 milioni di euro. Incremento poi anche per l'intero settore privato, tenendo dunque in considerazione aziende, lavoratori autonomi, gestione separata, lavoratori domestici e versamenti volontari. In relazione ad esso, l'Istituto riferisce che nei primi sette mesi del 2021 le entrate contributive correnti, al netto delle riscossioni da recupero crediti, sino incrementate del +9,99%. Un aumento di 7.078 milioni di euro rispetto allo stesso intervallo temporale del 2020, che ha portato i ricavi complessivi derivanti dai privati ad ammontare a € 77.940 milioni.

Alla luce di ciò, i livelli delle entrate si sono così allineati a quelli del periodo precedente a Covid-19, con una differenza di soli 1.830 milioni (-1,49%) rispetto a quelle del corrispondente periodo del 2019. Tuttavia, precisa l'Inps, in considerazione dell'attuale tendenza all'espansione delle attività produttive, si stima che durante il corso di quest'anno il gettito contributivo possa «tornare agli stessi livelli registrati nel 2019».

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Anno bianco, le domande da domani

DI CARLA DE LELLIS

Via libera alle richieste di esonero contributivo per i professionisti (c.d. anno bianco). A partire da domani, infatti, l'Inps renderà disponibili i diversi modelli, per le diverse gestioni alle quali indirizzare la domanda, e aprirà il canale telematico per l'invio. La presentazione andrà fatta, a pena di decadenza, entro il prossimo 30 settembre. A spiegarlo è lo stesso Inps nel messaggio n. 2909/2021.

Domande dal 25 agosto. Destinatari dell'agevolazione, che consiste nell'esonero parziale dalla contribuzione per l'anno corrente, sono i lavoratori autonomi e professionisti iscritti all'Inps e alle casse professionali, come illustrato dall'Inps nella circolare n. 124/2021 (si veda *ItaliaOggi* del 10 agosto scorso). Nel messaggio in esame, l'Istituto comunica che la presentazione delle istanze di esonero sarà possibile da domani (25 agosto 2021), attraverso distinti modelli per ogni gestione, fino al 30 settembre, termine ultimo a pena di decadenza. L'Inps ricorda che l'esonero va richiesto a un solo ente previdenziale e per una sola forma di previdenza obbligatoria.

Requisiti e condizioni. Interessati sono i soggetti/lavoratori che risultino iscritti:

- alle «gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria (Ago)»; gestioni autonome speciali degli artigiani, dei commercianti, dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri;
- alla «gestione separata» che dichiarano redditi di lavoro autonomo (art. 53 del Tuir);
- alla «gestione separata», come professionisti e altri operatori sanitari, già in pensione.

Nella domanda il richiedente deve dichiarare, sotto la propria responsabilità, il possesso dei requisiti e l'assenza delle situazioni d'incompatibilità. Il richiedente,

inoltre, deve dichiarare di essere in regola con il versamento della contribuzione obbligatoria e di non avere superato l'importo di aiuti concedibili («Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del Covid-19»).

Doppia domanda. L'Inps precisa che in un caso è necessario presentare due domande. È il caso di un lavoratore autonomo, iscritto alla gestione artigiani e commercianti che, nel corso del 2021, ha cambiato numero di posizione aziendale all'interno della stessa gestione previdenziale, con continuità dell'attività economica, per mutamento della provincia di svolgimento dell'attività. In tal caso, cioè, va presentata un'istanza per ogni posizione aziendale.

Come si presenta. La domanda va presentata utilizzando i consueti canali telematici a disposizione di cittadini ed intermediari sul sito internet dell'Inps, accedendo al «cassetto previdenziale». In particolare, vanno utilizzati i seguenti percorsi:

- iscritti alla «gestione speciale artigiani e commercianti»: «cassetto previdenziale per artigiani e commercianti» > «Esonero contributivo art.1, co 20-22 bis L.178/2020»;
- lavoratori iscritti alla «gestione speciale autonoma dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri»: «cassetto lavoratori autonomi agricoli» > «Comunicazione bidirezionale»;
- professionisti iscritti alla gestione separata: «cassetto previdenziale liberi professionisti» > «Domande Telematiche» > «Esonero contributivo L. 178/2020».

L'Inps ricorda che le credenziali di accesso ai servizi internet sono attualmente le seguenti:

- Pin rilasciato dall'Inps, sia ordinario sia dispositivo;
- Spid di livello 2 o superiore;
- carta di identità elettronica 3.0 (Cie);
- carta nazionale dei servizi (Cns).

© Riproduzione riservata

Speranza al Meeting di Rimini: «Sui vaccini no a diseguaglianze tra Paesi. Ora investire sul personale sanitario»

Il ministro della Salute: «Se non aiuteremo tutti i Paesi del mondo a vaccinarsi, molto presto ci arriveranno altre varianti. Serve una rete internazionale capace di assumere decisioni e di detenere una sovranità superiore a quella delle nazioni in tema di sanità»

di Giovanni Cedrone



200

«Se c'è una cosa su cui bisogna mettere davvero le risorse è il Servizio sanitario nazionale. Servono risorse, è inutile girarci intorno, perché se non investiamo sarà difficile rispettare i principi che sono sulla Carta Costituzionale. Non dobbiamo sprecare questa crisi». Parola del ministro della Salute **Roberto Speranza** che al **Meeting di Rimini**, intervenendo nel talk condotto dal presidente della Fondazione per la Sussidiarietà Giorgio Vittadini dal titolo "Nuovi sistemi sanitari nel mondo", ha voluto sottolineare quanto sia importante non sprecare la lezione imparata dall'emergenza pandemica.

Filo conduttore dell'incontro l'importanza di un **sistema sanitario universale** che si prenda cura di tutte le persone senza distinzioni di ceto, ma anche la necessità di tornare ad investire sul personale dopo anni di tagli e blocco del turn over.

Speranza al Meeting di Rimini e l'importanza del modello universalistico

«Dobbiamo **difendere il nostro modello di sistema sanitario universale** – ha ribadito Speranza -. L'articolo 32 della Costituzione in poche parole luminose indica la strada che dobbiamo seguire. Nella Carta costituzionale le parole “diritto” e “fondamentale” riferite alla salute sono scritte non a caso una accanto all'altra. I padri costituenti scelsero l'espressione “diritto dell'individuo”: la parola individuo fu scelta perché è la parola più inclusiva possibile. Universalità significa che non conta dove sei nato, il colore della tua pelle o la tua condizione economica, ma che sarai curato. Ogni giorno dobbiamo lavorare per rendere questo principio più vicino alla realtà».

Speranza ha così ricordato come sia fondamentale la **partita delle risorse** per continuare ad offrire un servizio sanitario universale: «Quando sono diventato ministro, nel settembre 2019, ho trovato una legge di Bilancio con solo un miliardo in più per il SSN rispetto all'anno precedente. Durante la prima legge di Bilancio arrivammo a metterne due di miliardi. Nel 2020 di miliardi in più ne abbiamo messi dieci: sei a regime per sempre, e quattro di spese straordinarie. Ora abbiamo il **PNRR con 20 miliardi da investire**. In due anni abbiamo ricominciato ad investire sul servizio sanitario nazionale. Per troppi anni sono stati i bilanci a decidere quanto diritto alla salute si poteva tutelare, non deve più accadere».

La cooperazione internazionale in tema di salute

«Le politiche per la salute non possono essere considerate un fatto locale, territoriale o nazionale, per questo c'è bisogno di una rete internazionale capace di assumere decisioni e di detenere una sovranità superiore a quella delle nazioni». Speranza, nel corso dell'incontro, ha lanciato l'idea di un **rafforzamento della cooperazione internazionale in tema di salute**: una necessità nata con l'emergenza Covid, dove è stato evidente a tutti che «nessuno si salva da solo».

«Occorre una maggiore capacità di costruire sistemi di rete internazionali – ha spiegato Speranza -. Sui vaccini non si può consumare una terrificante diseguaglianza. È sbagliato sul piano etico, ma è sciocco sul piano dei nostri interessi. **Se non aiuteremo tutti i paesi del mondo a vaccinarsi, arriveranno nuove varianti** con cui dovremo fare i conti. Quindi dobbiamo imparare a lavorare meglio e insieme. Dobbiamo rendere più forte l'OMS. C'è bisogno di mettere a sistema le nostre intelligenze».

Rafforzare il personale sanitario

Il titolare di Lungotevere Ripa ha voluto dedicare un lungo passaggio del suo intervento agli «uomini e alle donne» del sistema sanitario, un tributo che è stato seguito da un caloroso applauso della platea della Fiera di Rimini. «Voglio ringraziarli. **Un nuovo investimento non può che partire da donne e uomini che lavorano nel SSN**».

Poi ha spiegato cosa bisogna cambiare anche su questo fronte: «Ad un certo punto della vicenda Covid nel Paese da un lato si è sviluppata la retorica degli eroi. Dall'altro lato è stata vigente una norma che ha congelato la spesa che le Asl e le regioni potevano fare a quella

del 2004 meno l'1,4%. Una norma vigente per 15 anni che ha rappresentato una vera e propria camicia di forza. Nei giorni più drammatici abbiamo comprato mascherine, respiratori, camici, ecc. Ma un medico o lo hai **formato** o non ce l'hai. **Serve un investimento di lungo periodo**».

Speranza ha così ricordato che quest'anno le borse di specializzazione in Medicina saranno oltre 17mila, mentre nel 2017-2018 si finanziavano circa 5-6mila borse.

Gli interventi di Ricciardi e Chandra

Insieme al titolare della Salute sono intervenuti **Walter Ricciardi**, presidente della Federazione mondiale delle associazioni di sanità pubblica, e **Amitabh Chandra**, professore di politica sociale presso la John F. Kennedy School of Government dell'Università di Harvard.

Ricciardi, che è tornato a chiedere la **sospensione dei brevetti** sui vaccini Covid, ha ricordato che «non esiste un sistema sanitario sovrapponibile all'altro» e che questi «si possono suddividere in tre categorie: la prima è quella in cui i cittadini devono pagare di tasca propria i servizi sanitari. Il secondo tipo è il modello assicurativo sociale con l'obbligo per i cittadini di stipulare un'assicurazione. Se i cittadini sono poveri lo Stato interviene. In alcuni paesi come Italia, Svezia e Danimarca esiste un servizio sanitario nazionale: nessuna distinzione di ceto prima di avere un trattamento sanitario».

Secondo Ricciardi «ci sono investimenti in cui siamo indietro: le **condizioni di lavoro e le retribuzioni del personale sanitario**. Il passato ci dice che siamo stati imprudenti e imprevedenti: l'investimento in sanità deve essere senza se e senza ma e su questo punto non ci siamo in Ue e in Italia. Spediamo poco per le risorse umane del SSN e per le tecnologie».

Per il professor Chandra la «copertura universale è importante, ma è importante rispondere alla domanda 'come possiamo ridurre la sofferenza umana?'. Vogliamo vivere in un mondo in cui persone affette da diabete possano accedere all'insulina, però l'ideale sarebbe avere una cura definitiva per chi soffre di diabete. Dobbiamo quindi **investire di più nella ricerca**».

ancora 15 giorni e poi decidiamo"

Mariastella Gelmini: "Il Green pass può essere esteso, attendiamo i dati sulle vaccinazioni"

HuffPost



NURPHOTO VIA GETTY IMAGES

Quindici giorni per capire come evolve la situazione, poi si prenderanno le decisioni. Con l'alta probabilità di "estendere il green pass", ma con la possibilità, se necessario, di imporre l'obbligo vaccinale: "Non è un'eresia" dice [al Corriere della Sera](#) la ministro per gli affari regionali, Mariastella Gelmini.

"È ancora presto per fare un bilancio, perché i dati sono condizionati dall'effetto "generale agosto". Del resto era prevedibile un rallentamento di queste ultime settimane nella campagna di vaccinazione. Saranno decisivi i dati dei prossimi quindici giorni. L'utilizzo del Green pass può essere esteso" afferma l'esponente di Forza Italia, secondo cui la scuola partirà in presenza e resterà in presenza". Il Green pass per gli studenti "può esistere solo nel contesto di un obbligo generale esteso a tutti. Il dato del 60% dei ragazzi fra 16 e 19 anni con già almeno una dose è incoraggiante".

Sull'ipotesi di obbligo vaccinale per i servizi pubblici, Gelmini afferma che "il vaccino sarebbe indispensabile per chi fa front office nella PA e per chi lavora nei servizi pubblici.

decisione del genere per ora spetta ai parlamentari. La mia opinione è che occorre attendere i dati: se dovessimo giudicare irraggiungibile la copertura dell'80% della popolazione non vedrei alternative".

Autorizzazione definitiva da FDA al vaccino Pfizer. Non più solo “uso emergenziale”: il vaccino è sicuro

Il vaccino Pfizer riceve l'autorizzazione definitiva dall'Agenzia statunitense del Farmaco (FDA). Dopo aver superato i controlli per la distribuzione emergenziale, ora arriva l'ufficialità. I follow up sui vaccinati confermano la sicurezza del prodotto

di Redazione



129

Dopo l'autorizzazione all'uso di emergenza (Eua) è arrivata **l'autorizzazione definitiva** da parte della statunitense Food and Drugs Administration (Fda) **per il vaccino anti-Covid di Pfizer-BioNTech dai 16 anni in su**. Il vaccino continua inoltre a essere disponibile con l'autorizzazione all'uso di emergenza anche per la fascia d'età tra 12 e 15 anni e per la somministrazione di una terza dose in alcuni soggetti, immunocompromessi. Lo comunica la Fda in una nota con cui annuncia l'approvazione definitiva negli Usa del primo vaccino contro Covid-19.

Ora il vaccino «sarà commercializzato come Comirnaty* per la prevenzione della malattia Covid in persone di età pari o superiore a 16 anni», si legge nella nota. La piena approvazione del primo vaccino Covid da parte di Fda negli Usa è una «pietra miliare»: la definisce così Janet Woodcock, Acting Commissioner dell'Agenzia. «Questo e altri vaccini – chiarisce – hanno soddisfatto i rigorosi standard scientifici per l'autorizzazione all'uso di emergenza. **E ora il pubblico può essere certo che questo primo vaccino approvato dalla Fda soddisfa anche gli elevati standard di sicurezza**, efficacia e qualità di produzione richiesti per un prodotto definitivamente approvato».

Approvazione di emergenza, cosa cambia

L'**approvazione di emergenza** (Eua) viene utilizzata dalla Fda in caso di emergenze di salute pubblica. La prima è stata pubblicata l'11 dicembre per il vaccino Pfizer-BioNTech per over 16. Per supportare la decisione di approvazione di oggi, la Fda ha rivisto i dati aggiornati della sperimentazione clinica alla base dell'Eua e ha incluso una durata più lunga del follow-up in studi clinici su una popolazione più ampia.

Vengono considerati e valutati tutti i dati e le informazioni inclusi nella presentazione da parte del produttore della domanda di licenza per prodotti biologici (Bla), dossier completo che risponde a requisiti molto specifici. L'agenzia ha analizzato i dati sull'efficacia di circa 20.000 destinatari over 16 di vaccino e 20.000 di placebo. **La sicurezza è stata valutata in circa 22.000 persone per ciascuno dei due gruppi.** Sulla base dei risultati della sperimentazione clinica, il vaccino è stato **efficace al 91% nel prevenire Covid.** Più della metà dei partecipanti alla sperimentazione clinica è stata seguita sulla sicurezza per almeno 4 mesi dopo la seconda dose. E complessivamente, sono stati seguiti per almeno 6 mesi circa 12mila vaccinati.

Casi di miocardite e pericardite

Inoltre, la Fda ha condotto una rigorosa valutazione dei dati di sorveglianza della sicurezza post-autorizzazione relativi a **miocardite e pericardite**, che dimostrano un aumento dei rischi, in particolare entro i 7 giorni successivi alla seconda dose, **più elevato tra i maschi under 40.** I dati disponibili dal follow-up a breve termine suggeriscono che la maggior parte delle persone ha avuto una risoluzione dei sintomi. Tuttavia, alcune persone hanno richiesto il supporto di terapia intensiva. Le informazioni sulla prescrizione di Comirnaty includono un avvertimento su questi rischi.

La Fda richiede all'azienda di condurre studi post-marketing per valutare ulteriormente i rischi di miocardite e pericardite post vaccino. E, sebbene non sia richiesto, l'azienda si è impegnata in ulteriori studi sulla sicurezza post-marketing, incluso uno sul registro delle gravidanze. «I nostri esperti hanno condotto una **valutazione incredibilmente approfondita e ponderata di questo vaccino** – ha assicurato Peter Marks, direttore del Center for Biologics Evaluation and Research della Fda -. Abbiamo valutato i dati scientifici e le informazioni incluse in centinaia di migliaia di pagine, condotto le nostre analisi sulla sicurezza e efficacia di Comirnaty ed eseguito una valutazione dettagliata dei processi di produzione, comprese le ispezioni degli impianti di produzione. Il pubblico e la comunità medica possono essere certi che, sebbene abbiamo approvato rapidamente questo vaccino, è stato pienamente in linea con gli standard elevati esistenti per i vaccini negli Stati Uniti». Pfizer-BioNTech hanno anche reso nota l'intenzione di chiedere rapidamente l'approvazione anche per la terza dose come richiamo.

A settembre 80% di italiani vaccinati o potrà scattare l'obbligo. Si punta su uffici pubblici e scuola

La variante Delta ha rovinato i piani del governo italiano e ora serve l'80% della popolazione vaccinata per contrastarla. Sileri stabilisce il limite al 15 settembre, pena vaccino obbligatorio forse per gli over 40. Costa chiede uffici pubblici in presenza, Bianchi annuncia le sospensioni a scuola

di Gloria Frezza



42

Il 15 settembre è il limite massimo, è iniziata «l'ultima chiamata alle vaccinazioni». In un'intervista sul quotidiano *La Stampa*, il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri è stato chiaro: se non raggiungeremo l'**80% della popolazione vaccinata** entro metà del mese prossimo «dovremo valutare la possibilità di una forma di obbligo».

Obbligo a over 40, variante Delta cambia tutto

Su quale tipo di obbligo vaccinale, Sileri non si è ancora sbilanciato. Dai dati che riguardano le ospedalizzazioni, che mostrano oltre il 90% di ricoverati non vaccinati e over 50, per Sileri sembrerebbe indicato sottoporre solo «le fasce che rischiano di più» all'obbligo. «Io **andrei a proteggere chi ha più di 40 anni** – ha detto -. Non possiamo continuare a rallentare il lavoro ordinario degli ospedali. È assurdo pensare di dover lasciare ancora indietro tutti quei malati che non hanno il Covid ma aspettano delle cure».

Sileri ha anche risposto prontamente a chi ha accusato di rimangiare l'informazione diffusa prima dell'estate secondo cui i due terzi della popolazione sarebbero stati sufficienti per l'**immunità di gregge**. Il sottosegretario ha spiegato che per il virus "originario" sarebbe

stato così, ma **la variante Delta impone di alzare il limite all'80%** e «forse anche qualcosa di più».

Ministro Bianchi: «Senza Green pass non si lavora a scuola»

La linea è confermata da tutto il governo: anche il ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi** è stato inequivocabile. «Insegnanti e personale scolastico dovranno avere il Green pass: **chi non ce l'ha non entrerà e sarà sospeso**», ha dichiarato dopo la firma del protocollo rientro con i sindacati (a eccezione dell'ANIEF). La **Dad non deve ritornare** e per questo tutti i lavoratori della scuola devono spianare il terreno ai ragazzi.

Per gli studenti la certificazione non sarà obbligatoria (sebbene consigliata dai 12 anni in su), dunque la loro protezione sarà affidata a personale immunizzato e trasporto pubblico migliorato e intensificato. 800 milioni investiti per realizzare un piano che gli studenti richiedono da tempo. Le Regioni intanto hanno l'obbligo di accelerare e richiamare chi è sfuggito alla vaccinazione. Sardegna, Sicilia, Calabria, Trento e Bolzano mostrano **meno del 70% del personale scolastico vaccinato** a ciclo completo. Qui servirà un forte colpo di coda. Campania, Molise, Lombardia e Friuli invece le eccellenze: oltre il 90% ha completato il ciclo vaccinale.

Uffici pubblici, Costa chiede stop a smart working e ritorno in presenza

Agli insegnanti potrebbero unirsi anche gli impiegati di uffici pubblici. Il sottosegretario alla Salute **Andrea Costa** ha proposto di estendere l'obbligo di Green pass anche per queste categorie lavorative. Gli uffici pubblici, ha spiegato, devono garantire un servizio di continuità a contatto con il pubblico e non è possibile che stiano ancora proseguendo in **smart working**. Modalità che, in questo caso, rallenterebbe ulteriormente il ritorno alla normalità.

Costa ha specificato che ad oggi non è facile **distinguere tra popolazione no vax e "nì vax"**, ovvero persone dubbiose che possono ancora essere convinte. Con i dati di settembre e l'impegno delle Regioni al ritorno dalle vacanze, che hanno fisiologicamente abbassato il ritmo di lavoro degli hub vaccinali durante l'estate, si spera in un cambio di marcia. Se così non fosse e non si giungesse all'80% preposto «va introdotto l'obbligo per alcune categorie, come per medici e infermieri», ha sentenziato Costa.

LOTTA AL VIRUS**Farmaci e vaccini orali: così l'Italia sperimenta nuove armi contro il Covid**

24 Agosto 2021



Armi inedite contro Covid-19 stanno prendendo forma grazie a una nuova 'fucina' biotech tutta italiana: si tratta di un'innovativa piattaforma tecnologica per la produzione di piccoli frammenti di proteine ('peptidi') che agiscono in maniera mirata come proiettili. Alcuni sono già andati a segno nei test preliminari su cellule e modelli animali, tanto che presto potrebbero trasformarsi in farmaci per sbarrare la porta al virus SarsCoV2, e in vaccini sublinguali a basso costo contro le varianti. Il risultato è pubblicato sulla rivista *Viruses* da Università di Roma Tor Vergata, Università di Catanzaro, IFO e CNR di Roma, in collaborazione con Università di Toronto (Canada) e Renown Health (Stati Uniti). Lo studio, sostenuto da Fondazione Roma e dal Ministero dell'Università e della Ricerca, è cominciato nella primavera del 2020, quando lo scoppio della pandemia ha evidenziato l'urgenza di accelerare la ricerca di nuovi farmaci e vaccini.

Nel giro di pochi mesi, virologi, immunologi, farmacologi, genetisti e bioinformatici hanno unito le loro competenze e hanno messo a punto un mix di tecnologie per lo sviluppo di peptidi. «Sono minuscole catene di aminoacidi che agiscono come farmaci specifici, con minore tossicità e limitati effetti collaterali: attualmente ci sono più di 400 farmaci a base di peptidi in sviluppo nel

mondo e oltre 60 già approvati per l'uso clinico», spiega all'Ansa il genetista Giuseppe Novelli dell'Università di Roma Tor-Vergata.

«I peptidi sono molto promettenti anche contro Covid-19: potrebbero costituire una nuova classe di farmaci contro SarsCoV2 e potrebbero aiutare lo sviluppo di nuovi vaccini e anticorpi monoclonali». Muovendosi in questa direzione, i ricercatori sono già riusciti a individuare una serie di peptidi in grado di inibire l'ingresso del virus SarsCoV2 nelle cellule umane attraverso il recettore DPP4 (l'altra porta d'entrata oltre al recettore ACE-2). «Test in vitro sulle cellule ci hanno confermato che potrebbero essere usati come farmaci anti-Covid, i primi di natura peptidica», sottolinea Novelli.

«Abbiamo inoltre individuato alcune regioni della proteina virale Spike che non mutano facilmente e che possono essere alla base di una nuova generazione di vaccini: inoculate nei topi, sotto forma di piccoli peptidi, hanno stimolato la produzione di anticorpi con titoli elevati e ottima capacità neutralizzante contro le varianti del virus». «L'ausilio di tecnologie innovative e di bioinformatica adottate nella piattaforma permette di accelerare l'identificazione di nuove molecole target attive contro i recettori virali», commenta Stefano Alcaro dell'Università Magna Graecia di Catanzaro.

«La tecnologia utilizzata è dinamica e flessibile - aggiunge Gennaro Citro, ex dirigente IFO e coautore dello studio - e potrà essere impiegata in futuro per sviluppare rapidamente farmaci innovativi basati sui peptidi anche contro altri agenti pandemici».

© Riproduzione riservata

Sileri minacciato in diretta, colpo di scena a Controcorrente. Furia No-Vax, cosa gli arriva sul cellulare

[pierpaolo sileri](#) [controcorrente](#) [covid](#) [vaccino](#)
[green_pass](#)



Sullo stesso argomento:

La minaccia sul vaccino obbligatorio: ecco come

23 agosto 2021

Se non si arriva all'80 per cento di popolazione vaccinata entro metà settembre dovrà scattare una qualche forma di obbligo. L'orientamento del governo è sempre più chiaro e lo conferma il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri.

"L'obbligo vaccinale non è introdotto in nessun paese occidentale ma in molti paesi c'è il green pass" come da noi, premette intervenendo lunedì 23 agosto a Controcorrente, il programma condotto da Veronica Gentili su Rete 4. "La variante Delta contagia molto di più" del ceppo originario del Covid per questo la percentuale necessaria a raggiungere l'immunità di gregge "si è innalzata", dice Sileri.



Crescono i morti e crollano le vaccinazioni: il report che fa paura al governo

"Questa è l'ultima chiamata alla vaccinazione, se non arriviamo entro l'estate all'80 per cento una qualche forma" di coercizione "dovrà essere pensata, non solo in Europa". Magari "non per tutta

la popolazione ma per gli over 50 o 40", dice il sottosegretario.



Lo strappo Usa su Pfizer e l'obbligo vaccinale: ecco quando è previsto l'ok definitivo in Europa

Da capire la formula dell'imposizione. "Potrebbe essere un'estensione" ulteriore "del green pass che, sebbene venga considerato una forma surrettizia di obbligo, dà la possibilità di non vaccinarsi usando i tamponi. Ma credo che non ci sarà bisogno, raggiungeremo la soglia" dell'80 %. Nasce però un altro problema, quello della terza dose. Stanno arrivando degli studi dai quali si evince che dopo alcuni mesi dalla vaccinazione la protezione viene meno, pertanto si renderà necessaria una terza dose, magari non per tutta la popolazione, spiega il sottosegretario. Con un aumento dei casi e delle ospedalizzazione, a ottobre "quelli che rischiano sono i non vaccinati", ricorda Sileri.



Idioti da multare con mille euro, Sileri punisce i partecipanti al rave

Sul tavolo anche le tesi più estreme dei No Vax, come quelle di Stefano Scoglio, guru dei negazionisti del virus che tra l'altro commercializza integratori alimentari e rimedi di efficacia quantomeno dubbia. Sileri non infierisce sulle parole del sedicente medico, anche perché il sottosegretario è stato fatto bersaglio di minacce e insulti. A un certo punto, infatti, Sileri tira fuori il telefonino e legge un messaggio arrivatogli mentre era in trasmissione in cui gli si intima di "dosare le parole perché sono un 'assassino maledetto' - spiega - solo perché ho detto agli italiani di vaccinarsi". Per questo "non bisogna dare voce" a queste persone, attacca Sileri.

Gelmini: "Obbligo vaccinale non è un'eresia, torniamo alla normalità"



"L'utilizzo del Green pass può essere esteso, ma per fare un bilancio ancora è presto"

CORONAVIRUS di redazione

0 Commenti

Condividi

Le vacanze estive hanno rallentato la campagna vaccinale in Italia e il numero di contagi, dovuti a feste e assembramenti vari cresce, con la preoccupazione che a settembre si debba nuovamente tornare indietro con delle restrizioni.

E' ancora presto per fare un bilancio sull'effetto green pass, i dati sono condizionati dal 'generale agosto'. Del resto era prevedibile un rallentamento di queste ultime settimane nella campagna di vaccinazione. Saranno decisivi i dati dei prossimi quindici giorni. L'utilizzo del Green pass può essere esteso". Così la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini in un'intervista al Corriere della Sera.

Uno dei nodi cruciali è il trasporto pubblico, che con la ripartenza delle scuole potrebbero essere sovraccarichi e potrebbe essere utile continuare con lo smart working, ma la ministra per gli affari regionali non ci sta: "Non abbiamo acquistato oltre 100 milioni di dosi di vaccini per far lavorare gli italiani da casa. Lo smart working deve tornare a essere una possibile modalità di organizzazione del lavoro, prescindendo dai contagi. Ma dobbiamo tornare prima possibile alla normalità, anche

sui luoghi di lavoro. Concordo con il ministro Brunetta – ha continuato la Gelmini – il vaccino sarebbe indispensabile per chi fa front office nella PA e per chi lavora nei servizi pubblici. Del resto l'obbligo vaccinale non è un'eresia: esiste già per alcune malattie. Una decisione del genere però spetta al Parlamento. La mia opinione è che occorre attendere i dati: se dovessimo giudicare irraggiungibile la copertura dell'80% della popolazione non vedrei alternative".

Leggi notizie correlate

- [Il ministro Gelmini: "niente Green pass per trasporti locali"](#)
- [Gelmini: "I vaccini sono utili, non possiamo chiudere nuovamente il Paese"](#)
- [Gelmini: "600 milioni alle Regioni per trasporto green"](#)

Tags: [gelmini](#)

Pubblicato il [24 Agosto 2021, 09:31](#)

Afghanistan, i talebani: “Usa via entro il 31 agosto o reagiremo”



Il Pentagono ha suggerito a Joe Biden di decidere se estendere o meno la scadenza del 31 agosto per completare il ritiro

KABUL di redazione

0 Commenti

Condividi

KABUL – Braccio di ferro sul ritiro Usa dall’Afghanistan. **I talebani avvertono: “Via entro agosto o reagiremo”**. Ma Johnson e l’Europa premono su Biden per ritardare le operazioni. Se ne discuterà oggi al G7. Morti e paura di attentati all’aeroporto di Kabul. Gli Usa hanno evacuato 10mila persone. Nello scalo ci sono ancora 13mila persone da portare fuori dal Paese.

La denuncia di giovani e donne afghane

Intanto alcuni giovani denunciano: “Siamo stati frustati perchè indossavamo i jeans”. E le donne raccontano di essere state cacciate dai luoghi di lavoro. Il Pentagono ha suggerito a Joe Biden di decidere entro oggi se estendere o meno la scadenza del 31 agosto per completare il ritiro dall’Afghanistan. Lo riporta la Cnn citando un ufficiale a conoscenza del dossier.

Tutte le Medaglie made in Sicily

**Rossella Fiamingo**

Scherma spada a squadre

Ungheria e Austria chiudono all'accoglienza dei profughi

Il problema dell'accoglienza dei profughi afgani però divide l'Europa dove cresce il fronte anti-profughi afgani dalla destra Ue. I premier dell'Ungheria Orbán e quello austriaco Kurz chiudono ai nuovi arrivi. Ma Gentiloni avverte: 'L'Ue deve garantire l'accoglienza anche senza unanimità'. Attesa per la riunione di oggi del G7. Draghi incontra i ministri Di Maio e Guerini. Intanto, la resistenza anti-talebani può contare su 'migliaia di persone' pronte a combattere in Panshir, dice il capo delle relazioni estere per il Fronte di resistenza nazionale dell'Afghanistan che fa capo a Ahmad Massoud. Contatti per evitare un bagno di sangue.

Leggi notizie correlate

- [Tokyo 2020, chi sono i 7 siciliani alle paralimpiadi](#)
- [Afghanistan, arrivano i primi sfollati a Sigonella](#)
- [Kabul, sparatoria all'aeroporto: ultimatum dei talebani agli Usa](#)

Tags: [afghanistan](#) · [kabul](#)

Publicato il 24 Agosto 2021, 09:24

Tutte le Medaglie made in Sicily

Voci dall' inferno

24 Agosto 2021 - 09:06

I racconti di chi prova a lasciare Kabul: "Ho visto una donna morire schiacciata dalla folla"



Fausto Biloslavo



Matteo Carnieletto

2



“Aveva 35 anni ed era la moglie di un interprete che lavorava ad Herat. È rimasta schiacciata nella calca ed i suoi due figli sono dispersi” è il drammatico racconto di Hamid, uno dei collaboratori del contingente italiano nell’**Afghanistan** occidentale che è riuscito, dopo cinque giorni di odissea, ad entrare nell’aeroporto di **Kabul** per mettersi in salvo. Via whatsapp invia al *Giornale* la foto del sacco bianco e freddo con il corpo senza vita della donna afghana, che è morta soffocata per scappare dal nuovo Emirato talebano.

Sorelle separate, da una parte e dall’altra del muro di cinta dell’aeroporto, che significa salvezza o destino infausto. Il capitano dei corpi speciali diventato ufficiale in Italia che si nasconde in un pozzo e per arrivare all’ingresso dell’aeroporto, dove lo aspettano gli italiani, deve nascondersi dietro le donne con i **burqa** per passare il posto di blocco dei talebani. E chi non viene fatto passare dai miliziani di Allah neanche con il figlio malato di leucemia. Tutte

storie vere e drammatiche della fuga verso la libertà seguite e vissute in prima persona passo dopo passo.

Dopo la caduta di Kabul del 15 agosto e anche prima abbiamo cercato di dare una mano a interpreti, attiviste, collaboratori degli italiani in 20 anni di intervento in Afghanistan, che chiedono disperatamente aiuto. In una dozzina di casi ci siamo riusciti grazie alla nostra Task force d'**evacuazione** all'aeroporto di Kabul circondato da una massa umana di 20mila persone e al **generale Luciano Portolano**, che coordina da Roma le operazioni. Alla guida del Comando operativo di vertice interforze dorme poche ore per notte e spesso, attraverso gli interpreti afgani portati in Italia in sicurezza con la prima ondata dell'**operazione Aquila**, chiama al cellulare chi non ce la fa più, chi ha perso le speranze o è stato picchiato dai talebani per spronarli a non mollare.

Non sempre, purtroppo, va tutto per il verso giusto. Una delle storie più dilanianti è quella delle due sorelle, che assieme hanno tentato disperatamente di arrivare al "gate", uno degli ingressi dell'aeroporto presidiato dai soldati americani che li aprono e chiudono senza guardare in faccia nessuno. La più anziana, in dolce attesa, era un po' indietro nel serpentone umano di disgraziata umanità in fuga. La più giovane, di appena 12 anni pochi passi più avanti, era riuscita a passare, ma la sorella è rimasta tagliata fuori per una manciata di metri. Alla fine anche la piccola ha deciso di voltare le spalle alla salvezza ed è tornata indietro per scappare assieme nella **valle del Panjshir**, l'ultimo lembo di resistenza al potere talebano.

Hamid con la sua famiglia ha cercato per cinque giorni di penetrare la cintura umana attorno all'aeroporto. Il momento più terribile è stato quando la calca ha divorato non si sa quanti afgani, anche donne e bambini, morti schiacciati o soffocati. *"Era un inferno, non si riusciva a respirare - racconta il nostro interprete - Il caldo e la ressa ci stavano uccidendo"*. Alla fine ce l'ha fatta e in queste ore sta volando verso l'Italia con la famiglia.

Molti non sono ancora in salvo. Fino ad oggi sono stati imbarcati 3200 afghani. J. è finito subito nel mirino dei talebani, che sono andati a cercarlo a casa per obbligarlo a giurare fedeltà all'Emirato, ma lui era già fuggito verso l'aeroporto. Da giorni è bloccato nella calca con il cugino. I militari italiani hanno l'ordine tassativo, nonostante ci siano anche i corpi speciali, di non uscire dal perimetro di sicurezza per portare dentro i più vulnerabili. Talvolta, però, si trova il sistema per fare l'impossibile. *“Sono riuscito ad ottenere dagli americani un corridoio verso uno dei cancelli d'ingresso, ma non è mai facile”* spiega il generale Portolano.

Più che evacuazione in sicurezza, che sarebbe stata possibile a giugno quando avevamo ancora le truppe ad Herat, tutti sono consapevoli che si tratta del caos, della fuga disperata per la vita. E avere portato in salvo centinaia di afghani in questa situazione è già un **miracolo**. Qualcuno si arrende: S. è stato fermato in piena notte dai talebani mentre cercava di raggiungere l'aeroporto. Uno dei sette figli è tormentato dalla leucemia e spera di poterlo curare in Italia. *“Non dovete passare. Oggi c'è troppa gente andate via”* hanno intimato gli studenti di Allah senza alcuna pietà per il ragazzo malato. Diverse donne sono state bastonate brutalmente come rivela l'onlus milanese Pangea, che ieri è riuscita a far evacuare circa 200 persone. *“Sono state picchiate dai talebani. Vedere le foto con i loro lividi è stato straziante - ha denunciato l'associazione - I bambini hanno assistito a scene di violenza inaudita e sono molto spaventati”*.

Un medico ancora nella calca ieri pomeriggio scriveva messaggi disperati: *“Mia figlia è svenuta. Stiamo cercando di passare da oltre 24 ore. Siamo sfiniti”*. In serata avrebbe dovuto essere messo in salvo con altri afghani in condizioni critiche.

Il capitano Mohammadi Aijad, diventato ufficiale all'accademia di Modena, ha combattuto con i corpi speciali fino all'ultimo. I talebani gli avevano già decapitato il fratello e messo una taglia sulla testa. Per giorni si è nascosto in un pozzo fino a quando non ha avuto il via libera per andare in aeroporto con la

famiglia. Una notte di tensione con messaggi vocali del seguente tenore:

“Abbiamo dovuto cambiare cancello d’ingresso passando attraverso un posto di blocco dei talebani. Nel minivan mi sono nascosto dietro le donne coperte dal burqa. Se mi avessero visto sarei morto”.

Ziad, ex tenente dei carabinieri, che vive da anni in Italia è nipote di Bismillah Khan, il ministro della Difesa del governo sconfitto. Quando Kabul è caduta era circondato con lo zio dai talebani. Poi è riuscito a dileguarsi e andare a prendere la famiglia nascosta in casa di amici. Per giorni si è immerso nel girone dantesco della massa umana attorno all’aeroporto. Alla fine è passato e una mattina sul telefonino manda una foto di lui e le sue tre bambine distrutte e sedute per terra, ma finalmente in salvo. Il messaggio non lascia dubbi:

“Siamo dentro. Grazie di cuore”.

IL PROFILO

Chi è Tommaso Claudi: il console italiano che salva i bambini afghani

Il diplomatico è impegnato da giorni nelle operazioni di evacuazione a Kabul. La foto in cui lui salva un bimbo afghano è virale

Tommaso Claudi

E' l'ultimo italiano rimasto all'aeroporto di Kabul dopo il ritorno dei Talebani in Afghanistan. Tommaso Claudi è impegnato da giorni nelle operazioni di evacuazione dei suoi concittadini nella capitale afghana e adesso una sua foto è diventata virale. Si vede lui, caschetto a tracolla e giubbotto antiproiettile, che si accovaccia su un muro per prendere di peso un ragazzino, avrà circa 7 o 8 anni, e portarlo in salvo dalla parte dell'aeroporto. Il bambino è in lacrime, spaventato dalla ressa di uomini donne e altre ragazzini formatasi davanti al muro esterno dello scalo aereo, presidiato dai militari statunitensi.

“Abbiamo purtroppo dovuto assistere a scene drammatiche, ma siamo riusciti in condizioni di assoluta emergenza a riportare a casa i nostri connazionali e alcuni dei nostri collaboratori afghani che in questi anni ci hanno consentito di operare in un contesto difficile – ha raccontato proprio il console Claudi all'Ansa – In Afghanistan stiamo assistendo a una grande tragedia umanitaria e tutti stiamo dando il massimo mettendoci tutto il cuore e la professionalità di cui siamo capaci”.

L'ultimatum dei talebani

Chi è il console Tommaso Claudi

Tommaso Claudi è originario di Camerino. Nel suo curriculum ci sono due lauree, una in Linguistica a Pavia, la seconda in Relazioni Internazionali alla Cattolica di Milano. Superate le prove diplomatiche, nel settembre del 2017 Claudi viene nominato Segretario di legazione in prova alla carriera diplomatica, confermato in ruolo dal 5 giugno 2018. Qualche mese dopo, nel gennaio del 2019, arriva come secondo segretario commerciale a Kabul.

“A Kabul, davanti a una situazione drammatica, il nostro Console Tommaso Claudi è fino all’ultimo secondo utile in prima linea per aiutare il popolo afgano, insieme ai nostri militari. - scrive su Facebook il Ministro degli Esteri Luigi Di Maio - L’Italia non vi volterà le spalle. Grazie Tommaso, siamo tutti orgogliosi di te, del lavoro che stai facendo senza sosta, con amore e dedizione”.

La situazione in Afghanistan

In questo momento ci sono ancora 10mila soldati statunitensi e a loro serve tempo per lasciare il Paese. Ma i Talebani sono stati chiari e hanno detto che la loro pazienza non arriverà oltre il 31 agosto ed è improbabile sperare in una proroga. Dunque al momento nel Paese rimasto in mano ai talebani, è corsa contro il tempo per far lasciare il paese a tutti i soldati e cercare di portare vi quante più persone possibile.

La situazione del Paese è sempre più a rischio perché non è neppure detto che il problema siano i talebani. Nel Paese ci sono anche cellule Isis, antagoniste anche dei talebani e per questo sono più pericolose perché, di fronte ai miliziani dello Stato islamico, neppure le rassicurazioni dei talebani sono una garanzia di sicurezza. L'aeroporto presidiato in ogni suo angolo, ma è anche un bersaglio perfetto.

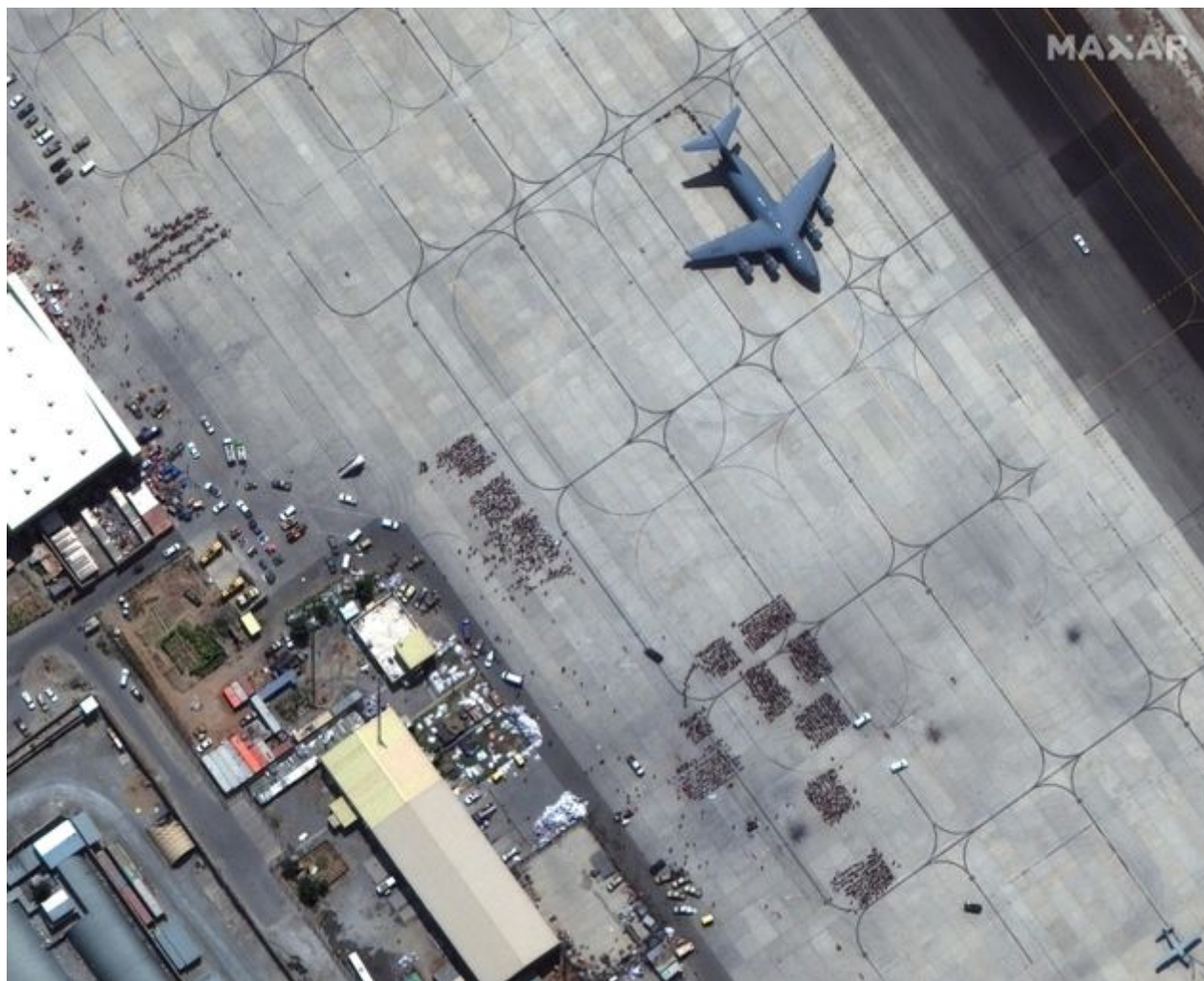
E' atteso nel pomeriggio il summit straordinario del G7 in videoconferenza sull'Afghanistan, mentre cresce la pressione dei Paesi europei sul presidente statunitense, Joe Biden, sul rinvio della scadenza del 31 agosto per il ritiro definitivo delle truppe. Però la leadership del movimento radicale ha già fatto sapere che qualora le truppe occidentali restino oltre la scadenza concordata, il rischio di attacchi sarà inevitabile.

Il rischio di un G7 che assomiglia a una riunione di reduci

Dopo le perdite subite in battaglia in Afghanistan, va ricostruita una nuova tela di fiducia atlantica per poi aprire al G20



By Michele
Valensise



MAXAR TECHNOLOGIES HANDOUT EPA

epa09427001 A handout satellite image made available by Maxar Technologies shows groups of people waiting on the tarmac at Kabul Airport in Kabul, Afghanistan, 23 August 2021 (issued 24 August 2021). EPA/MAXAR TECHNOLOGIES HANDOUT -- MANDATORY CREDIT: SATELLITE IMAGE 2021 MAXAR TECHNOLOGIES -- the watermark may not be removed/cropped -- HANDOUT EDITORIAL USE ONLY/NO SALES

Primum vivere. A Kabul continua per molti la battaglia per la sopravvivenza. I drammi di quell'aeroporto dove gli afghani si accalcano nella speranza di fuggire, le donne vengono insultate e bastonate e la violenza ottusa di chi vuol far valere il nuovo potere sembra uscita da un film dell'orrore e invece è reale, scuotono le coscienze dell'Occidente. È naturale che dopo il colpo durissimo subito da afghani e alleati per le modalità e i tempi

...mentare la carriera di funzionari, collaboratori e altri a rischio.

È una corsa contro il tempo. La scadenza del 31 agosto per il ritiro completo dei militari Usa, invalicabile per i talebani, è una ghigliottina per quanti a quella data non avranno trovato posto sugli aerei militari che scaricano in America e Europa la disperazione e i sogni di chi ha perso tutto e implora solo di poter sopravvivere. Siamo tutti legati a quella scadenza, per gli alleati non è immaginabile restare dopo il definitivo ripiegamento americano, così importante nella simbologia dei nuovi dirigenti afgani.

PUBBLICITÀ

Sicché è giusto che al G7 di oggi tra le priorità ci sia quella delle vite da salvare. È bene non fermarsi ai proclami di tolleranza e moderazione dei talebani, smentiti dalla brutalità dei fatti, uguale a quelle di sempre. Con buona pace di chi, per malinteso realismo politico, conferisce loro incredibili attestati di moderazione.

Deinde philosophari. I Sette avranno anche altro di cui discutere. Dopo lo sfacelo e l'angoscia degli ultimi giorni, è necessario rimettere insieme i pezzi e le schegge di un quadro di alleanze e solidarietà gravemente frammentato. Ne va non solo di uno sfortunato Paese come l'Afghanistan, di cui solo adesso qualcuno scopre "l'irrilevanza". La questione ci riguarda da vicino, perché da quella remota crisi potrebbe prendere forma, o almeno spunto, una nuova governance internazionale, consapevole di quanto valori e interessi siano strettamente intrecciati e vadano opportunamente dosati.

La convocazione del G7 è un piccolo passo, certo non risolutivo dinanzi alla pressione degli eventi e agli interrogativi aperti. Boris Johnson, che lo presiede, dice di essere pronto ad accettare il ruolo chiave di Russia e Cina, ma a questo punto bisogna vedere piuttosto che cosa accettano Mosca e Pechino. L'incontro rischia di assomigliare a una riunione di reduci, sbandati dopo le perdite subite in battaglia. Se invece, nonostante l'unilateralismo difensivo di Washington, si riuscisse in qualche modo a imbastire una nuova tela di fiducia tra le due sponde dell'Atlantico e a fungere da base parziale e preliminare per la ricerca di un consenso più ampio, in un contesto allargato, quale il G20 a cui giustamente pensa l'Italia che oggi lo guida, allora potrebbe avere un valore aggiunto per favorire una qualche stabilizzazione dell'Afghanistan.

Non vi è interessato solo l'Occidente. Dovrebbe essere negli auspici di vicini di peso, Cina, India e Russia, protagonisti del G20, e anche del Pakistan, che non è membro del Gruppo eppure gioca da sempre una partita a dir poco ambigua, con poche luci e troppe ombre. Si può quindi sperare in un impegno comune del G20 per contenere gli ingenti danni e riaprire, su premesse del tutto diverse, una nuova gestione condivisa del dossier Afghanistan?

La geometria ha il suo fascino, i rapporti tra Stati purtroppo sono meno lineari. È da verificare in particolare quanto il presidente Biden ora sia disposto a coinvolgere la Cina e, specularmente, se Pechino non preferisca raccogliere da sola, senza precipitazione, i frutti del nuovo assetto a Kabul (ripiego Usa e occidentale, possibilità di espandere la propria influenza con mezzi più che altro finanziari e tecnologici, prospettive della Via della seta etc.). La Cina, formalmente fedele al dogma della non-interferenza, ha meno

non essere il momento migliore per insistere in quel quarantennio, fare strada verso di droga o santuari per azioni terroristiche, ma potrebbe non bastare perché Pechino condivida con il G7 un'agenda per l'Afghanistan di domani. I tempi potrebbero essere lunghi, troppo lunghi.

Intanto per l'America, di Trump come di Biden, dietro questa tristissima vicenda si riaffaccia il tema dell'interesse nazionale, sbandierato a volte in modo un po' stucchevole lì e in Europa. Non sarebbe male ricordare che per misurarlo è spesso raccomandabile considerare anche altri interessi, regionali o globali, non antitetici bensì complementari e ben intrecciati al primo.

7 GIORNI PRIMA DEL BUIO / AFGHANISTAN

L'ultimatum dei talebani

Sette giorni per lasciare Kabul dove chi ha collaborato con le forze occidentali rischiano la condanna a morte

I talebani avrebbero condannato a morte il fratello di un traduttore afgano, che ha lavorato per le truppe Usa. L'uomo - secondo una lettera ottenuta dalla Cnn - è accusato di aver aiutato i soldati Usa e di aver protetto il fratello nella fuga. È solo un esempio di come i talebani stanno minacciando direttamente gli afgani che hanno collaborato con gli Usa o i loro familiari che hanno agevolato la loro fuga dopo la presa di Kabul da parte dei talebani.

Intanto è ogni giorno più difficile lasciare il paese dove migliaia di persone si accalcano ai cancelli dell'aeroporto di Kabul cercando di varcare i cancelli. Sul ritiro delle forze Usa e Nato pende l'ultimatum dei talebani che hanno spiegato come se entro il 31 agosto non sarà completato il ritiro (come previsto dagli accordi di Doha) ci saranno delle conseguenze.



Ma il tempo stringe e il Pentagono ha consigliato il presidente Usa Joe Biden di decidere entro oggi se prorogare l'evacuazione dall'Afghanistan sfidando i talebani. Una decisione che con ogni probabilità verrà presa oggi durante il G7 straordinario. I consiglieri militari hanno detto alla Casa Bianca che la decisione deve essere presa entro oggi martedì 24 agosto, per avere sufficiente tempo per ritirare i 5.800 soldati ancora dispiegati in Afghanistan, con i loro mezzi e armamenti. Se il presidente deciderà di rispettare il termine del 31 agosto, i militari Usa cercheranno di evacuare quante più persona prima del ritiro completo. Il portavoce del Pentagono, John Kirby, ha detto che i militari stanno comunque lavorando con la scadenza del 31 agosto in testa. "Questa è la missione che ci è stata assegnata dal comandante in capo, questo è quello che stiamo cercando di fare", ha detto Kirby ai giornalisti.

FINE ESTATE

Caldo addio, l'irruzione fredda dalla Scandinavia mette in crisi l'estate

Temporali e piogge sparse saranno accompagnate da un calo termico che potrà vedere anche qualche valore massimo sotto media

Previsioni per l'ultima settimana di agosto

Dopo settimane di caldo, anche infernale, su tutta Italia, soprattutto al Centro e Sud Italia, arriva una pausa dall'estate con rovesci e temporali che, dal Nord, già oggi arriveranno verso il Centro. Poi arriveranno altri nel corso dei prossimi giorni.

Secondo il servizio meteo dell'Aeronautica militare. Già oggi al Nord ci sarà instabilità per l'intera giornata sull'arco alpino occidentale, associata a prevalenti fenomeni temporaleschi. Al Centro e in Sardegna sarà molto nuvoloso, come anche lungo le coste della Toscana meridionale, del Lazio e lungo il versante adriatico con isolati rovesci temporaleschi fino al mattino. Ci sarà sicuramente pioggia anche su Marche, Lazio e Umbria. Diversa la situazione al Sud: su Molise e Puglia garganica aumento della nuvolosità associata ad isolati rovesci temporaleschi. Altrove sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei e locali addensamenti a ridosso dei rilievi.

Un cambiamento che potrà durare fino a mercoledì, con giovedì che vedrà solo qualche residuo fenomeno all'estremo Sud. Il tutto sarà accompagnato da un calo termico che potrà vedere anche qualche valore massimo sotto media.

Le previsioni per 24, 25 e 26 agosto

Vediamo nel dettaglio allora cosa ci aspetta nei prossimi giorni secondo gli esperti di 3BMeteo

Martedì. Al Nord temporali sulle Alpi specie occidentali e con qualcosa anche su Lombardia, migliora in serata. Al Centro piogge e temporali, anche intensi soprattutto tra Lazio e Abruzzo. Al Sud nuvole su alta Campania, Molise e Puglia garganica con qualche piovasco, più probabile nelle ore centrali.

Mercoledì. Nord, al mattino nuvolosità irregolare sulla Romagna e sul basso Piemonte con qualche piovasco, meglio altrove. Nel pomeriggio ancora qualche piovasco sulle Alpi occidentali e occasionalmente sull'Appennino romagnolo, meglio altrove. Al Centro ci saranno temporali sia sulla costa adriatica che su quella tirrenica, anche se quest'ultima vedrà fenomeni meno intensi. Temporali anche in Sardegna. Sud ci saranno piogge sparse un po' dappertutto, salvo Calabria meridionale e Sicilia che resteranno asciutte.

Giovedì torna l'estate, anche se ci potrà essere ancora un po' di instabilità sulle penisole e ci saranno residui di piogge al Sud, ma non si dovrebbero registrare fenomeni importanti.

POLITICA

Martedì, 24 agosto 2021

Il vaccino obbligatorio spacca il Cdx. No della Lega, ma FI apre. Di' la tua

No di Salvini, ma Gelmini: "Non è un'eresia, valutiamo i dati"



Che cosa pensi dell'obbligo vaccinale contro il Covid? VOTA

PUBBLICITÀ

Due linee diametralmente opposte. La Lega si schiera senza se e senza ma contro l'ipotesi di obbligo vaccinale, mentre Forza Italia prende in seria considerazione questa ipotesi. E così il Centrodestra di governo, che dovrebbe arrivare presto alla federazione e forse addirittura al partito unico, si spacca in modo clamoroso proprio su uno dei principali temi dell'azione dell'esecutivo guidato da Mario Draghi.

SALVINI: NO ALL'OBBLIGO - "Spero proprio di no. Gli italiani stanno rispondendo. Nessun Paese europeo ha l'obbligo vaccinale quindi non si capisce perché lo debba avere l'Italia". Così il leader della Lega Matteo Salvini, a margine di un appuntamento elettorale a Rimini, commenta il dibattito in corso sulla necessità o meno di obbligare tutti i cittadini a vaccinarsi contro il Covid. "Gli italiani stanno rispondendo - ha aggiunto - ma quando sento parlare di inseguire anche i bambini e i ragazzini, non da senatore ma da padre, dico



FORZA ITALIA: OBBLIGO NON E' ERESIA, VALUTIAMO I DATI - "Saranno decisivi i dati dei prossimi quindi giorni" per fare un bilancio e prendere decisioni come l'obbligo vaccinale, pero' "l'utilizzo del Green pass puo' essere esteso". Cosi' la ministra per gli Affari regionali Mariastella Gelmini in un'intervista al Corriere della Sera apre ai vaccini obbligatori: "Non e' un'eresia". D'accordo con il ministro Brunetta, anche per Gelmini il vaccino sarebbe "indispensabile" per chi fa front office nella Pubblica amministrazione. "Del resto - spiega - l'obbligo vaccinale non e' un'eresia: esiste gia' per alcune malattie. Una decisione del genere pero' spetta al Parlamento. La mia opinione e' che occorre attendere i dati". Ovvero, per la ministra, se non si dovesse raggiungere "la copertura dell'80% della popolazione non vedrei alternative". La ministra ritiene che "se facciamo un ultimo sforzo con la vaccinazione, possiamo guardare con cauto ottimismo all'autunno". La scuola, ne e' certa Gelmini, "partira' in presenza e restera' in presenza". E l'eventuale richiesta di Green pass a tutti gli studenti fino ai 18 anni "puo' esistere solo nel contesto di un obbligo generale esteso a tutti. Il dato del 60% dei ragazzi fra 16 e 19 anni con gia' almeno una dose - sottolinea - e' incoraggiante". Infine, alle preoccupazioni del presidente di Confindustria Carlo Bonomi che recentemente ha dichiarato di vedere nelle norme anti-fuga per le aziende allo studio del governo un attacco alle imprese, Gelmini replica: "Con il centrodestra al governo non ci sono rischi di norme anti-imprese".



Vaccini e green pass, Confcommercio chiede di più: "Avanti senza tergiversare, impensabili nuove restrizioni"

La presidente Patrizia Di Dio si dice "preoccupata" per eventuali ripercussioni in inverno e bacchetta la classe politica perché "non è stata in grado di garantire né il contenimento dei contagi né l'organizzazione di una campagna vaccinale adeguata"

“La preoccupazione per un altro inverno critico non è minimamente mitigata dalla momentanea permanenza della Sicilia in zona bianca. Le nostre aziende rischiano di pagare ancora il conto dell'incapacità e della inefficienza di una classe dirigente politica che prima non è stata in grado di garantire il contenimento dei contagi che continuano inesorabilmente a crescere e poi non è stata in grado di organizzare una campagna vaccinale adeguata. I fatti sono chiari: la Sicilia ha di gran lunga il più alto numero di contagi ed è agli ultimi posti per vaccini inoculati”.

Patrizia Di Dio, presidente di Confcommercio Palermo, dà voce alle preoccupazioni di migliaia di imprenditori che rappresentano una fetta importante del tessuto economico e garantiscono decine di migliaia di posti di lavoro.

“Abbiamo urgente bisogno di maggiore efficienza nelle politiche di contenimento del contagio per le quali, peraltro, sono state impiegate ingenti risorse pubbliche. Se non ora quando? - si chiede la Di Dio -. Il rimedio al virus è il vaccino, come dice la scienza, e allora senza continuare a tergiversare e con doverosa responsabilità a tutti i livelli si vada avanti, senza indugiare magari solo per ragioni di opportunità politica. Quando ci hanno fatto chiudere le nostre attività a causa

dell'emergenza sanitaria nessuno ha tentennato o si è fatto domande. Pretendiamo che chi è chiamato a difendere la nostra salute e la nostra vita lavorativa sappia affrontare la gravità della situazione con la stessa capacità organizzativa e il senso di responsabilità messi in campo dal mondo delle aziende, costrette a dare il mille per cento in termini di impegno, sacrificio, capacità e organizzazione per garantire il lavoro per sé e per i propri dipendenti. Riteniamo inoltre incomprensibile come non si rispetti con doveroso rigore e inflessibilità il sacrosanto diritto alla salute di chi si è vaccinato e pretende la garanzia di avere sicurezza nei luoghi di lavoro e nei locali pubblici”.

“Occorrono anche controlli più rigorosi per evitare assembramenti o comportamenti inadeguati e irresponsabili, bisogna produrre ulteriori sforzi per raggiungere quell’ampia fetta di popolazione che non è ancora vaccinata, anche con una massiccia e opportuna campagna di informazione che neutralizzi disinformazione e ignoranza. È necessario insistere sul Green Pass nella speranza che venga esteso a tutte le attività pubbliche, a cominciare dalla circolazione sui mezzi di trasporto, e che sia reso obbligatorio per tutti i dipendenti pubblici e privati a contatto con il pubblico”.

La Di Dio ricorda l’impegno profuso da Confcommercio Palermo in varie iniziative pubbliche a supporto della campagna vaccinale nell’ottica di una fattiva collaborazione con le istituzioni. Dopo i vari appuntamenti della campagna “No Vaccini No [Ri]parti”, Confcommercio promuove l’iniziativa “Covid free”, che prevede l’esposizione di cartelli con la scritta “Qui siamo tutti vaccinati” all’ingresso delle aziende il cui personale, oltre che i titolari, siano già vaccinati.

“Non è ipotizzabile pensare a nuove restrizioni alle attività produttive - conclude la Di Dio -. La nostra economia, dopo 20 mesi di emergenza, è in ginocchio senza che la Regione abbia riconosciuto alcun sostegno, solo chiacchiere. Tanti hanno dovuto chiudere, molti hanno continuato l’attività indebitandosi e gli ultimi due mesi di lavoro non possono certo cancellare il disastro economico subito”.

L'ORDINANZA**Tanti contagi e vaccini per meno di 6 cittadini su 10: da oggi restrizioni in 55 Comuni siciliani**

24 Agosto 2021



Sono 55 in Sicilia i Comuni con una bassa percentuale di vaccinati inferiore al 60 per cento e con un'incidenza di contagi nei sette giorni (13-19 agosto) superiore a 150 casi per 100 mila abitanti. Da oggi è in vigore l'ordinanza ([QUI](#) il documento integrale) del presidente della Regione, Nello Musumeci che prevede un tavolo permanente tra Asp e sindaci per raggiungere i target di immunizzati, e poi una serie di restrizioni tra cui l'utilizzo di mascherine anche all'aperto e misure di contenimento per feste ed eventi. Inoltre per Barrafranca e Niscemi, su proposta delle Asp, è stata disposta la zona arancione.

I 55 Comuni siciliani interessati dall'ordinanza

Ecco i comuni interessati dal provvedimento. In provincia di Agrigento: Licata, Porto Empedocle, Racalmuto, Ravanusa. In provincia di Caltanissetta: Butera, Gela, Mazzarino, Niscemi (zona arancione), Riesi. Nel Catanese: Aci Castello, Castel di Iudica, Fiumefreddo di Sicilia, Grammichele, Gravina di Catania, Mascalucia, Mazzarrone, Motta Sant'Anastasia, Palagonia, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, San Pietro Clarenza, Valverde, Viagrande. Nell'Ennese: Barrafranca (zona arancione), Piazza Armerina, Pietraperzia. Nel Messinese: Pace

del Mela, Rodi Milici, San Filippo del Mela, Santa Lucia del Mela, Villafranca Tirrena. In provincia di Palermo: Capaci, Cinisi, Terrasini. Nel Ragusano: Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Ispica, Vittoria. Nel Siracusano: Augusta, Avola, Carlentini, Francofonte, Lentini, Noto, Pachino, Priolo Gargallo, Rosolini, Solarino. In provincia di Trapani: Campobello di Mazara, Castellammare del Golfo, Castelvetro, Custonaci, Pantelleria.

Ordinanza della Regione, le restrizioni anti Covid in Sicilia

Ecco le misure previste dall'ordinanza n. 85 del 22 agosto 2021 firmata dal presidente della Regione Nello Musumeci.

Per i Comuni di Barrafranca, nell'Ennese, e di Niscemi, nel Nisseno, è stata istituita la "zona arancione" dal 24 agosto al 2 settembre (compreso). Si applicano le disposizioni previste dalla normativa nazionale.

Per tutti i 55 Comuni elencati nell'ordinanza, dal 24 agosto al 6 settembre(compreso), è prevista l'applicazione delle seguenti misure: uso obbligatorio delle mascherine in tutti i luoghi al chiuso e in quelli all'aperto ove sono presenti più soggetti (ad esempio, strade e piazze), ad eccezione dei bambini di età inferiore ai 12 anni, di chi è affetto da patologie che ne rendono incompatibile l'utilizzo e di chi svolge attività sportiva all'aperto; è inoltre previsto il divieto di assembramento nelle aree pubbliche; infine, per i banchetti e gli eventi privati restano ferme le disposizioni vigenti, con l'obbligo per gli operatori e per i partecipanti di avere effettuato il tampone nelle 48 ore antecedenti.

Nei Comuni interessati dalle misure, l'Asp competente per territorio promuove, con i sindaci, il Distretto sanitario e la rappresentanza dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, un tavolo tecnico per raggiungere, nel territorio comunale, il target del 70 per cento di vaccinati in prima dose. L'Asp potrà compiere tutti gli atti necessari a reperire personale amministrativo e medico necessario per attivare la vaccinazione decentrata e a domicilio.

L'Asp, infine, monitorerà l'efficacia delle misure adottate. Alla scadenza, in caso di mancata progressione del target previsto di vaccinati almeno in prima dose e

in presenza di una incidenza dei contagi superiore a 250 casi per centomila abitanti, potranno essere disposte ulteriori misure di contenimento.

SCENARI

Con pochi vaccinati in Sicilia anche la ripresa economica è a rischio

24 Agosto 2021



L'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao

Il nome in codice è Scenario di rischio. Così alla Regione chiamano il quadro finanziario che si delineerebbe se il piano vaccinale fallisse, se le ordinanze con cui Musumeci sta quasi obbligando la popolazione ad accettare il siero non producessero l'attesa immunità di gregge.

Perché una cosa è certa - scrive Giacinto Pipitone sul Giornale di Sicilia in edicola -: la campagna di vaccinazione non è solo una questione sanitaria, da questa dipende anche il futuro economico della Sicilia.

Se tutto andrà bene, entro la fine del 2022 l'Isola avrà recuperato il crollo del Pil registrato nel 2020 (-8,4%). Ma, appunto, «andar bene» significa immunizzare la maggior parte della popolazione ed evitare misure di contenimento del contagio che si trasformino in vincoli alle attività economiche: dunque se andrà male, se ci fosse una nuova zona rossa o perfino un lockdown, non ci sarà la ripresa prevista e la Sicilia si muoverà lentamente vanificando la spinta che potrebbe dare il Recovery plan.

Tutto questo l'assessore all'Economia Gaetano Armao lo ha messo nero su bianco nel capitolo principale del Documento di economia e finanza appena approvato dalla giunta. Lo scenario di crescita tiene conto soprattutto dell'effetto della valanga di finanziamenti che arriveranno da Roma e Bruxelles: per la prima volta nel Def Armao li ha quantificati, indicando la cifra monstre di 50 miliardi da qui ai prossimi 6 anni.

Ma questo presuppone che la campagna di vaccinazione decolli in autunno e ci porti alla rassicurante immunità di gregge, fissata oltre la soglia del 70% di immunizzati.

Covid, al via le restrizioni in 55 comuni per evitare il "giallo" alla Sicilia

Soglia dei ricoveri in area medica al di sopra del limite, rianimazioni al limite e venerdì la cabina di regia potrebbe "retrocedere" l'Isola (e c'è chi ipotizza pure l'arancione)

Di **Redazione** 24 ago 2021

La Sicilia resta in bilico: continuano ad aumentare i ricoveri, posti letto al 19% mentre resta al 9% il dato sulle intensive (le soglie limite sono, rispettivamente, 15 e 10%). L'Isola resta con il fiato sospeso fino a venerdì quando la cabina di regia nazionale, dopo il monitoraggio di questa settimana, emanerà la nuova sentenza.

Il rischio di finire in zona gialla - anche se qualche esperto da Roma addirittura ipotizza la zona arancione - è davvero alto e se la regione subirà il cambio di fascia si tornerebbe all'obbligo di mascherine anche all'aperto e al limite di quattro commensali al tavolo del ristorante.

Per approfondire:

LA PANDEMIA

Coronavirus, il bollettino del 23 agosto: in Sicilia altri 1.121 nuovi casi e 20 morti



Obbligo di mascherine all'aperto già da ieri però per 55 Comuni che, attraverso un'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Nello Musumeci, impone appunto restrizioni fino al prossimo 6 settembre.

Di questi 53 Comuni sono in zona gialla mentre due - Niscemi e Barrafranca - sono in zona arancione, anche se nella black list della Regione figurerebbero almeno un altro centinaio di centri isolani in cui, se non aumenterà la percentuale di vaccinati, scatteranno nuove misure dalla prossima settimana.

Le restrizioni prevedono l'utilizzo di mascherine all'aperto nei contesti di presenza di molti cittadini (quali ad esempio le strade)

e ribadisce il divieto di assembramento in pubblico e le misure di contenimento per gli eventi privati (tamponi nelle 48 ore antecedenti).

«Si tratta - ha ribadito il presidente Musumeci, che nei giorni scorsi aveva già annunciato nuovi provvedimenti restrittivi nei Comuni con più contagi - di misure sofferte ma ragionate, che affidano ancora una volta alla indispensabile collaborazione dei livelli istituzionali territoriali e degli operatori sanitari il compito di proteggere la nostra popolazione».

Intanto, però, la curva epidemiologica in Sicilia diventa ogni giorno di più quasi incontrollabile. Ieri si sono registrati 1.121 nuovi contagi su 12.565 tamponi processati. Il tasso di positività scende al 9%, domenica era al 12%. La regione resta sempre prima per numero di nuovi casi. Gli attuali positivi sono 24.146, con un incremento di 686 rispetto a domenica. Di questi, 23.329 sono in isolamento domiciliare.

Per quanto riguarda i contagi nelle singole province, ancora una volta l'epicentro si registra nel Palermitano con 348 nuovi casi, seguono Catania con 296, poi Siracusa con 133, Caltanissetta con 103, Enna con 88, Ragusa con 80, Trapani con 67, Messina con 4 e Agrigento con 2.

Continua a crescere la pressione negli ospedali: ieri erano 729 i ricoverati nei reparti ordinari di aree medica (Malattie infettive, Medicine e Pneumologie), 25 in più rispetto a domenica, e 88 quelli in terapia intensiva (+4). Per questi due parametri l'Isola è ancora prima a livello nazionale.

Ancora una volta un capitolo a parte riguarda il numero dei

decessi. Nel report quotidiano diffuso ieri pomeriggio risultano ben 20 vittime in Sicilia su 44 a livello nazionale. Controllando però la legenda del report, risulta che la Regione ha comunicato al ministero della Salute che di questi 20 morti 7 si riferiscono a domenica 22 agosto, altri 4 a giorno 20, uno al 19 agosto e un altro ancora addirittura al 6 luglio scorso. Ancora una volta sorge spontanea la domanda: ma come si può fare una statistica epidemiologica quotidiana sui decessi quando questi vengono notificati in giorni diversi?

Coronavirus, Sicilia sempre a rischio zona gialla: aumentano i ricoveri, posti letto al 19%

Restano al 9% le terapie intensive. Per l'Isola sarà decisivo l'appuntamento di venerdì, quando la cabina di regia nazionale emetterà la nuova "sentenza". E nella black list della Regione potrebbero entrare altri Comuni dove la percentuale dei vaccinati è ancora bassa

Con il tasso di occupazione dei posti letto negli ospedali al 19% e il dato delle terapie intensive al 9% (le soglie limite sono rispettivamente 15 e 10%), la Sicilia rischia di finire in zona gialla.

Per l'Isola sarà decisivo l'appuntamento di venerdì, quando la cabina di regia nazionale - dopo il monitoraggio di questa settimana - emetterà la nuova "sentenza". Se la nostra regione dovesse cambiare colore si tornerebbe all'obbligo di mascherine in tutti i luoghi al chiuso e in quelli all'aperto, nonché alle limitazioni per gli esercizi pubblici.

L'obbligo di mascherine anche all'aperto, peraltro, è già scattato in 55 Comuni (nel Palermitano a Capaci, Cinisi e Terrasini), per effetto dell'ordinanza firmata dal presidente della Regione, Nello Musumeci, che impone appunto restrizioni fino al prossimo 6 settembre. Nella black list della Regione, dalla prossima settimana, potrebbero entrare altri Comuni se non dovessero aumentare le percentuali di vaccinati. Al momento il parametro è fissato al di sotto del 60%. "Si tratta - ha ribadito il governatore Musumeci - di misure sofferte ma ragionate, che affidano ancora una volta alla indispensabile collaborazione dei livelli istituzionali territoriali e degli operatori sanitari il compito di proteggere la nostra popolazione".

Covid19, verso l'obbligo vaccinale "Stop alibi per i no vax", 53 Comuni in giallo, 2 in arancione

IL PUNTO SUI CONTAGI IN SICILIA



di Redazione | 24/08/2021





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Crisanti: ok definitivo vaccino Pfizer apre porta a obbligo. “Sono vaccini sicuri”

Da oggi 53 Comuni siciliani in giallo e 2 in arancione

E da oggi la Fiera del Mediterraneo apre anche ai non vaccinati, tamponi a pagamento

85% ricoverati nel Trapanese non è vaccinato

In Sicilia 1.121 i nuovi positivi, 20 i morti, Isola ancora in testa per contagi

L’approvazione in via definitiva del vaccino **Pfizer** da parte dell’*Fda (Food and Drugs Administration)*, che prima aveva invece garantito un’autorizzazione d’emergenza, “apre le porte a provvedimenti di legge che possono indurre all’**obbligo della vaccinazione**“. Lo ha affermato ieri a SkyTg24 **Andrea Crisanti**, docente di microbiologia dell’Università di Padova. “**Sono vaccini estremamente sicuri** – ha spiegato Crisanti – **non c’è più questo alibiformale** che veniva utilizzato. Dal punto di vista giuridico diventa un **vaccino** approvato, che apre le porte a provvedimenti di legge che possono indurre all’obbligo della vaccinazione”. Secondo l’esperto l’approvazione formale toglierà anche alibi ai **no vax**.

Leggi Anche:

Sileri “80% vaccinati a metà settembre oppure si valuterà obbligo”

53 Comuni in giallo e 2 in arancione

Da oggi, martedì 24 agosto, inoltre 53 Comuni siciliani passano in zona gialla e 2 (**Barrafranca**, nell'Ennese, e **Niscemi**, nel Nisseno) in arancione. Lo ha stabilito il presidente della Regione **Nello Musumeci**, firmando un'apposita ordinanza (**n. 85 del 22 agosto 2021**).

[Qui l'elenco dei 53 Comuni](#) in zona gialla.

Fiera apre ai non vaccinati, tamponi a pagamento

E sempre da oggi, 24 agosto, l'area per i test rapidi dell'hub vaccinale provinciale apre anche ai cittadini non vaccinati, che potranno eseguire il tampone a pagamento alla Fiera Del Mediterraneo, all'interno della propria automobile, ai fini del rilascio di un green pass valido 48 ore.



Il test, come da recente ordinanza del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, sarà a carico dell'utente non vaccinato. **Avrà un costo pari a 15 euro.**

Leggi Anche:

**Obiettivo 80% di vaccinati entro settembre altrimenti
"valuteremo l'obbligo"**

In questo modo, i cancelli della Fiera del Mediterraneo potranno tornare a riaprire a tutta la popolazione, garantendo all'utenza non vaccinata un polo aperto **7 giorni su 7, festivi compresi**, sia per l'effettuazione dei tamponi, sia per l'immunizzazione dal Coronavirus. Si ricorda che l'apertura al pubblico dell'area drive-in della Fiera è ogni giorno **dalle 8 alle 11** (orario di ingresso dell'ultima autovettura, dopodiché l'attività proseguirà a oltranza fino a esecuzione di tutti i tamponi), accesso da piazza Mandela. Il padiglione 20 dove si effettuano i vaccini è invece aperto al pubblico **dalle 9 alle 19** (entrata da via Sadat), orari di apertura e chiusura dei cancelli.

Stamattina inoltre, all'**Arenella** le seconde dosi a chi aveva fatto la prima nel quartiere il mese scorso, ma anche per nuove prime dosi. Resteremo fino alle 18.

85% ricoverati nel Trapanese non è vaccinato

Ieri si è nuovamente riunita la Conferenza dei Sindaci della Provincia di Trapani per discutere dell'emergenza Covid nel trapanese, "valutando nuove azioni da intraprendere al fine di contenere il propagarsi della pandemia che ad oggi ha superato la soglia di 2.000 positivi accertati". E' quanto si legge in una nota del Comune di Trapani.

Sull'occupazione dei posti letto nelle varie strutture sanitarie allestite in provincia: "Tra Marsala e Mazara sono 120 i posti di degenza ordinaria, dei quali 62 risultano occupati mentre sono 18 quelli di terapia intensiva dei quali 9 sono occupati – prosegue la nota – Nella Rsa di Salemi sono 10 i posti occupati su un totale di 15. In definitiva, l'85% dei ricoverati non è vaccinato".

Isola ancora in testa per contagi

Sono 1.121 i nuovi casi di Covid19 registrati nelle ultime 24 ore nell'isola a fronte di 12.565 tamponi processati in Sicilia. L'incidenza scende al 9% ieri era al 12% . L'isola nettamente resta al primo posto per nuovo contagio giornaliero. Al secondo posto c'è la l'Emilia Romagna con 558 contagi.



Gli attuali positivi sono 24.146 con un aumento di altri 686 casi. I guariti sono 415 mentre nelle ultime 24 ore si registrano 20 vittime e il totale dei decessi resta a 6.239. La Regione Sicilia comunica che i deceduti dichiarati oggi si riferiscono ai seguenti giorni: 7 del 22 agosto '21, 7 del 21 agosto '21, 4 del 20 agosto '21, 1 del 19 agosto '21, 1 del 6 luglio '21 Sul fronte ospedaliero sono adesso 817 i ricoverati, 29 in più rispetto al giorno precedente mentre in terapia intensiva sono 88, quattro ricoverati in più rispetto a ieri.

Sul fronte del contagio nelle singole province la situazione è la seguente: Palermo 348, Catania 296, Messina 4, Siracusa 133, Ragusa 80, Trapani 67, Caltanissetta 103, Agrigento 2, Enna 88.

“Mia figlia che non usciva di casa e il suo assassino libero”



Il drammatico racconto del papà della ragazza vittima di femminicidio. La paura di Vanessa.

FEMMINICIDIO di Redazione

0 Commenti

Condividi

Il signor Carmelo Zappalà, il papà di Vanessa, vittima di femminicidio ad Aci Trezza, con Antonietta, la madre della ragazza, non possono, ovviamente, darsi pace. **In una intervista al 'Corriere della Sera'** il papà racconta che Antonino Sciuto, l'assassino che poi si è impiccato, era ossessionato da sua figlia. E che c'erano stati diversi presagi della tragedia compiuta da un uomo violento e incontrollabile.

“Si appostava sotto la finestra

“Quando dopo botte e parolacce mia figlia l'ha mollato, quando io gli ho tolto le chiavi di casa, ha cominciato ad appostarsi per ore sotto le finestre o davanti al panificio dove Vanessa lavorava – dice il signor Carmelo a Felice Cavallaro del 'Corriere' -. Dopo la frattura di dicembre, dopo un inverno passato da Vanessa prigioniera in casa per paura di incontrarlo, dopo mille minacce, abbiamo dovuto mettere nero su bianco. Perché abbiamo scoperto che con un duplicato delle chiavi la sera si intrufolava nel sottotetto di casa mia, una sorta di ripostiglio, e dalla canna del camino ascoltava le nostre chiacchiere”. Reazioni, un confronto e l'assassino che continuava a controllare tutto, ossessivamente. “Con una diavoleria elettronica. Con dei Gps, delle scatolette nere piazzate sotto la macchina di Vanessa e sotto la mia. Come hanno scoperto i carabinieri quando finalmente, chiamati da mia figlia, lo hanno arrestato”

“La disattenzione finale”

“**Prontissimi sempre tutti i carabinieri**, ma forse dovevamo fare noi tutti di più, anche protestando per le leggi balorde di questo Paese, per la disattenzione finale – dice il signor Carmelo -. Dopo una notte in caserma, il 7 giugno, un martedì, e una di interrogatorio, arriva il giudice e lo manda a casa con gli ‘arresti domiciliari’. Inutili. Perché tre giorni dopo, il sabato, era il 13 giugno, ce lo ritroviamo tra i piedi, ma con un provvedimento altrettanto inutile: l’obbligo di non avvicinarsi a mia figlia per 200 metri. È questa l’Italia che vogliamo?”.

Dodici ore di orrore

Sono state lunghe ore di orrore, come **abbiamo raccontato** in un altro articolo, firmato dalla nostra Laura Distefano. L'omicidio e poi il suicidio (*foto*): 'Ha inciso, con la punta di una pietra, i nomi di sua madre e suo padre e dei suoi figli chiedendo perdono. Questo è stato l'ultimo gesto di Tony Sciuto prima di impiccarsi con un cavo metallico in un casolare tra gli uliveti delle campagne etnee. Ha abbandonato la Fiat 500 vicino alla cisterna d'acqua utilizzata per irrigare i campi e poi **ha deciso di togliersi la vita**. In quelle scritte nessun riferimento a Vanessa Zappala, l'ex fidanzata che ha ammazzato con diversi colpi di pistola la notte tra domenica e lunedì a pochi passi dal porticciolo di Acitrezza. Erano le 3 di notte quando è arrivato alla frazione marinara a bordo dell'auto presa a noleggio la sera prima. L'ha afferrata per i capelli e le ha sparato in testa'.

Tags: [Carmelo Zappalà](#) · [femminicidio](#) · [sciuto](#) · [vanessa zappalà](#)

Pubblicato il [24 Agosto 2021, 11:17](#)

0 Commenti

Condividi

Omicidio di Vanessa, il padre non si dà pace: «Aveva denunciato, ma è stata uccisa lo stesso»

Il dolore di Carmelo Zappalà che racconta di un rapporto condizionato dalla violenza e dalla gelosia, anche durante gli incontri chiarificatori con i genitori di Tony

Di **Concetto Mannisi** 24 ago 2021

«Lo Stato ci deve garantire, invece ci abbandona: la nostra ragazza aveva denunciato il suo assassino, però è morta ugualmente. Questa Legge non può più andare bene. Deve essere cambiata». Sono appena trascorse le 13 e i parenti di Vanessa Zappalà si ritrovano in casa della nonna materna, Pietra Trovato, a poche centinaia di metri dall'abitazione in cui risiedeva la stessa vittima. Alcuni di loro hanno visto il cadavere della sfortunata ragazza nella sala mortuaria del Policlinico e i volti tradiscono il dolore, la disperazione ma anche la rabbia per una tragedia che forse poteva essere evitata.

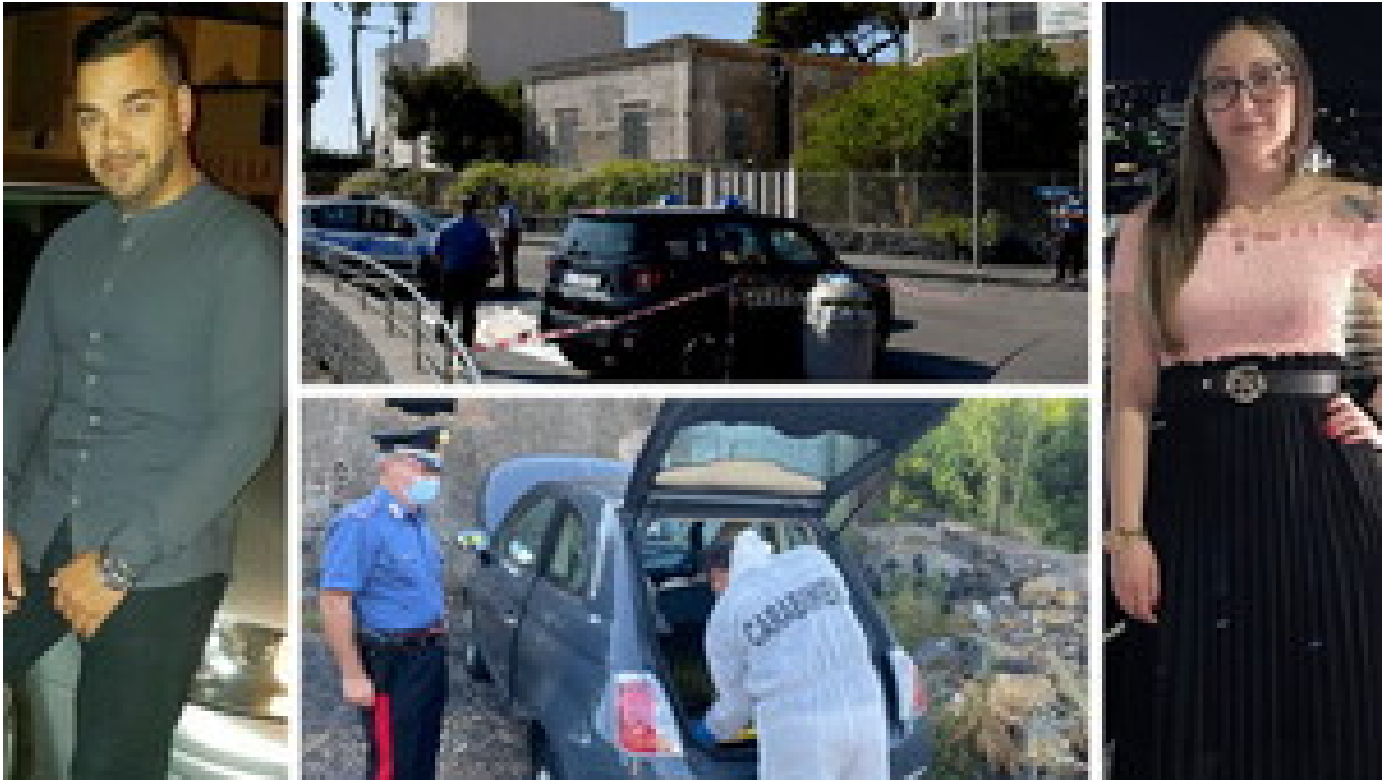
Antonella Lanzafame, la madre di Vanessa, viene sostenuta da alcune congiunte che l'aiutano a raggiungere l'interno della casa; Carmelo Zappalà, il padre, affida al nostro taccuino i propri pensieri. «Ho bisogno di parlare - quasi si giustifica - perché devo liberarmi: non era questo il futuro che avevo sognato per mia figlia. Lei quell'uomo l'aveva amato; ne aveva conosciuto anche i figli, ai quali ogni tanto comprava qualche regalino. Ma il loro rapporto è stato sempre condizionato dalla gelosia e dalla violenza di questo individuo, che alla fine siamo stati costretti a denunciare. Purtroppo non è bastato».

«Il loro - prosegue - non è mai stato un rapporto tranquillo e nello scorso mese di dicembre si erano già lasciati. Poi abbiamo avuto un chiarimento e hanno deciso di riprovarci, ma tutto ciò fin quando lui, in febbraio, non l'ha nuovamente massacrata di botte. L'ho chiamato al telefono e mi ha risposto “hai una figlia menomata”. Per 15 giorni non si è più fatto vedere, ma presto è tornato alla carica con comportamenti assurdi e ossessivi, che hanno provocato in Vanessa - lei così bella e solare - un forte stato di tensione».

Per approfondire:

IL FEMMINICIDIO DI ACI TREZZA

L'uccisione di Vanessa, la fuga di Antonino, le ricerche e il cappio al collo: cronaca di una tragedia annunciata



«**Lo scorso primo maggio** - continua - un episodio che ha dell'incredibile. Rincasiamo e mia figlia vede che la porta del solaio al piano superiore si chiude mentre lei sale le scale: salgo a controllare ed è come bloccata, ma capisco che c'è qualcuno dentro; invito questa persona a venire fuori, che non sarebbe accaduto alcunché e dopo un po' è proprio Tony Sciuto ad aprire la porta. Sapeva che il tubo della cappa della cucina sfogava lì e da quella postazione ascoltava tutti i nostri discorsi. Una follia. In quel solaio abbiamo trovato un tappeto di sigarette della stessa

marca fumata da lui. Un segnale che quest'uomo era solito entrare lì».

«Speravamo - ricorda Carmelo Zappalà - che dopo questo fatto lui cambiasse atteggiamento, temendo la denuncia ai carabinieri, ma ci sbagliavamo. E' diventato sempre più arrogante e ce lo siamo pure trovati ad altezza casa, dopo che lo stesso aveva invaso una proprietà privata vicina. "Trasu unni spacchiu è ghiè", mi disse».

Per approfondire:

il femminicidio ad aci trezza

L'uccisione di Vanessa, sul muro le "scuse" di Antonino ai propri genitori



«**Dopo tali episodi - continua -** decido di chiedere un incontro chiarificatore alla presenza dei suoi genitori. In quell'occasione Vanessa viene strattonata e riceve almeno sei sputi in viso. Il padre di Tony, che ha dimostrato di essere una brava persona, invita il figlio a darsi una regolata. Vado via congedandomi con una frase: “Sono entrato in questa casa da padre di famiglia e da amico, me ne vado da padre di famiglia e da amico. Però se accade ancora qualcosa a Vanessa, che ormai non vuole più saperne di questa relazione, sono pronto ad andare dai carabinieri”. La risposta di Tony? “Non ti preoccupare, ti ci accompagno jù ‘nte vaddia”... E infatti dopo qualche giorno è stato sorpreso ad armeggiare con un gps, come quello che aveva montato pure sulla mia auto, sotto la “Seicento” di mia figlia. «Questa volta la denuncia parte davvero e, dopo averlo sorpreso nuovamente qui in zona, arriva pure l'arresto dei carabinieri, con i conseguenti domiciliari. Purtroppo durano solo tre giorni».

«**Da quel momento** - conclude Carmelo Zappalà - di lui non abbiamo più traccia. E sembra che davvero l'incubo sia finito. Al punto tale che Vanessa comincia a riappropriarsi della propria vita e dei propri spazi di ragazza di 26 anni. Lo ha fatto per poco più di due mesi. Non potrà più farlo. E' questo il dolore che strazia tutti noi...».

Fiaccolata per Vanessa: “Scendiamo tutti in piazza”



Il lutto cittadino e un mazzo di rose per ricordare la giovane uccisa dall'ex compagno

di Antonio Giordano

0 Commenti

Condividi

CATANIA – Un mazzo di rose su una panchina dipinta di rosso, simbolo che ricorda tutte le vittime di femminicidio: sarà in questo modo che Trecastagni ricorderà Vanessa Zappalà, la donna di 26 anni originaria del paese etneo uccisa ieri dal suo ex fidanzato Tony Sciuto.

Il ricordo

“In questi tempi di forte individualismo” – ha dichiarato il **sindaco di Trecastagni** Giuseppe Messina – “è necessario recuperare il senso di appartenenza, oggi più che mai dobbiamo essere comunità, mostrare vicinanza ed affetto alla famiglia, condividere il loro dolore”. Per questo lo stesso sindaco ha invitato i cittadini di Trecastagni a scendere in piazza Aldo Moro, dove questa sera alle 20 si terrà la commemorazione, e partecipare alla cerimonia.

Regole Green Pass



Il lutto cittadino

Ieri sera il sindaco Messina aveva raccolto il dolore della famiglia di Vanessa Zappalà andando a trovare i suoi genitori: “Sono, ovviamente, annientati – [ha riferito Messina a Livesicilia](#) – mi hanno detto: ‘Sindaco, non vogliamo crederci. Sembra una cosa assurda’. Parole che testimoniano la tragedia. Il cuore di Trecastagni è stato ferito, ma batte ancora”.

Leggi notizie correlate

- [Gli spari, la fuga, il suicidio: dodici ore di orrore](#)
- [La felicità distrutta di Vanessa, i genitori: "Non vogliamo crederci"](#)
- ["Vanessa era solare, siamo sconvolti": lacrime a Trecastagni](#)

L'amministrazione comunale ha proclamato il lutto cittadino per tutta la settimana, con la sospensione delle manifestazioni programmate.

Tags: [femminicidio](#) · [femminicidio Vanessa Zappalà](#) · [trecastagni](#) · [vanessa zappalà](#)

Pubblicato il [24 Agosto 2021, 11:15](#)

Regole Green Pass

L'emergenza bare ai Rotoli arriva a Roma: interrogazione di Salvini



Il leader nazionale e il segretario siciliano del Carroccio scrivono ai ministri Lamorgese e Speranza

di redazione

0 Commenti

Condividi

ROMA – L'emergenza bare al cimitero dei Rotoli di Palermo arriva a Roma. Saranno depositate oggi le interrogazioni del senatore Matteo Salvini e del deputato Nino Minardo (segretario della Lega in Sicilia) ai ministri Luciana Lamorgese e Roberto Speranza sulla situazione del cimitero di Santa Maria dei Rotoli dove ci sono **oltre 900 bare in attesa di essere tumulate da mesi**, e che si aggiungono a quella già presentata a maggio dal senatore Stefano Candiani e ancora in attesa di risposta.

Salvini scrive che “ormai da parecchi mesi si protrae una situazione ignobile con quasi mille salme con relative bare a deposito, in attesa di sepoltura: palese dimostrazione di incuria e cattiva gestione con risvolti di carattere etico, per il mancato rispetto dimostrato nei confronti dei defunti e delle famiglie in lutto”.

Il leader della Lega sottolinea che la situazione “ultimamente ha assunto anche carattere di emergenza sanitaria” e tra le altre cose chiede “se il ministro non ritenga necessario la nomina urgente di un commissario ad hoc” anche alla luce “dell’assoluta incapacità ed inerzia dell’amministrazione comunale palermitana”.

Atti osceni, scopre i glutei davanti alla Cattedrale: multato



L'uomo aveva postato la foto sui social.

di Roberta Fuschi

0 Commenti

Condividi

NOTO – Una multa di 10 mila euro per atti osceni in luogo pubblico e' stata notificata dalla polizia di Stato ad un 37enne, residente a Milano, in vacanza a Noto, nel Siracusano. L'uomo, la notte del 17 agosto, approfittando della presenza di poca gente nel centro storico della città a quell'ora tarda, dopo essere salito sulla scalinata della Cattedrale, si è abbassato i pantaloncini che indossava, scoprendo i glutei, "in atteggiamenti offensivi del pudore e della decenza" e, noncurante del fatto che si trovasse in un luogo pubblico, davanti alla Basilica Cattedrale, luogo di culto e di ritrovo, si e' fatto scattare una foto postandola sul suo profilo Instagram.

La foto, in poco tempo, e' diventata virale, destando indignazione da parte di moltissimi cittadini netini. Gli accertamenti condotti con celerita' dagli agenti di polizia hanno consentito agli investigatori di risalire all'identita' dell'uomo, di origini calabresi, in vacanza nella città barocca, che e' stato multato.

Leggi notizie correlate

- [La vacanza da incubo e l'attacco social che ferisce una comunità](#)
- [Noto, via al "patto civile" tra politica e impresa](#)
- [Randagismo, branco a spasso: denunciato dirigente comunale](#)

Tags: [noto](#)

Publicato il [24 Agosto 2021, 10:59](#)

In pensione l'ultimo pediatra dell'ospedale di Petralia Sottana: disagi per le famiglie delle alte Madonie

I genitori sono adesso costretti a portare i bimbi al Cimino di Termini Imerese, che dista 70 chilometri dal Madonna Santissima dell'Alto. Preoccupazione per gli spostamenti durante la stagione invernale: nelle giornate di pioggia, nebbia e neve sarà complicato gestire le emergenze o programmare un semplice consulto

L'ospedale Madonna Santissima dell'Alto di Petralia Sottana è senza pediatri. L'ultimo rimasto, il dottor Damiano La Tona, è andato in pensione il primo giugno scorso. Diventa così un'odissea per le famiglie con bimbi gestire che abitano nei paesi madoniti un'emergenza o programmare un semplice consulto medico.

L'ospedale più vicino infatti è il Cimino di Termini Imerese, che dista 70 chilometri da Petralia. Un grave disagio che rischia di accentuarsi durante la stagione invernale, quando - a causa di pioggia, nebbia e neve - spostarsi dalle alte Madonie gli spostamento saranno davvero complicati.

L'ospedale di Petralia Sottana fino a poco tempo fa poteva contare su due pediatri: prima del pensionamento del dottor La Tona, però, l'altro medico è stato trasferito. Ora non è più rimasto nessuno in servizio.

I dettagli

Lotta al Covid-19, al via nuovi punti vaccinali nel Ragusano

Decentrati e in aggiunta agli esistenti con l'obiettivo di raggiungere il previsto target del 70 per cento della popolazione.

 **Tempo di lettura:** 2 minuti

24 Agosto 2021 - di [Redazione](#)



[IN SANITAS](#) > [ASP E Ospedali](#)

L'Asp d Ragusa, in conformità alle direttive contenute nella nuova *Ordinanza n. 85/2021* del Presidente della Regione, ha attivato **nuovi punti vaccinali decentrati** che si aggiungono agli esistenti con l'obiettivo di raggiungere il previsto target del 70 per cento della popolazione.

Di seguito la nuova organizzazione:

Chiaromonte Gulfi, Centro Diurno San Giuseppe (martedì e giovedì dalle 8,30 alle 12).

Ispica, corso Garibaldi, 11 (venerdì 27 agosto e venerdì 3 settembre dalle ore 18 alle 22).

Acate, via Vittorio Veneto, 98 Poliambulatorio Guardia Medica (dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 12, martedì e venerdì dalle 15 alle 19).



L'hub vaccinale di "Fiere"- Vittoria, da mercoledì 25 agosto ha ampliato gli orari di apertura: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica: 8- 12. Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, dalle ore 17 alle 20.

Dal 27 agosto inizia il trasferimento dell'hub **PalaMinardi** che ritorna ad avere una sola sede quell'ex ospedale Civile, piazza Caduti di Nassirya.

Inoltre, a partire da sabato 28 agosto (pomeriggio 17/20) e domenica 29 mattina (8/12) si effettuerà **lavaccinazione all'ex ospedale Civile**. Pertanto, dal 30 agosto, nella nuova e unica sede, effettuerà il seguente orario di apertura: Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica dalle 8 alle 12, martedì e sabato dalle 17 alle 20.

Gli hub di **Modica**, **Scicli**, il centro vaccinale dell'ospedale "Regina Margherita"- **Comiso** e quello di **Santa Croce Camerina**, mantengono sempre la stessa programmazione.

La programmazione dei centri vaccinali e dei drive-in è consultabile sul sito e la pagina **Facebook** di Ragusa.

Keyless diventa il primo fornitore al mondo a ottenere sia la certificazione FIDO Biometrics che la certificazione FIDO2

Di **Redazione** 24 ago 2021

- La doppia certificazione convalida l'impegno di Keyless per garantire una maggiore privacy e sicurezza, agevolando al contempo l'esperienza dell'utente online

LONDRA, 24 agosto 2021 /PRNewswire/ -- Keyless Technologies, l'azienda impegnata nella protezione della privacy e dell'identità, annuncia oggi la certificazione FIDO2 per la sua tecnologia di biometria proprietaria. Questa certificazione avviene a pochi mesi di distanza da quando Keyless è diventata uno dei soli sette fornitori a livello globale a ricevere la certificazione FIDO Biometrics, confermando che la tecnologia di riconoscimento facciale di Keyless soddisfa gli standard del settore per la verifica degli utenti e l'accuratezza del rilevamento. L'ottenimento di entrambe le certificazioni (biometrics e FIDO2) conferma che il software di autenticazione biometrica di Keyless

soddisfa i più elevati standard globali per l'autenticazione e rende Keyless unica in un mercato che richiede sempre più sicurezza, privacy e interoperabilità fondamentale, semplificando e migliorando al contempo l'esperienza dell'utente.

La tecnologia di autenticazione biometrica di Keyless consente alle organizzazioni di implementare soluzioni di autenticazione senza password e multi-fattore. La tecnologia proprietaria elimina la necessità di archiviare e gestire informazioni sensibili, consentendo alle organizzazioni di proteggere i propri utenti con un'unica e semplice azione, grazie a un'esperienza utente rapida e intuitiva. La tecnologia combina biometria multimodale con crittografia avanzata, sfruttando un'architettura cloud distribuita. Grazie alla modalità con cui Keyless sfrutta queste tecnologie, la privacy viene preservata e i requisiti dell'utente e normativi, come GDPR e PSD2, non solo vengono rispettati, ma superati. Ciò incide notevolmente non solo sui dipendenti, ma anche sulle organizzazioni che si affidano a una solida autenticazione dei clienti in aree come il mobile banking e i pagamenti.

Inoltre, non è necessario fare affidamento sull'hardware o sul sistema operativo del dispositivo, il che significa che le organizzazioni possono innovare e implementare le proprie applicazioni e i propri servizi più velocemente, a prescindere dai dispositivi che i loro dipendenti utilizzano, ad esempio sostituendo i token hardware e utilizzando invece i telefoni cellulari come chiavi di sicurezza.

"Nel mondo digitale di oggi, la persona media deve ricordare oltre 100 password, quindi non c'è da meravigliarsi che Verizon

attribuisca l'84% delle violazioni della sicurezza a password compromesse. Le organizzazioni stanno ora lavorando per adottare la sicurezza zero-trust e identity-first per proteggere i propri utenti e la nostra missione in Keyless è rendere l'accesso ai servizi digitali semplice, sicuro e privato da qualsiasi dispositivo. Ottenere queste due certificazioni da FIDO Alliance è un passo cruciale in questo percorso e siamo orgogliosi di essere i primi a portare sul mercato la nuova generazione di autenticazione biometrica", ha dichiarato Andrea Carmignani, CEO e co-fondatore di Keyless.

Keyless sta integrando la tecnologia certificata FIDO2 nella propria offerta per la forza lavoro e i consumatori, consentendo alle organizzazioni di scegliere se utilizzare una soluzione basata su FIDO2 quando implementano la tecnologia Keyless per dipendenti o consumatori.

Fleet Management: le soluzioni di Drivevolve per la gestione delle flotte aziendali

Di **Redazione** 24 ago 2021

(Udine, 24/08/2021) - Udine, 24/08/2021 - La gestione delle flotte aziendali ha un ruolo di primaria importanza nell'ambito dei servizi resi da un'impresa. Oggigiorno tutte le aziende sono convinte del fatto che non si possa prescindere da una buona gestione di questo aspetto dell'attività, se si vuole portare avanti con un certo criterio il proprio business di riferimento. Per fortuna si hanno molti strumenti a disposizione che consentono di fare attenzione anche a questo importante argomento. Una delle soluzioni che si ha a disposizione è quella per il Fleet Management che viene offerta da Drivevolve. Di seguito è possibile vedere meglio in che cosa consistono queste importanti risorse.

Chi è Drivevolve

Ogni azione di questa azienda è volta a rispettare le esigenze dei clienti. Il team di lavoro ha una consapevolezza maturata in anni di studi e di esperienza, che è stata accresciuta anche da un senso

di perfezionamento e di aggiornamento, che hanno portato alla messa a punto di un metodo molto innovativo.

Gli obiettivi aziendali sono quelli di aiutare i clienti a ridurre i costi, a diminuire i consumi e ad aumentare la consapevolezza alla guida. Quindi Drivevolve si propone di realizzare un vero e proprio cambiamento culturale in tutto ciò che riguarda la gestione delle flotte aziendali.

Che cos'è il software Fleeway

Fleeway è un software di gestione dedicato appositamente alle flotte aziendali. Si propone come un unico contenitore, all'interno del quale raccogliere tutte le informazioni che sono necessarie al titolare di un'azienda per gestire la flotta.

Grazie a questo innovativo software messo a punto da Drivevolve è possibile controllare facilmente i costi di gestione dei veicoli aziendali. Fleeway dà la possibilità di mantenere costanti i rapporti con i fornitori e, eliminando il cartaceo, permette di avere sempre sotto controllo tutte le scadenze.

Il punto di forza di questo programma informatico consiste nel fatto che è composto da moduli altamente personalizzabili, in modo da rispondere alle esigenze di ogni impresa. Con un semplice clic è possibile avere a disposizione tutti i dati che riguardano la flotta, compresi quelli che hanno a che fare con la manutenzione dei mezzi.

Fleerun, il software per la localizzazione

Non vi è soltanto Fleeway, dato che Drivevolve ha messo a punto altre soluzioni particolarmente innovative sempre dedicate alla

gestione della flotta aziendale. Per esempio, fra queste altre risorse si può citare Fleerun, un software che utilizza il GPS per localizzare ogni veicolo della flotta aziendale.

In questo modo, grazie a questo programma, è possibile verificare i consumi e predisporre programmi di manutenzione per i veicoli anche nel senso della prevenzione e della sicurezza stradale.

Ci sono ottimi motivi per cui sarebbe importante usare Fleerun. Innanzitutto si ha la possibilità con questo strumento di ridurre i costi di gestione, di ottimizzare i tempi e di monitorare la flotta con una soluzione particolarmente efficace.

Tutti i programmi informatici messi a punto da Drivevolve per la gestione della flotta consentono di avere a disposizione sempre una reportistica avanzata, in modo da effettuare le necessarie analisi. I software sono gestibili con facilità e, come detto poco sopra, sono personalizzabili anche per le funzioni che più interessano alle aziende. In questo modo è possibile ottimizzare in maniera specifica tutto ciò che riguarda le risorse di un'azienda, anche per quanto riguarda la disposizione delle flotte stesse e facilitare le varie fasi di ciò che riguarda il lavoro aziendale.

Per informazioni:

Drivevolve è un'azienda certificata e specializzata nella gestione delle flotte aziendali. L'azienda si occupa anche di progettazione ed erogazione di servizi di formazione nell'ambito della sicurezza stradale.

Contatti:

cellulare: +39 04321724008

A Trapani duemila positivi, in ospedale quasi 9 su 10 non sono vaccinati

Il dato emerso la Conferenza dei Sindaci della Provincia di Trapani per discutere dell'emergenza Covid

Di **Redazione** 23 ago 2021

«Stamani si è nuovamente riunita la Conferenza dei Sindaci della Provincia di Trapani per discutere dell'emergenza Covid nel trapanese, valutando nuove azioni da intraprendere al fine di contenere il propagarsi della pandemia che ad oggi ha superato la soglia di 2000 positivi accertati».

E' quanto si legge in una nota del comune di Trapani.

«Particolarmente attenzionata anche la situazione relativa all'occupazione dei posti letto nelle varie strutture sanitarie allestite in provincia. Tra Marsala e Mazara sono 120 i posti di degenza ordinaria, dei quali 62 risultano occupati mentre sono 18 quelli di terapia intensiva dei quali 9 sono occupati - prosegue la nota - Nella Rsa di Salemi sono 10 i posti occupati su un totale di 15. In definitiva, l'85% dei ricoverati non è vaccinato». I sindaci,

su input del presidente della Conferenza, Giacomo Tranchida, ha concordano «con la necessità di avviare nell'immediato un'imponente campagna di sensibilizzazione a vaccinarsi, rivolta soprattutto ai giovani e non solo, in tale direzione sollecitando i medici di base ad essere, come già sono, i primi alleati fiduciari delle famiglie».

Ma l'appello viene indirizzato anche agli stakeholder sociali, per cominciare dalle parrocchie, scuole ed associazioni, alle quali si richiede il più ampio coinvolgimento nella battaglia al Covid. «Registriamo, da settimane, un incremento costante dei casi di positività al Covid in tutta la provincia - dice Tranchida -. Intendiamo attivare campagne promozionali, azioni di sensibilizzazione sul territorio, non solo volte al rispetto delle regole di prevenzione al Covid 19 ed alle sue sciagurate variabili ma anche pro-vaccino, unitamente ad ogni altra azione necessaria a prevenire conseguenze sciagurate che ci auguriamo di evitare».

Fiera, tamponi ai non vaccinati: ecco le condizioni



Costerà 15 euro e si potrà ottenere il Green pass per 48 ore dopo esito negativo

COVID 19 di Francesco Cortese

6 Commenti

Condividi

PALERMO – Alla Fiera del Mediterraneo di Palermo i tamponi rapidi potranno essere fatti da tutti, ma per i non vaccinati saranno a pagamento.

Tamponi per tutti, ma i non vaccinati...

Dopo le restrizioni dei giorni scorsi che consentivano di effettuare **gratuitamente il test anti-Covid solo a determinate categorie**, da domani, infatti, chiunque non rientri tra vaccinati, destinatari di misure di contact tracing, chi torna in Sicilia da aree geografiche per le quali è previsto il tampone obbligatorio e bambini di età inferiore ai 12 anni che non hanno la possibilità di vaccinarsi, potrà presentarsi ai cancelli dell'hub provinciale della Fiera e fare il tampone pagando 15 euro ai fini del rilascio di un Green pass valido 48 ore. L'iniziativa è stata voluta dalla struttura commissariale per l'emergenza Covid in Sicilia dopo il boom di prenotazioni delle scorse settimane ed i disagi causati dagli automobilisti incolonnati in Fiera (complice anche la chiusura di numerosi laboratori privati per Ferragosto) in attesa di un tampone gratuito, per ottenere la certificazione verde e poter partecipare così ad eventi e cerimonie.

Tutte le Medaglie made in Sicily

**Rossella Fiamingo****Scherma spada a squadre**

La nota dell'Ufficio del Commissario

“L'area tamponi drive-in della Fiera del Mediterraneo apre anche ai non vaccinati – si legge in una nota dell'Ufficio del Commissario -. Potranno tornare a eseguire il test antigenico all'hub vaccinale, ma a pagamento. Il test, come da recente ordinanza del presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, sarà a carico dell'utente non vaccinato. Avrà un costo pari a 15 euro”.

Leggi notizie correlate

- [Vaccini in spiaggia, tappa a Mondello per bagnanti e turisti](#)
- ["Io, medico positivo con la seconda dose: il vaccino mi ha salvato"](#)
- [Festa abusiva e nessun rispetto delle regole: multa e locale chiuso](#)

ORARI D'APERTURA – L'apertura al pubblico dell'area drive-in della Fiera è ogni giorno dalle 8 alle 11 (orario di ingresso dell'ultima autovettura, dopodiché l'attività proseguirà a oltranza fino a esecuzione di tutti i tamponi), accesso da piazza Mandela. Il padiglione 20 dove si effettuano i vaccini è invece aperto al pubblico dalle 9 alle 19 (entrata da via Sadat), orari di apertura e chiusura dei cancelli.

Tags: [coronavirus](#) · [Covid-19](#) · [fiera del mediterraneo](#) · [tamponi in fiera](#)

Tutte le Medaglie made in Sicily

Publicato il [23 Agosto 2021, 18:14](#)

Il dato

Trapianti, 861 siciliani in lista di attesa e il Crt lancia un appello per le donazioni

Nel periodo 1 gennaio-23 agosto 2021 sono stati effettuati complessivamente 133 interventi.

 **Tempo di lettura:** 3 minuti

23 Agosto 2021 - di [Redazione](#)

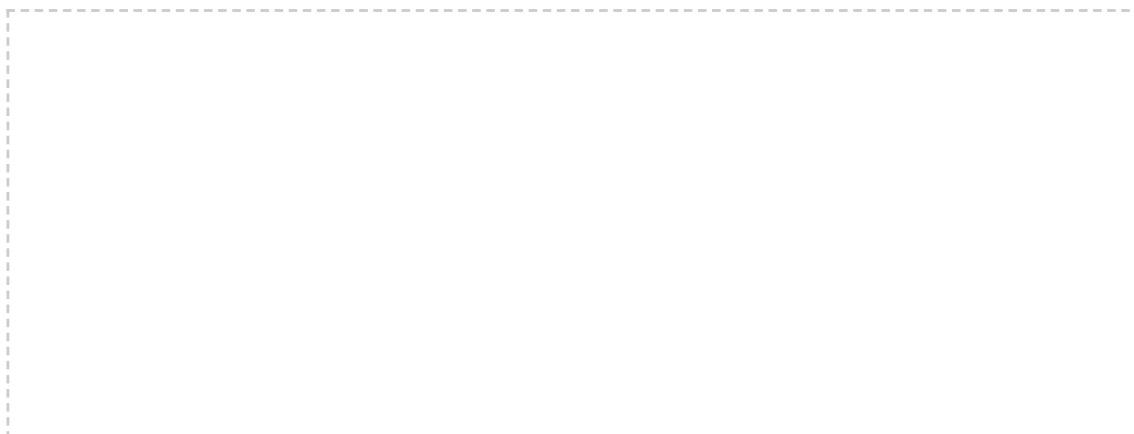


[IN SANITAS](#) › Dal Palazzo

È morto al Policlinico di Messina a distanza di **otto giorni dalla nascita** e i suoi genitori, nella speranza di poter aiutare qualcuno degli oltre 220 bambini che in tutta Italia attendono un trapianto, hanno scelto di dire “SI” alla **donazione** degli organi. Un esempio di solidarietà di grande valore, che dimostra comprensione nei confronti di chi è malato e fiducia nel sistema sanitario. Gli organi del neonato non sono stati poi prelevati per assenza di riceventi compatibili, sia in Italia che nel circuito europeo.

Il bellissimo gesto di altruismo di questa giovane coppia di genitori fa sperare agli **oltre 860 siciliani in lista d’attesa** per un trapianto che possa ridursi la percentuale di opposizione alla donazione, nella nostra isola ferma al 40 per cento. I dati dal 1 gennaio alla data di oggi mostrano un sensibile aumento di segnalazioni di potenziali donatori da parte delle rianimazioni rispetto allo scorso anno, mentre restano invariati i **“No” al prelievo** degli organi espressi dai familiari dei pazienti in morte cerebrale: su 96 segnalazioni di pazienti potenziali donatori da parte delle rianimazioni, gli effettivi sono stati 42 e 39 le opposizioni.

«La pandemia ha certamente influenzato l’aumento dei dissensi- commenta **Giorgio Battaglia** (nella foto), Coordinatore regionale del **Centro Regionale Trapianti**– A pesare è stata la saturazione delle terapie intensive, trincea della lotta al Covid, ma anche luogo in cui avvengono le donazioni di organi e tessuti necessarie ai trapianti».



Nel dettaglio, gli ospedali con il maggior numero di segnalazioni sono il **Policlinico di Messina** (15), il **Civico di Palermo** (10 adulti più 3 pediatrici), **Villa Sofia-Cervello** di Palermo (8), il presidio ospedaliero **San Giovanni di Dio** di Agrigento (7), il presidio **Rodolico** del Policlinico di Catania (7), il **Cannizzaro** di Catania (7), l'IRCSS **Bonino Pulejo** di Messina (5).

Numeri che purtroppo non riescono a soddisfare le aspettative dei pazienti con insufficienza terminale d'organo, per i quali il trapianto rappresenta l'unica speranza di sopravvivenza: ossia 609 siciliani in attesa di un **rene**, 128 di un **fegato**, 41 un **cuore**, 77 un **polmone** e 6 di un **pancreas**.



Lo studio, pubblicato su CELL, è il risultato della collaborazione tra il Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele e immunologi della Harvard Medical School



Milano, 23 agosto 2021 - È stato pubblicato sulla rivista *CELL* un importante studio su SARS-CoV-2, nato dalla collaborazione tra il laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele e la divisione di Immunologia del Boston Children's Hospital, Harvard Medical School.

I ricercatori hanno descritto le differenze molecolari tra le infezioni da SARS-CoV-2 con sintomi importanti e con sintomatologia lieve, identificando nella risposta interferonica a livello delle alte vie aeree un elemento cruciale: elevati livelli di risposta antivirale nelle alte vie aeree - meno frequenti nei pazienti più anziani - favoriscono un miglior controllo del virus ed espongono a un rischio ridotto di complicanze gravi.



Prof. Massimo Clementi

Il gruppo del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, diretto dal prof. Massimo Clementi, è stato coordinato dal prof. Nicasio Mancini, che ha condiviso la direzione dello studio con il prof. Ivan Zanoni immunologo della Harvard Medical School.

Se è noto che le forme gravi di Covid-19 sono caratterizzate da un'iperproduzione di mediatori immunitari, il ruolo degli interferoni, in particolare di quelli di tipo III, rimaneva ancora da chiarire e aveva dato, in lavori precedenti, evidenze discordanti. Da un lato infatti i pazienti con forme gravi di Covid-19 mostrano risposte interferoniche deficitarie, dall'altro sappiamo però che una produzione molto elevata e protratta nel tempo di interferoni è stata descritta in pazienti con esiti clinici infausti.

Per definirne il ruolo nella progressione di Covid-19 i ricercatori hanno quindi analizzato le modalità e il livello di espressione degli interferoni e dei loro trascritti nei campioni provenienti dalle alte e basse vie respiratorie di soggetti infettati da SARS-CoV-2 con diverse forme cliniche di Covid-19.

“Abbiamo rilevato che alti livelli di interferone di tipo III e, in misura minore, di tipo I, caratterizzano le vie aeree superiori dei pazienti a basso rischio, con forme di malattia meno gravi e alta carica virale. In altre parole, la presenza del virus stimola una risposta che funge non solo da campanello d'allarme per risposte immunitarie successive più raffinate, ma anche per un efficace contenimento del virus a questo livello. Una risposta meno efficace, come osservato nei soggetti più anziani che abbiamo studiato, può portare all'interessamento più massiccio delle basse vie respiratorie, dove gli interferoni, sebbene

presenti, non sono più in grado di controllare l'infezione e la produzione massiccia di altri mediatori infiammatori. Questi dati – spiega il prof. Nicasio Mancini, direttore della Scuola di Specializzazione in Microbiologia e Virologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele – evidenziano ulteriormente come gli interferoni assumano ruoli opposti in sedi anatomiche diverse lungo il tratto respiratorio: una produzione efficiente nelle vie aeree superiori può portare a una più rapida eliminazione del virus e a limitarne la diffusione virale alle vie inferiori. Tuttavia, quando il virus sfugge al controllo immunitario nelle vie superiori, l'abbondante produzione di interferoni nei polmoni, non solo non è in grado di limitare più in modo efficace il virus, ma contribuisce alla tempesta citochinica e al danno tissutale tipico dei pazienti con Covid-19 grave”.

Il prof. Massimo Clementi, direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele, aggiunge: “Questo lavoro, oltre a fornire alcune conferme motivate e importanti a quanto si rileva nella pratica clinica con i pazienti Covid-19 - pazienti giovani con carica virale alta risolvono efficacemente i sintomi senza interessamento delle basse vie respiratorie - fornisce un'indicazione fino a pochi anni fa impensabile sull'importanza dell'immunità aspecifica nel decorso di una malattia virale: indicazione che andrà approfondita e applicata ulteriormente”.

The interferon landscape along the respiratory tract impacts the severity of COVID-19 - Cell (2021)
<https://doi.org/10.1016/j.cell.2021.08.016>

Benedetta Sposito^{1,2,*}, Achille Broggi^{1,*},[^], Laura Pandolfi³, Stefania Crotta⁴, Nicola Clementi^{5,6}, Roberto Ferrarese⁵, Sofia Sisti⁵, Elena Criscuolo⁵, Roberto Spreafico⁷, Jaclyn M Long¹, Alessandro Ambrosi⁸, Enju Liu^{9,10}, Vanessa Frangipane³, Laura Saracino³, Sara Bozzini³, Laura Marongiu², Fabio A Facchini², Andrea Bottazzi¹¹, Tommaso Fossali¹², Riccardo Colombo¹², Massimo Clementi^{5,6}, Elena Tagliabue¹³, Janet Chou¹, Antonio E. Pontiroli¹⁴, Federica Meloni^{3,15}, Andreas Wack⁴, Nicasio Mancini^{5,6,#},[^], Ivan Zanoni^{1,8,#}.

1 Harvard Medical School, Boston Children's Hospital, Division of Immunology, Boston, 02115, US.

2 Dep. of Biotechnology and Biosciences and Ph.D. program in Molecular and Translational Medicine (DIMET), University of Milano - Bicocca, Milan, 20100, Italy.

3 Respiratory Disease Unit IRCCS San Matteo Hospital Foundation, Pavia, 27100, Italy.

4 Immunoregulation Laboratory, The Francis Crick Institute, London, NW1 1AT, UK.

5 Laboratory of Medical Microbiology and Virology, Vita-Salute San Raffaele University, Milan, 20100, Italy.

6 IRCCS San Raffaele Hospital, Milan, 20100, Italy.

7 Institute for Quantitative and Computational Biosciences, University of California, Los Angeles, United States.

8 Faculty of Medicine and Surgery, Vita-Salute San Raffaele University, Milan, 20100, Italy.

9 Harvard Medical School, Boston Children's Hospital, Division of Gastroenterology, Boston, 02115, US.

10 Institutional Centers for Clinical and Translational Research, Boston Children's Hospital, Boston, MA, 02115, USA.

11 Department of Anesthesia and Critical Care Medicine, IRCCS Policlinico San Matteo Foundation, Pavia, 27100, Italy.

12 Division of Anesthesiology and Intensive Care, ASST Fatebenefratelli Sacco, Luigi Sacco Hospital, University of Milan, Milan, 20100, Italy.

13 Value-based healthcare unit, IRCCS Multimedica, Milan, 20100, Italy.

14 Department of Health Sciences, University of Milan, Milan, 20100, Italy.

15 Department of Internal Medicine and Pharmacology, University of Pavia, Pavia, 27100, Italy.

* These authors contributed equally # These authors contributed equally